BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 982 - Lire 20

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì 1 giugno 1950

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 160, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

GUERRA DI NERVI

Accanto alla grande guerra fredda che si combatte tra Russia ed America, esiste una guerra fredda in sordina nei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Il vantaggio di questa ultima battaglia, di fronte alla prima, è che se quella tra Russia ed America ha ben scarsa probabilità di divenire «guerra calda», quella tra l'Italia e Jugoslavia non ne ha, fortunatamente, nessuna.

La politica jugoslava nei nostri riguardi ha la caratteristica di avere dei continui alti e bassi che mirano a stancare i nervi del nostro Governo e quelli della popolazione della Zona B, spingendola ad emigrare verso la Zona A e l'Italia per poter discutere sui fatti — come ha detto Radio Belgrado — o sui fatti compiuti, come meglio si dovrebbe dire.

Bisogna, purtroppo, constatare che, per le guerre di nervi servono meglio le dittature, dove tutti ciecamente obbediscono ad un comando unico, che non le democrazie, dove ogni decisione viene pubblicamente discussa e dibattuta; fortunatamente, però, a lungo andare, le dittature perdono terreno perchè hanno troppi problemi d'ordine interno e internazionale sempre in bilico e le democrazie più saldamente basate nel Paese, resistono meglio. Il problema, per noi, è dunque solo quello di mantenere i nervi a posto e di resistere il più a lungo possibile, cercando di segnare qualche punto al nostro attivo, anche se ne segnamo molti al nostro passivo. E un punto a nostro vantaggio è stata la richiesta di trattative commerciali fatta ieri l'altro dal Ministro jugoslavo, alla quale sembra che il conte Sforza abbia risposto di no, a meno che, assieme ad esse, non si inizino anche le discussioni politiche sul problema di Trieste.

Per limitarci alle ultime e principali fasi della guerra di nervi abbiamo assistito ai fatti seguenti: unione doganale tra Zona B e Jugoslavia, cui è seguita una protesta italiana; vivissime scuse diplomatiche della Jugoslavia per la uccisione di un marinaio chioggiotto; discorso del Ministro degli Esteri jugoslavo a Maribor in tono ferocemente antitaliano; discorso conciliativo di Sforza a Milano e intervista al «Times» di Tito con accenni molto amichevoli; elezioni in Zona B con i ben noti soprusi e con discorsi ufficiali antitaliani; nostra protesta per le elezioni; intervista stampa di Tito con favorevoli allusioni alle relazioni con l'Italia; blocco della Zona B con successivo sblocco della medesima che viene aperta e chiusa alternativamente; viaggio di Sforza a Londra con attacchi della stampa e della radio jugoslava; discorso di Sforza al Senato; nuovi attacchi jugoslavi e deportazioni di istriani a Belgrado in brigate del lavoro; richiesta di trattative commerciali da parte jugoslava.

Il metodo degli alti e bassi risulta quanto mai evidente, ma il profondo scopo di questa politica è quello di instaurare le migliori relazioni possibili con l'Italia per far piacere agli Occidentali e per sovvenire alle urgenti necessità economiche e politiche che ha la Jugoslavia stessa, accantonando l'unico problema che all'Italia sta a cuore, e cioè quello di Trieste. A noi, viceversa, non interessa in modo predominante il problema economico, ancor meno quello dei rapporti politici generali con la Jugoslavia perchè siamo già nel Patto atlantico, mentre ci interessa il problema politico specifico di Trieste.

La nostra abilità diplomatica in questo momento, quindi, deve constare nel non lasciarci tirare dalla Jugoslavia sul proprio terreno, accondiscendendo a trattare sui punti che ad essa interessano — e che indirettamente interessano gli Alleati — lasciando nell'ombra l'unico problema che, per noi, è urgente. Tale nostro gioco politico non è tanto semplice perchè la Jugoslavia, che ormai poggia pienamente dal punto di vista economico sul mondo occidentale, se non verrà aiutata da noi, lo verrà dagli altri Paesi; si può, però, trovare una via di uscita nel cercar di mantenere instabili i rapporti politici.

Tito è sospeso tra un immenso territorio a lui ostile ed un altro emisfero che non lo guarda ancora con piena fiducia; per essere più al coperto dal pericolo cominformista gli occorre che i rapporti politici con quel lembo di mondo occidentale con cui confina siano i migliori possibili e questo occorre pure agli alleati per poter provvedere alla saldatura della Jugoslavia nel loro complesso. La Russia ha capito benissimo che un accordo italo-jugoslavo su Trieste creerebbe questa saldatura e la vuol, perciò, evitare con la sua presa di posizione sul problema triestino. Ora, poichè una soluzione che migliori e cementi i rapporti tra Italia e Jugoslavia è vitale per gli occidentali e per la Jugoslavia stessa, noi dobbiamo rifiutarci a migliorare i nostri rapporti politici con il Paese vicino finchè gli alleati non riusciranno a convincerlo di trattare del problema centrale — Zona B — senza tesi assurde e preconcette.

Di quanto ora avviene in Zona B — delle deportazioni e del lavoro forzato introdotti in questi ultimi giorni; dei malati, dei bambini, delle donne che sono spietatamente tenuti sotto il sole per decine di ore ai posti di blocco — hanno responsabilità solidale anche gli alleati che alla Jugoslavia hanno assegnato la amministrazione fiduciaria della Zona. Da essi e principalmente da essi dipende la soluzione del problema e se non intendono convincere Tito, noi non solo non dobbiamo migliorare i nostri rapporti politici ed economici con la Jugoslavia, ma li dobbiamo, anzi, sempre più raffreddare; così il tanto auspicato patto mediterraneo di cui è parte vitale il patto adriatico non si potrà concludere, a tutto danno di chi non ci vuol aiutare ed a tutto vantaggio della Russia. Ma per trattare non basta solo, come ha detto Sforza, che il rispetto dei diritti umani sia ripristinato in Zona B — sarebbe solo un «alto», cui presto un «basso» seguirebbe — ma bisogna che radio Belgrado e la «Borba» si convincano che il nostro Ministro degli Esteri non è «un vecchio imperialista, già funesto alla Jugoslavia dopo l'altra guerra», ma un uomo molto conciliante, quando ha parlato di linea etnica in Zona B, limite oltre il quale la coscienza del conte Sforza e quella di tutti gli italiani non possono andare. E questo lo devono capire anche gli alleati.

DIEGO DE CASTRO

Bisogna contrapporre a Mosca una efficace potenza militare

La relazione di Acheson al Congresso americano sulla Conferenza di Londra - Anche i repubblicani dànno il loro consenso alle dichiarazioni del Segretario di Stato - Larvate critiche all'Inghilterra per l'opposizione al piano Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

Anche se Acheson non ha detto in sostanza nulla di nuovo e di sensazionale il primo esperimento di una discussione diretta fra un membro del Governo ed il Parlamento è andato bene: i repubblicani si sono mantenuti assenti, molti fisicamente e quasi tutti gli altri limitandosi a stare a sentire. Uno o due hanno posto delle domande barbine e non sempre intelligenti (come quella se Trygve Lie era un comunista od un simpatizzante comunista, alla quale il Segretario di Stato ha prontamente rimbeccato dicendo che se tale era l'opinione dell'interrogante, egli non intendeva condividerla).

Di nuovo, dicevamo, Acheson non ha detto nulla; quindi lo sforzo interpretativo va diretto al confronto, fra quello che lo stesso Acheson ha detto tre mesi fa a Berkeley: se vi è della differenza nel tono e nella sostanza dei due discorsi, è una differenza minima.

Applausi impegnativi?

Acheson ha sempre la convinzione che l'argomento della pacificazione con la Russia è possibile soltanto se si riesce a porre questa di fronte a situazioni di forza: la differenza fra il discorso di Berkeley e quello di oggi sta nel fatto che mentre allora Acheson enunciava un programma, oggi ne ha annunciato l'inizio della attuazione. Acheson ha attentamente evitato di entrare in polemica sulla missione di Trygve Lie: come sempre ha detto che l'Organizzadione internazionale avrà l'appoggio degli Stati Uniti, ma quando dei senatori repubblicani gli hanno chiesto se a Londra egli avesse stipulato qualche accordo a proposito del riconoscimento dei comunisti cinesi, ha enfaticamente negato che della cosa si sia discusso riaffermando che gli Stati Uniti continueranno a votare contro la ammissione dei delegati di Pechino ma che non si varranno del diritto di veto. In questo modo Acheson ha inteso bloccare da una parte la opposizione repubblicana e dall'altra la propaganda comunista che accuserà gli Stati Uniti di sabotare il funzionamento della ONU opponendosi alla ammissione dei delegati di Pechino.

Interessante è poi l'affermazione che il Governo americano compie ogni sforzo per integrare la Germania nell'Occidente europeo e di ammettere «come eguale» la Germania fra le Nazioni occidentali: nella sua risposta c'è, appena velato, il sottinteso che lo sforzo americano è contrastato da qualche innominato, che però tutti sanno chi sia.

Del pari interessante è il modo con il quale Acheson ha risposto ad una domanda basata sull'opposizione britannica circa il progetto Schuman del quale il Segretario di Stato aveva ampiamente parlato nel suo discorso. Che la divergenza sia ormai palese tutta Washington lo sa (la battuta del giorno è che il progetto Schuman si è azzoppato prima di imparare a camminare) ma Acheson è riuscito a rimproverare implicitamente Londra limitandosi a dire che il Governo statunitense è completamente a favore della proposta avanzata dal Ministro degli Esteri francese. Da notare che Acheson ha avuto oggi tre buoni applausi: uno alla fine della sua dichiarazione e gli altri due quando, a metà della dichiarazione stessa ha detto e, poi rispondendo ad una interrogazione ha ripetuto, che l'Occidente deve avere a disposizione una forte potenza militare per parare la minaccia sovietica. I parlamentari hanno applaudito proprio quello che di necessità importa altre spese: se essi sono logici, cosa sulla quale non ci sentiamo di giurare, non dovrebbero opporre troppe difficoltà quando il Governo chiederà un miliardo ed un quarto od un miliardo e mezzo per il secondo anno del PAM.

Nemmeno oggi è venuto lo annuncio della nomina del delegato americano al Comitato esecutivo del Patto atlantico: la ragione del ritardo si dice è che Acheson e Marshall non sono riusciti a vincere la riluttanza di Truman verso Lovett. Resterebbe così in lizza soltanto Harriman. Però stasera si fa un altro nome: quello dello stesso Marshall. Acheson insiste perchè il Comitato esecutivo sia un organo di grande autorità e ciò potrebbe essere conseguito facilmente con la nomina a suo presidente dell'uomo che fu a capo dello Stato Maggiore generale durante la guerra e poi segretario di Stato. Truman sarebbe felicissimo, ma bisogna convincere Marshall ad accettare.

Una protesta di Mao

A Washington si dice che la accettazione potrebbe essere facilitata se vi fosse la intesa segreta che Marshall potesse stare a tale posto soltanto per un breve periodo, sei mesi per esempio, il tempo necessario per avviare e guidare con il suo prestigio e con la sua autorità i primi passi del Comitato esecutivo.

Stasera Lake Success ha diramato un telegramma firmato da Chu En Lai, Ministro degli Esteri di Mao Tse nel quale viene elevata protesta per il fatto che, nonostante Pechino abbia nominato fin dal gennaio il delegato che dovrebbe rappresentare «il Governo legittimo» della Cina comunista presso l'ONU, a questa partecipa ancora il rappresentante del «Governo illegittimo». Il telegramma prosegue chiedendo che la anormalità della situazione sia portata a conoscenza della commissione per i mandati fiduciari che si riunirà domani.

Potrebbe avvenire qualche sorpresa: tempo fa è stata messa in circolazione la teoria che le varie commissioni sono «sovrane» nella ammissione dei delegati in ciascuna di esse; in altre parole che non occorre passare per la trafila del Consiglio di sicurezza: si cerca, insomma di far passare per la finestra quel delegato di Pechino che non riesce a passare per la porta. Contro questa teoria è stato opposto che in tal modo si potrebbe arrivare all'assurdo che in una commissione siede il rappresentante di un regime, in una altra commissione il rappresentante del regime opposto.

Oggi, al termine di un approfondito esame del carrello anteriore rinvenuto il 26 aprile nelle acque del Baltico, gli esperti dell'Aviazione americana sono giunti alla conclusione che il «Privateer» scomparso in quelle acque l'8 aprile scorso, dovette esplodere prima di precipitare in mare.

LEO REA

Un discorso di Tito

«Le pressioni dall'Ovest sono oggi diminuite»

Belgrado, 31

Il Maresciallo Tito ha pronunciato oggi un discorso a Prokouplje, in Serbia. «Per il momento sono cessate le pressioni su di noi dall'Ovest — ha detto, tra l'altro, il Maresciallo — poichè si conosce ormai la forza del nostro popolo e del nostro Paese. Ma all'Est viene pervicacemente continuata una campagna contro il nostro Paese benchè dopo ormai due anni, essa si sia rivelata sterile».

Dopo aver sottolineato che la Jugoslavia necessita di grandissimi mezzi per realizzare il piano quinquennale, l'oratore ha dichiarato che «nessuno dà a piene mani alla Jugoslavia. Ma ciò che noi abbiamo ricevuto dall'Ovest non ci è stato dato perchè passassimo nel campo occidentale come si pretende all'Est. Non crediate che noi ci si possa vendere per un qualsiasi prestito. Se qualcuno vuole farci un prestito, ce lo faccia: noi sappiamo che in tal modo ne ricaverà lui stesso dei benefici, perchè noi restituiamo con gli interessi Noi siamo oggi più forti di quanto non lo siamo mai stati nel corso della nostra storia — ha detto infine Tito — poichè oggi tutti i popoli della Jugoslavia sono riuniti in un solido blocco e lottano uniti da un'unica idea, per un avvenire migliore».

LE DIVERGENZE FRA LONDRA E PARIGI

BASTERÀ COSTRUIRE UN «PONTE DI PAROLE»?

Massigli ricevuto dal sostituto di Bevin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

I diplomatici posseggono talvolta l'arte di trovare termini gentili per situazioni scabrose. Quello di esprimersi in modo grazioso è, dopo tutto, uno dei loro doveri. L'attuale contrasto anglo-francese sul piano dell'acciaio e del carbone viene dolcemente chiamato un piccolo malinteso. Ma un malinteso è di solito risolto non appena è individuato.

Nel nostro caso, invece, è trascorsa quasi una settimana da quando il Foreign Office e il Quai d'Orsay si sono accorti di non intendersi. In questa settimana si sono tenute conversazioni a Londra e a Parigi e si sono scambiate note. Massigli, l'Ambasciatore francese, è stato convocato d'urgenza da Schuman e in aereo è tornato stamane a Londra con istruzioni precise. A mezzogiorno e mezzo è stato ricevuto da Younger, il giovane Ministro di Stato che sostituisce Bevin durante la sua malattia. Stasera il Foreign Office mantiene uno scontroso silenzio sui risultati del colloquio e il silenzio ufficiale ci vieta di incoraggiare il lettore all'ottimismo.

Siamo, dunque, davanti a un malinteso estremamente difficile da chiarire. La verità è che la Francia aveva chiesto all'Inghilterra due cose che l'Inghilterra non ha nessuna intenzione di concedere. Il contrasto è sostanziale. Il Governo francese voleva che il Governo britannico firmasse una pubblica dichiarazione accettando in linea di massima il progetto Schuman e impegnandosi a rispettare le decisioni dell'autorità internazionale di controllo. L'accettazione del piano Schuman implica dunque una rinuncia di sovranità nazionale.

Qui si dice (e Younger lo ha oggi spiegato certamente a Massigli) che è impossibile impegnarsi ad obbedire a un'autorità internazionale inesistente sulla cui futura formazione si sa ancora ben poco. Gli inglesi potranno accettare o respingere il piano solo quando sapranno che cosa sarà in pratica e quali conseguenze avrà per le loro industrie e per il loro tenore di vita. Il Foreign Office non intende pertanto assumere alcun impegno prima della conferenza. Esso consentirebbe a firmare una dichiarazione preliminare solo qualora questa non contenesse impegni di sorta.

Ma allora, si osserva, quale scopo essa avrebbe? Comunicati, di solito, si pubblicano alla fine delle discussioni e non prima che comincino.

I ragionamenti britannici, presi a sè, sono assai convincenti. Essi dimostrano tuttavia che gli inglesi nutrono pochissimo entusiasmo per la proposta francese. Schuman aveva le sue buone ragioni per chiedere all'Inghilterra una presa di posizione assai netta. Egli non si fida in questo caso della buona volontà londinese. Ha paura che l'Inghilterra voglia impedire la formazione del «pool» siderurgico minerario. Qui si cerca di dissipare i suoi timori facendo gran professione di simpatia verso il piano: lo stesso portavoce del Foreign Office ha oggi parlato della sincera speranza di potervi aderire quando se ne conoscano i particolari. E il «Times» afferma che la miglior prova della buona volontà inglese e il desiderio di partecipare alle discussioni coi francesi, coi tedeschi e con gli altri. Se questa citata dal «Times» è la miglior prova, malauguratamente il Quai d'Orsay ha ben pochi motivi di accontentarsene.

Londra può desiderare di partecipare alle discussioni per tre motivi: il primo è che, astenendosene, si assumerebbe di fronte al mondo e di fronte all'America una pesante responsabilità: l'Inghilterra non osa pronunciarsi contro una proposta che ha entusiasmato il mondo democratico, se non ha ben ragione di farlo. Tali ragioni oggi mancano. Il secondo motivo è che un «pool» franco-tedesco avrebbe gravi ripercussioni sull'economia britannica. Si teme che francesi e tedeschi lasciati liberi di agire da soli mettano gli inglesi nei pasticci. Infine gli inglesi soffrono di quello che Lippman chiama complesso della governante e ritengono che i continentali non possano far nulla di buono se essi non li sorvegliano e non li guidano. Di qui il desiderio di partecipare alle loro conferenze anche se il progetto alla fine dovrà comprendere soltanto le industrie e le miniere europee.

L'attività diplomatica di questi giorni dimostra che tanto il Foreign Office quanto il Quai d'Orsay desiderano superare l'attuale punto morto. Un commentatore diceva stasera che occorre costruire un ponte di parole per congiungere gli opposti punti di vista. Bisogna permettere ad ambedue i Governi di salvare la faccia.

E' probabile che la formula salvatrice alla fine si trovi, ma sarà soltanto una formula: sui ponti di parole non si può edificare nulla di solido. Il contrasto, come abbiamo visto, esiste, e sostanziale: anche se per ora si riesce ad accantonarlo, riaffiorerà quando verrà il momento decisivo di passare dalle parole ai fatti, e bisognerà prendere decisioni concrete.

PIERO OTTONE

ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DELLA CAMERA

I TRE PUNTI FERMI sul problema di Trieste

Gli interventi di Bettiol e di Nenni - La riunione del gruppo democristiano per il caso Viola - Una proposta socialdemocratica per stabilire l'incompatibilità per i deputati di assumere cariche retribuite

Roma, 31

Alla Commissione degli Esteri della Camera il Ministro degli Esteri ha risposto stamane ai vari quesiti che gli sono stati sottoposti sui più attuali problemi della politica estera italiana. La questione di Trieste ha avuto naturalmente posto preminente, soprattutto per gli interventi di Nenni e Bettiol. Il leader socialfusionista ha insistito per l'allontanamento degli anglo-americani dalla Zona A e per la nomina del Governatore («Purchè gli alleati se ne vadano, sono disposto ad accettare a Trieste un Governo democristiano con Bettiol presidente», ha detto Nenni fra l'ilarità dei presenti). Bettiol invece h.. insistito sui mutevoli atteggiamenti della politica russa nei confronti del problema.

Dalle dichiarazioni fatte a più riprese (si è trattato soprattutto di un dialogo che gli interpellanti facevano a turno con il Ministro degli Esteri) si può rilevare:

1) Il Governo italiano non ha mancato di elevare formale protesta per misure adottate dalla VUJA nella Zona B.

2) La tesi del Governatore implica una rimessa in discussione dell'italianità anche della Zona A, che viceversa è moralmente acquisita all'Italia.

3) Se gli jugoslavi vogliono trattare noi siamo pronti, però escludiamo nel modo più categorico ogni trattativa che possa comunque far perdere altri italiani.

L'esigenza di snellire e accelerare l'attività legislativa per farla meglio corrispondere ai bisogni del Paese è stata posta in evidenza nell'odierna riunione del gruppo parlamentare democristiano della Camera, che discutendo dei lavori del Parlamento ha approvato un ordine del giorno dell'on. Fanfani, in cui si chiede che prima delle ferie estive vengano discussi e approvati quei disegni di legge che il Governo ha presentato al Parlamento per poter disporre di strumenti idonei per l'incremento produttivistico e la massima occupazione dei lavoratori, precisamente i provvedimenti legislativi riguardanti l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, le zone arretrate centro-settentrionali, la riforma fondiaria cosiddetta di stralcio e l'impiego di venticinque miliardi proposto dall'on. Aldisio per l'incremento edilizio.

In tema di migliore funzionalità del Parlamento si nota poi che la notizia della probabile richiesta da parte del Governo per l'autorizzazione allo esercizio provvisorio — in quanto il Senato non riuscirebbe ad esaminare e approvare tutti i bilanci entro il termine costituzionale del 30 giugno — ha ravvivato le discussioni sulla ventilata riforma del Senato, che per altro non erano del tutto sopite. Per tutti i «riformisti» non si tratta tanto di correggere la composizione del Senato quanto di rendere più operante la bicameralità nel senso di eliminare l'attuale doppione funzionale o dando al Senato compiti di controllo rispetto ai lavori della Camera, oppure ripartendo fra le due assemblee in maniera più efficace il lavoro legislativo sia di prima istanza che di revisione.

Resta da stabilire quali siano mezzi più opportuni da mettere in atto per arrivare a questa auspicata riforma del complesso meccanismo legislativo, se cioè realizzarla attraverso le semplici modifiche dei regolamenti dell'una o dell'altra Camera oppure attraverso la revisione di qualche articolo della Costituzione. In proposito è da prevedere che la polemica in corso avrà altri interessanti sviluppi. Comunque le opinioni che sembrano finora prevalenti affermano che una soluzione veramente organica del problema si potrà avere mediante una revisione della Costituzione.

Nella stessa riunione il gruppo democristiano, dopo avere ascoltato una relazione dell'on. Iervolino sulla Cassa del Mezzogiorno, si è occupato del caso Viola su cui ha fatto una precisa relazione l'on. Cappi che ne ha illustrato le vicende dal momento in cui aveva pubblicato il noto articolo sul settimanale dei combattenti fino alla decisione dei probiviri.

Cappi ha rilevato la chiarezza, la rettilineità della procedura seguita dal comitato esecutivo del gruppo e del collegio dei probiviri, allo scopo del più rigoroso e libero accertamento dei fatti e delle responsabilità. Il collegio dei probiviri ritiene di poter consegnare domani il lodo definitivo e in base ad esso verrà esaminata, in una nuova riunione del gruppo, la proposta di sospensione dell'on. Viola.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della democrazia cristiana nei confronti della proposta di inchiesta parlamentare l'on. Cappi, pur senza pronunciarsi, ha specificato le ragioni per cui la proposta non doveva essere accolta. Il gruppo tornerà a riunirsi domani e in tale seduta l'on. Dossetti specificherà i motivi giuridici e di prassi parlamentare che si oppongono all'inchiesta parlamentare. Tra l'altro egli si propone di ricordare tutti i precedenti d'inchieste parlamentari del genere.

Intanto l'on. Paolo Bonomi ha inviato una nuova lettera aperta all'on. Viola, invitandolo a specificare pubblicamente i fatti nei quali si concreterebbero le «gravi irregolarità amministrative verificatesi nella Federazione italiana dei Consorzi agrari e che riguardano anche taluni deputati» dall'on. Viola menzionate nella sua interpellanza. Ciò perchè l'on. Bonomi, nella sua qualità di Presidente della Federazione intende, qualora tali accuse lo riguardino, provvedere ad estendere ad esse la querela già presentata.

Conversando con i giornalisti nel Transatlantico l'on. Perrone Capano, primo firmatario della proposta di inchiesta, ha detto che tale iniziativa deve essere guardata non soltanto dal punto di vista dei casi denunciati, per i quali la commissione parlamentare dovrà essere chiamata a stabilire la verità perchè il Parlamento sappia se ci sono deputati corrotti o se c'è un calunniatore, ma anche in quella più generale della moralizzazione della vita pubblica. L'on. Perrone Capano ha aggiunto che sarebbe opportuno che nella discussione di martedì prossimo venisse dalla Camera formulato un voto per una proposta di legge che tratti l'incompatibilità del mandato parlamentare con alcune cariche e uffici per cui non sia possibile confondere l'interesse pubblico con quello privato.

Oggi gli onorevoli Vigorelli, Calamandrei ed altri del PSU si sono fatti promotori di una analoga proposta di legge tendente a stabilire l'incompatibilità dei membri del Parlamento ad assumere cariche o uffici retribuiti di qualsiasi specie in enti pubblici o società private per nomina o designazione del Governo o di organi della pubblica amministrazione (farebbero eccezione gli incarichi conferiti dal Parlamento o su designazione di esso e quelli giudiziali od arbitrali concernenti determinati fatti o persone).

La stessa proposta, mentre suggerisce che non vengano assegnati a membri del Governo indennità o compensi nell'amministrazione di enti o aziende dipendenti o controllate o vigilate dai loro Ministeri, propone di estendere i divieti sopraccennati a chi abbia rivestito funzioni di Governo anche dopo la cessazione del mandato parlamentare se non siano decorsi almeno cinque anni dalla cessazione delle funzioni di Governo. Sempre secondo la stessa proposta l'accertamento delle incompatibilità è demandato alla giunta delle elezioni, rispettivamente del Senato e della Camera.

Perversa

Cecile Aubry, la celebre e inquietante interprete di «Manon», in un'intervista con un corrispondente americano, si è dichiarata apertamente contro la «guerra fredda» ed ha proposto che tutte le donne, comprese le mogli dei Capi di Stato, si rifiutino di adempiere ai doveri coniugali finchè non finirà l'attuale tensione diplomatica. Cecile non è sposata.

○ **LA MALATTIA DI BEVIN**

Sabato il Ministro degli Esteri inglese Bevin verrà per la seconda volta operato di emorroidi in una clinica londinese.

○ **INVENZIONE MEDICA**

Il dottor John Lundy, capo servizio di un ospedale di Rochester nel Minnesota, ha annunziato di aver messo a punto un nuovo meccanismo che permette di stabilire con precisione, caso per caso, la dose di anestetico necessaria per le operazioni chirurgiche.

OGGI A COPENAGHEN la Conferenza del Comisco

Copenaghen, 31

La settima conferenza postbellica del «Comisco», l'internazionale socialista, si aprirà qui domani con un nutrito programma di lavori, che comprende discussioni sul piano Saar e della Ruhr, la possibilità di un controllo internazionale sulle industrie chiave e il problema della unificazione del socialismo in Italia. Oltre a «chiarire l'atteggiamento del socialismo internazionale rispetto ai principali problemi del mondo odierno», il «Comisco» puntualizzerà anche la propria opera indefessa in difesa della pace, contro l'attività dei «movimenti per la pace» di ispirazione comunista.

Parteciperanno ai lavori a Copenaghen oltre cento delegati di 26 Paesi, tra cui nove rappresentanti esiliati di cinque partiti socialisti di Paesi oltre la cortina di ferro. Sarà pure posto in discussione il problema sul lavoro forzato, la soppressione dei diritti e delle libertà e la sussistenza in molti Paesi ancora di campi di concentramento. Il delegato inglese, Morgan Philips, segretario del partito laburista britannico, avvierà pure una discussione sulla posizione dei socialisti democratici rispetto ai problemi coloniali.

Tra i delegati presenti, oltre alla citata personalità inglese risulteranno Guy Mollet (segretario generale del partito socialista) per la Francia, il presidente del partito laburista Samuel Watson, per la Germania il vicepresidente del partito social-democratico, Erich Ollenhauer. L'Italia invierà due delegazioni distinte. il PSU sarà rappresentato da Romita, il PSLI da Saragat. Vi sarà un rappresentante per Trieste, nella persona del Segretario del partito socialista a Trieste, prof. Carlo Schiffrer. Anche gli Stati Uniti avvranno un loro delegato nella persona della signora Evelyn Heller, rappresentante del socialismo democratico negli U.S.A.

Il dibattito al Senato sul bilancio degli Interni

Gasparotto sottolinea il sacrificio delle Forze Armate nell'efficace opera di repressione del banditismo in Sicilia

Roma, 31

A Palazzo Madama è continuato il dibattito sul bilancio degli Interni. Il sen. MENOTTI, comunista, non ha risparmiato critiche, tanto che più d'una volta è riuscito a scuotere l'ormai tradizionale impassibilità di Scelba, il quale lo ha interrotto. Il parlamentare comunista ha sostenuto che la politica interna del Governo è dominata da uno spirito di repressione contro i lavoratori in lotta per il loro diritto. Accalorandosi nelle sue accuse rivolte al banco del Governo, ha esclamato alla fine: «Voi siete la quinta colonna del Governo di Truman». De Gasperi ha replicato: «Voi ve ne intendete di quinte colonne. Facciamo tesoro delle vostre esperienze».

Il sen. LOCATELLI, del partito socialista, ha chiesto che alla polizia siano tolte le armi automatiche ed ha rimproverato il Governo di perseguitare le amministrazioni locali di estrema sinistra.

Il sen. TOSATTI, democristiano, ha invece ricordato che in poco più di un anno trentanove agenti sono rimasti uccisi e 725 feriti in servizio di ordine pubblico. Dei carabinieri, 40 sono morti e 572 hanno riportato ferite. «Queste cifre — ha detto — dimostrano quanto sia difficile e meritoria l'opera di questi silenziosi collaboratori della giustizia e difensori della libertà».

Il sen. MASTINO, del partito sardo, ha riconosciuto che la situazione dell'ordine pubblico in Sardegna è ritornata quasi normale grazie all'intervento del Governo. Occorre però — ha asserito — non limitarsi a reprimere la delinquenza ma preoccuparsi di rimuoverne le cause, che vanno ricercate nella miseria e nella disoccupazione.

Un elogio delle forze per la repressione del banditismo in Sicilia lo ha tributato infine il sen. GASPAROTTO, indipendente. Egli ha riassunto i risultati dell'opera del col. Luca. «Tutto lo stato maggiore del banditismo siciliano è in mano della giustizia. 589 sono i banditi arrestati, 411 delitti sono già stati accertati, 75 banditi si sono costituiti alle forze dell'ordine spontaneamente. Sono state rastrellate armi e munizioni sufficienti per armare duemila uomini. C'è però un glorioso passivo: ottanta carabinieri, venticinque agenti, sette ufficiali sono stati uccisi mentre compivano il loro dovere».

L'oratore ha poi auspicato una maggiore diffusione dei resoconti parlamentari e sottolineato la necessità che senatori e deputati per accrescere il loro prestigio si astengano dall'assumere incarichi retribuiti sia in amministrazioni pubbliche che private. «L'onore di un Parlamento — ha concluso — risiede nella stima che il Paese gli professa».

duta del 6 giugno,

Nelle due sedute di oggi i deputati a loro volta hanno continuato la discussione sui bilanci dei trasporti, della Marina mercantile e delle telecomunicazioni. Al termine della seduta del pomeriggio la Camera ha deciso che il caso Viola venga discusso nella se-

La situazione della Banca d'Italia

MIGLIORATE CONDIZIONI DELLA NOSTRA ECONOMIA

Roma, 31

Stamane il Governatore della Banca d'Italia ha letto all'assemblea dell'istituto la relazione sull'esercizio 1949.

La dettagliata relazione si inizia con una descrizione della congiuntura economica internazionale e passa in rassegna le vicende della produzione e del commercio mondiali.

La relazione ricorda poi che il Ministro del Tesoro ha, alla fine dello scorso gennaio, sottoposto per la prima volta al Parlamento quella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» che è certamente destinata a divenire, col tempo, il libro dei conti della attività della Nazione.

Le risultanze dell'annata 1949 legittimano l'affermazione che la nostra economia sia veramente uscita dalla fase acuta della malattia postbellica.

Da un esame dell'andamento dell'economia italiana, risulta privo di ogni fondamento il parlare di fase depressiva. In Italia si sono avuti, rispetto al 1948, un aumento del prodotto nazionale lordo pari al 4 per cento in termini monetari ed al 9 per cento in termini reali, una produzione industriale in netto aumento (9 per cento), una disoccupazione in sia pur lieve diminuzione (-7 per cento), un sensibile incremento degli investimenti, un livello di scorte relativamente stabile anzi in lieve aumento, un aumento della redditività aziendale, un incremento nella massa di fondi nuovi utilizzati dalle aziende tanto attingendo al mercato finanziario (azioni ed obbligazioni) quando attingendo al credito bancario, cioè tanto per capitale a breve che per capitale a medio o lungo termine.

Nelle pagine della relazione dedicate ai nostri rapporti economici con l'estero, è stata ricordata la vistosa contrazione del deficit della bilancia dei pagamenti che si potè registrare fra il 1947 ed il 1948. Fu in virtù di tale contrazione che il Paese potè costituirsi una scorta di riserve delle quali si era paurosamente impoverito, tanto che nell'autunno del 1947 residuavano in cassa soltanto pochi milioni di dollari.

Alla radice del processo di ricostituzione stanno i provvedimenti creditizi del settembre e la coraggiosa politica di cambio che il Paese adottò nel novembre di quell'anno, quando si rese possibile stabilizzare anche il cambio sopra un livello che comportava una sostanziale svalutazione della lira che si ragguagliava ad un 20 per cento, il nuovo cambio fu giudicato uno dei pochi cambi che si riscontrassero in quel tempo in Europa.

Analizzando infine la necessità di tutelare le nostre riserve valutarie, la relazione afferma che una delle ragioni, su tale argomento, è data dalla particolare struttura del nostro commercio estero.

I BELGI DI FRONTE ALLA QUESTIONE DINASTICA

La scelta definitiva con le elezioni di domenica

Bruxelles, 31

Per la terza volta in meno di un anno, oltre cinque milioni e mezzo di belgi si recheranno domenica alle urne per decidere in maniera definitiva se vogliano o non vogliano il ritorno al trono di Re Leopoldo.

L'ex Primo Ministro Paul Henri Spaak ha iersera definito le elezioni «le più importanti della storia belga», ma ha espresso i propri dubbi che servano a risolvere la spinosa questione regale.

Spaak ha detto che, se i cristiano-sociali leopoldisti otterranno la maggioranza assoluta, il Belgio sarà «minacciato da un regime paragonabile a quello di Salazar in Portogallo o di Franco in Spagna». Per dimostrare la sua affermazione, egli ha accennato alla recente alleanza politica fra i cristianosociali e la «concentrazione fiamminga», di cui si dice facciano parte decine e decine di ex collaborazionisti e traditori.

Per far fronte a questa coalizione, i socialisti di Spaak ed i liberali si sono accordati di creare un fronte elettorale unito in due provincie — Lussemburgo e Limburgo — dove hanno qualche prospettiva di sconfiggere i cristiano-sociali unendosi, ma non separatamente. Nonostante questa alleanza, è opinione generale che i cristiano-sociali — unico partito favorevole al ritorno del Re — otterranno la maggioranza in entrambe le Camere con le elezioni di domenica prossima.

Questa previsione si fonda sull'aumento del 15 per cento nella percentuale dei voti leopoldisti nel recente plebiscito, rispetto ai voti cristiano-sociali nelle elezioni del giugno 1949. La differenza indica che un numero considerevole di liberali e socialisti ha votato per Leopoldo perchè disapprovava l'atteggiamento dei propri partiti.

Domenica verrà eletto un nuovo Parlamento di 212 deputati e 175 senatori, nonchè nove Consigli provinciali. Nel Senato uscente i cristiano-sociali avevano una maggioranza assoluta di nove seggi, mentre alla Camera ne avevano due meno della maggioranza

Le elezioni seguono a breve distanza il referendum nazionale che aveva dato a Leopoldo il 57,6 per cento di voti. Egli si era impegnato ad abdicare a favore del figlio Baldovino se avesse ottenuto meno del 55 per cento. In Vallonia egli aveva ottenuto però solo il 42 per cento dei voti e nella regione bilingue di Bruxelles il 48, mentre il nord fiammingo gli aveva dato una schiacciante maggioranza del 72.

Leopoldo non riuscì comunque a ritornare sul trono a causa del rifiuto opposto dai liberali — membri del Governo di coalizione di Eyskens — al suo ritorno incondizionato. I liberali erano disposti a piegarsi solo se Leopoldo avesse ottenuto la maggioranza sia nella Vallonia che a Bruxelles e nelle Fiandre.

Durante la crisi governativa di sei settimane che ne seguì, Leopoldo mitigò alquanto il suo atteggiamento sino allora intransigente, offrendosi di delegare temporaneamente le prerogative al figlio. La proposta venne però lasciata cadere perchè i tre partiti non riuscirono ad accordarsi sul luogo di residenza di Leopoldo durante la luogotenenza di Baldovino. Il Reggente, Principe Carlo, sciolse allora il Parlamento ed indisse nuove elezioni.

Da quando si è iniziata la campagna elettorale, i cristiano-sociali hanno ripetutamente detto di non considerarsi più impegnati dalla proposta del Re e chiedono nuovamente il ritorno incondizionato di Leopoldo. Fonti vicine alla famiglia reale dicono però che, se i cristiano-sociali non otterranno una «schiacciante» maggioranza, Leopoldo è tuttora deciso a trasferire le prerogative reali a Baldovino.

CRONACA DELLA CITTA'

DIFFICILE SITUAZIONE DEI CANTIERI MINORI

Mentre i lavori in corso stanno esaurendosi, mancano le commesse per assicurare l'attività futura

Nel mentre si rilevava — in occasione dei recenti fortunati vari della «Giulio Cesare» e dell'«Australia» — che la grande industria cantieristica locale segna dei progressi che fanno bene sperare per il futuro, la situazione dei cantieri minori rimane precaria. Nel marzo scorso, a Roma, era stato raggiunto un accordo da parte della Commissione mista per cui altre cinquemila tonnellate circa di naviglio sarebbero state assegnate ai nostri cantieri minori. A tutt'oggi però tale accordo è rimasto sulla carta e non si vede ancora la possibilità di una sua pratica attuazione.

La situazione dei nostri cantieri minori per ciò che riguarda la produzione è presto illustrata. Al Cantiere Giuliano è in costruzione una sola motonave, l'«Ariel» di 1300 tonnellate, commissionata per conto di una Società armatrice romana e che sarà varata il mese prossimo; al Cantiere Martinuzzi è in via di ultimazione la petroliera «Amazzone», varata il 16 di questo mese, e il Cantiere Felszegy, infine, ha sugli scali una motonave di 1200 tonnellate ed in vista la commissione di una nave da 600 tonnellate. Al Cantiere Blessi è in corso la trasformazione a nafta dell'apparato motore del p.fo «Achille» di 4000 tonnellate e del p.fo «Iano» di 4500 tonnellate. E questo è tutto: ultimati tali lavori, gli scali rimarranno deserti ed i cantieri assolutamente inattivi, fatta eccezione per qualche piccolo lavoro di riparazione, del tutto inadeguato a mantenere in vita dei complessi industriali della capacità produttiva dei tre cantieri suddetti. La mancanza di commissioni renderebbe non solo inutile il notevole sforzo di ricostruzione compiuto in questi ultimi anni nei nostri cantieri minori — i quali anche attualmente lavorano al di sotto delle proprie possibilità di produzione — ma renderebbe indispensabile la smobilitazione della manodopera in soprannumero, con grave pregiudizio sia nel campo economico che in quello sociale della città.

E' quindi da augurarsi che l'accordo romano del marzo scorso trovi quanto prima la sua realizzazione e che non restino senza seguito le assicurazioni recentemente date dal Ministro Simonini ai rappresentanti delle maestranze dei cantieri muggesani in occasione della sua visita a quelle attrezzature cantieristiche.

Messaggi all'ing. Bartoli da tre Sindaci siciliani

Ieri il prof. Mario Picotti, presidente dell'Università popolare, accompagnato dal prof. Marino de Szombathely, presidente della Lega Nazionale ha consegnato al Sindaco tre nobili e fervidi messaggi affidati dal Sindaco di Palermo prof. Cusenza, dal Sindaco di Siracusa gen. Greco e dal Sindaco di Messina ai soci della Lega Nazionale dell'Università Popolare durante il loro recente giro compiuto in Sicilia. Il prof. Picotti ha riferito anche sulle affettuose e veramente fraterne accoglienze avute non solo nelle grandi città, ma anche in tutti i borghi che la comitiva attraversava e che in onore dei triestini erano imbandierati a festa. L'ing. Bartoli ha appreso con vivo compiacimento tale attestazione d'affetto da parte del generoso popolo di Sicilia ed ha assicurato di voler esprimere personalmente ai Sindaci delle tre città la sua viva riconoscenza.

UNIVERSITA' POPOLARE

Domenica si chiude l'anno accademico

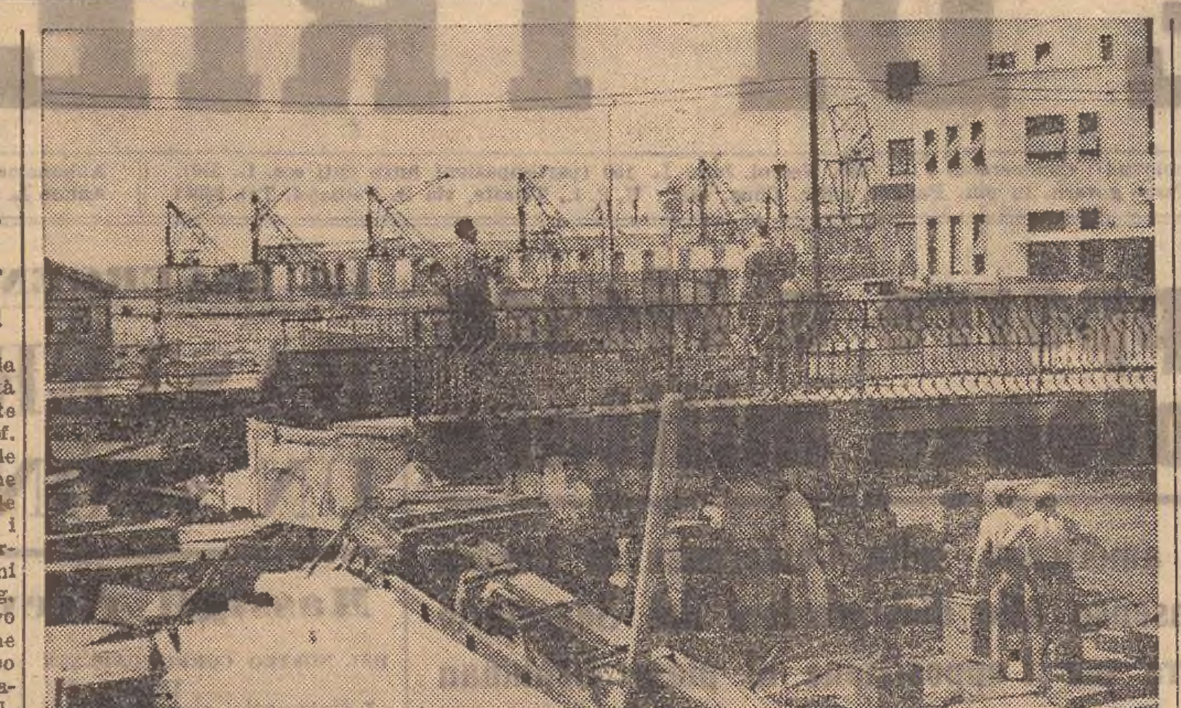
Con particolare solennità domenica prossima alle ore 10.45, nell'aula magna della scuola elementare di via Ruggero Manna si chiuderà ufficialmente l'anno accademico dell'Università popolare. Dopo il discorso conclusivo del presidente saranno distribuiti i diplomi di profitto ai frequentatori delle lezioni e quindi gli allievi del corso di pianoforte e le allieve del corso di ginnastica ritmica di S. Giacomo si esibiranno in brevi saggi dimostrativi. Nella stessa mattinata sarà inaugurata nella medesima scuola l'esposizione dei lavori eseguiti nei corsi di taglio, cucito, ricamo, scultura, artigianato floreale e radiotecnica. Alla cerimonia sono particolarmente invitati i soci dell'Università popolare e i simpatizzanti.

Tasse per l'invio di pacchi in Jugoslavia

In seguito ad accordi intervenuti fra il G. M. A. e il Governo della Jugoslavia, a partire dal 1.o giugno le tasse per l'invio dei pacchi postali in quello Stato sono state ridotte come segue: per pacchi fino a 1 chilogrammo lire 133; da 1 a 3 chili lire 178; da 3 a 5 chili lire 222; da 5 a 10 chili lire 444; da 10 a 15 chili lire 666; da 15 a 20 chili lire 888. Tutte le altre norme rimangono invariate.

L'Ente del Turismo per i forestieri in arrivo

Enti ed associazioni che, con lodevole intendimento organizzano a Trieste congressi, riunioni, manifestazioni culturali e sportive, vengono a trovarsi in questi giorni in qualche difficoltà per la sistemazione alberghiera dei partecipanti, soprattutto per la contemporaneità delle manifestazioni stesse. L'Ente per il Turismo, il quale si preoccupa che tutti coloro che arrivano nella nostra città possano trovare un'adeguata sistemazione, invita i locali organizzatori di voler segnalare all'Ente stesso, via Cassa di Risparmio 6, le manifestazioni in parola programmate non soltanto per il corrente mese di giugno, ma anche in quelli successivi, in modo da poter eventualmente suggerire opportuni spostamenti intesi ad evitare situazioni imbarazzanti dal punto di vista organizzativo e ciò tenuto conto dell'attuale disponibilità alberghiera.



IL «PONTE VERDE» SOLLEVATO AL DI SOPRA DEL LIVELLO STRADALE DA POTENTI BINDE IDRAULICHE, E' PRONTO PER ESSERE FATTO SLITTARE SULLO SPIAZZO ANTISTANTE IL PALAZZO CARCIOTTI. IL PONTE SARA' TRASFERITO NEL MUSEO DI S. VITO

Sul Canale sarà gettato un ponte militare «Bailey»

Ieri il «Ponte verde» è stato rimosso dalle due rive

Ieri, dalle 13 alle 14.30, si è proceduto alla rimozione del «Ponte verde» ch'è stato fatto slittare dal Canale all'area antistante il Palazzo Carciotti. Quivi il vecchio ponte verrà alleggerito dei contrappesi e dei marciapiedi, e ridotto da sei a 3 metri e 80 centimetri di larghezza, per poter essere trasferito al Museo storico e di guerra sul piazzale di San Vito. Passando ad onorato pensionamento, il «Ponte verde» arricchirà così, secondo gli intendimenti del direttore de Henriquez, le sezioni del Museo che illustrano la storia della tecnica.

I lavori di rimozione iniziati il 22 maggio, sono risultati particolarmente complessi. Si è dovuto anzitutto mettere a nudo le strutture interne del ponte e isolarle dalle rive e dall'asse. In una seconda fase, poichè non era possibile sfruttare alcuna superficie atta all'applicazione delle binde, si è dovuto ricorrere alla saldatura di quattro grossi mensoloni di ferro, forniti dai C.R.D.A. Successivamente, sotto la direzione dell'ing. Cuccagna dell'Officina ponti e gru dei C.R.D.A., quattro potenti binde idrauliche hanno sollevato il ponte a circa mezzo metro sopra il piano stradale, in modo da permettere l'applicazione di due grandi slittoni su un piano debitamente ingrassato. I due più grandi trattori in dotazione alle Forze armate americane e due trattori dei MM. GG. hanno infine assicurato, nella giornata di ieri, il compimento della fase finale della rimozione.

Allo scopo di decongestionare il traffico resosi difficoltoso a causa della rimozione del «Ponte verde», il G.M.A., su richiesta delle autorità cittadine, ha ottenuto che il Genio militare britannico costruisca sul Canale un ponte «Bailey» che allaccerà la via Cassa di risparmio con via Trento. Il ponte, ad elementi scomponibili, è del tipo di quelli usati nel tempo di guerra che hanno reso così preziosi servizi anche dopo cessate le ostilità, quando la gran parte dei ponti erano stati distrutti in seguito ad azioni belliche. Il ponte sarà completato prevedibilmente entro domani.

Rinviato lo sciopero dei dipendenti del Tesoro

Lo sciopero per rivendicazioni di carattere economico del personale dell'Ufficio del Tesoro di Trieste, che avrebbe dovuto aver inizio da oggi, in unione al personale degli altri uffici del Tesoro della Repubblica, è rimandato essendo tuttora in corso le relative trattative con gli organi interessati.

Il nuovo direttivo dell'Associazione mutilati

Il nuovo consiglio direttivo della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, a seguito delle elezioni svoltesi il 21 corrente, è risultato composto dalle seguenti persone: Luigi Brunetti, Umberto Costantini, B. Antonino De Curtis, Eliseo De Rosa, Davide Felcini, Antonino Ragazzi, ing. Giovanni Raccogli, Mariano Salvo, arch. Lituano Samero, Umberto Tommasini, cap. Pietro Visintin; sindaci effettivi: Giorgio Avian, Antonio Capponi, dott. Vittorio Cuderi; sindaci supplenti: Mario Petti, avv. Paolo Sola.

Il consiglio riunitosi in seduta sabato scorso ha proceduto alla distribuzione delle cariche, nominando presidente Luigi Brunetti, vicepresidente Mariano Salvo, segretario Pietro Visintin, economo B. Antonino De Curtis.

La Cassa di Risparmio per l'incremento dell'agricoltura

Nella sala maggiore della Camera di Commercio è stata effettuata sabato scorso la premiazione dei vincitori del secondo concorso per iniziative agrarie bandito dalla nostra Cassa di Risparmio e dall'Istituto federale delle casse di risparmio delle Venezie, con la collaborazione dell'Ispettorato dell'agricoltura. Al concorso, indetto questa volta per il buon governo della cantina e la buona confezione del vino, hanno preso parte 85 agricoltori.

La numerosa partecipazione, in massima parte di piccoli coltivatori, rappresentanti tutte le località del territorio, sta a dimostrare come il consiglio e il costante interessamento dell'Ispettorato dell'agricoltura, tendente al perfezionamento e al razionale sfruttamento delle modeste risorse agricole della nostra zona, siano seguiti ed apprezzati.

Riuscito trattenimento per i bimbi dei poliziotti

Organizzato dall'Ufficio centrale Welfare della P. C., domenica scorsa, al Teatro Fenice si è svolto uno spettacolo d'arte varia dedicato ai bimbi degli appartenenti al Corpo. Ideato e diretto dalla scrittrice concittadina Ketty Daneo ed interpretato interamente dai suoi piccoli allievi, la rappresentazione ha avuto un caloroso successo ed ha divertito grandi e piccini in un brioso susseguirsi di scenette, bizzarrie, danze e canti. Festosi applausi hanno salutato alla fine la autrice-regista ed i piccoli attori, tutti egualmente ammirevoli. A gradito contorno ha suonato pezzi di musica varia la banda della P. C., diretta dal maestro Mansi.

RISPONDIAMO *ai lettori*

FILOVIE. Sul progetto dell'Acegat per la trasformazione in filovie delle linee tranviarie 5 e 11, un lettore ci ha inviato una serie di osservazioni: inopportunità del progetto dal punto di vista economico in quanto resterebbe inutilizzato il costoso impianto dei binari esistenti sui percorsi delle due linee; i difetti degli attuali percorsi lungo strade poco larghe rimarebbero anche dopo; non solo, ma il dirottamento per via Mazzini congestionerebbe il traffico anche su questa arteria, già oggi poco agevole. Viene suggerita invece una migliore utilizzazione del materiale esistente e l'installazione di eventuali nuove filovie per ampliare le comunicazioni verso la periferia. L'Acegat, da noi interpellata, ha a sua volta giustificato il proprio progetto con argomenti altrettanto interessanti: l'impianto di una filovia si presenta opportuno per molteplici ragioni, quali il minor costo di manutenzione, la maggiore velocità commerciale, la più facile manovrabilità rispetto ai tram obbligati a percorrere il binario (tra l'altro un eventuale guasto blocca il traffico), la maggiore capacità di trasporto; ragioni che valgono proprio per i servizi delle linee 5 e 11. Per quanto riguarda il dirottamento per via Mazzini, viene rilevato il facile imbocco da piazza Goldoni ed il perfetto rettilineo che faciliteranno la regolazione del traffico, nonchè il notevole vantaggio che ne deriverà alla circolazione lungo il Corso che verrà alleggerita dei due tram. L'Acegat non venderà, nè demolirà le vetture tranviarie che si renderanno disponibili ma provvederà ad impiegarle sulle altre linee; esse costituiranno un prezioso materiale di riserva, necessario per curare la manutenzione del parco rotabile. Altrettanto vale per il binario che verrà ricuperato. Viene osservato inoltre che l'acquisto di nuove vetture si è reso ormai indispensabile e che gli acquisti non possono essere che di filobus, mezzo di trasporto più moderno, veloce ed economico. In periferia l'Acegat già ha fatto molto negli ultimi tempi (e dobbiamo darne atto) con l'istituzione delle linee L, D, S, O e N. Esigenze di traffico hanno imposto il problema delle linee 5 e 11 e la loro trasformazione. Da parte nostra vorremmo ancora aggiungere che altrettanta urgenza di miglioramento presentano le linee 3 e 9, oggi servite da mezzi antiquati, scomodi e insufficienti specie nelle ore di punta. Ci accontenteremmo magari di vederli sostituiti con le vetture che le filovie renderanno disponibili.

ASTERISCHI

CINEMA ALLA D. C.

Il film «Quattro passi tra le nuvole», regia di A. Blasetti, verrà proiettato, questa sera alle 21, in visione retrospettiva presso il centro cinematografico della D. C. in piazza San Giovanni 5.

SERATA LETTERARIA

Nella sede del Circolo della cultura e delle arti, domani sera, alle 19, Cesare Sofianopulo dirà le migliori poesie del poeta francese Edgar Allan Poe.

Quattro anni dalla morte di Alberto de Brosenbach

E' già trascorso quasi un lustro dalla scomparsa di Alberto de Brosenbach, ed ancor vivo è il ricordo del poeta intimo, delicato, dell'educatore intelligente, nobilmente compreso della sua alta missione. Nella scuola è rievocata la sua figura attraverso le antologie che ricordano i suoi brani per insegnare l'incanto della simpatia e della comprensione umana. Dottissimo nelle lettere greche e latine, de Brosenbach ci ha lasciato preziosi saggi su Catullo, Lucrezio e sulla tragedia greca: di alcune sue cose si occupò, con fervore di ammirazione, Silvio Benco. Ma è nel campo più strettamente poetico che egli ci ha lasciato la maggiore impronta: con le liriche de «Il grido», con «Sorores dolorosae» e con odi, canzoni, sonetti e un romanzo autobiografico. Seguito purtroppo da pochi — e schivo, del resto, da troppo facili successi — le sue opere ebbero però risonanza più che locale anche se il grande, anonimo pubblico non seppe seguire i suoi messaggi di bontà e di gentilezza. Di questo semplice e spontaneamente ispirato poeta l'ultimo canto fu «Ripresa»; mentre la sua attività di docente si chiuse con un brillante corso di greco all'Università di Trieste.

Cinquant'anni di lavoro

Cinquant'anni di lavoro, e d'un lavoro piuttosto ingrato quale è quello che si svolge nella stereotipia di un giornale, con sotto il naso le continue fumate del piombo fuso, sono parecchi; ma per il nostro Mario Devescovi, quel mezzo secolo di fatica che oggi si compie, non ha fatto gran presa, chè lo vediamo sgambettare sorridente e arzillo fra i banchi, pronto sempre a susurrare nell' orecchio dei compagni l'ultima storiella. Forse è proprio quello il segreto di mantenere sempre agile lo spirito e il corpo, con una filosofia alla buona che suggerisce di prendere le cose come vengono senza angustiarsi troppo, superando crisi e crisette con una battuta ironica e una parola mordace. Mario Devescovi cominciò a lavorare il primo di giugno del 1900 nella tipografia Caprin; poi fu da Meneghelli, da Smolars, da Carniel, da Herrmanstorfer, e dal 1929 è nello Stabilimento Tipografico dove si stampano il nostro ed altri giornali.

Al caro compagno di lavoro, tipico esempio di quella vecchia, solida famiglia tipografica triestina esemplare nel lavoro come nella vita, rivolgiamo i più affettuosi auguri, certi come siamo ch'egli considera la sua laboriosa attività il miglior bene da conservare.

Annonaria. Entro domani tutti i dettaglianti distributori (commestibilisti, panificatori, latterie ecc.) devono versare all'Ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento della farina bianca — generi da minestra — del pane e del latte evaporato. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi e domani, dalle 8 alle 9 ininterrottamente.

SPETTACOLI

DOMANI AL VERDI

Il concerto bachiano con il maestro Vittorio Gui

Domani, alle ore 21, si svolgerà l'annunciato concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Vittorio Gui e con la partecipazione del pianista Giorgio Vidusso, dei cantanti Luisa Ribacchi, Petre Munteanu, Sesto Bruscantini e del coro del Teatro Verdi.

Il programma, dedicato interamente a musiche di Giovanni Sebastiano Bach, comprende: Cantata n. 161: «Vieni, dolce ora della morte» per mezzo soprano, tenore, coro e orchestra. - Cantata n. 169: «Guardate, noi saliamo a Gerusalemme» per tenore, basso, mezzo soprano, coro e orchestra. - Concerto in re min.: per pianoforte e orchestra. - Cantata n. 55: «Io, povero uomo, io peccatore» per tenore, coro e orchestra. - Cantata n. 73: «Signore, come Tu vuoi, così avvenga di me» per mezzo soprano, tenore, coro e orchestra.

Alla cassa del teatro continua la vendita dei biglietti per lo spettacolo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Vulcano», con Anna Magnani e Rossano Brazzi. Regia W. Dieterle. Artisti Associati. Prezzi estivi: platea L. 160; galleria L. 120; loggione L. 100.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Miss Italia» con Gina Lollobrigida, Richard Nev. E' un film Lux.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «Francis, il mulo parlante», con Donald O' Connor, Patricia Medina. E' un comicissimo «Universal».

FILODRAMMATICO. 16: «Totò cerca moglie», un film comicissimo con Totò. Segue documentario d'attualità.

ALABARDA. 16: «Santo disonore». Un disperato eroismo! A. Vilar, E. Parvo. I visione. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «Guarany», con Antonio Vilar, Mariella Lotti e Gianna Maria Canale. E' un film dedicato al celebre musicista brasiliano Carlo Gomez.

IDEALE. 16 (ult. 22): «La forza del destino». Ultime repliche.

IMPERO. 16: «Ogni ragazza vuol marito», un film R.K.O., con Cary Grant e Betsy Drake. Brillante e divertente.

ITALIA. 16: «Mr. Belvedere va in collegio», brillante scintillante giovinezza con Clifton Webb (Fox).

VIALE. 16: «Sabbia» un colossale tecnicolore di Louis Kénof con M. Stevens, C. Gray.

VITTORIO VENETO. 16: «Margie», con Janne Crain, Glenn Langan. Technicolor. Successo.

ADUA. 15: replica a richiesta «Ladri di biciclette».

ARMONIA. 15.30: «I pirati di Monterey» con M. Montez, R. Cameron. Un supertecnicolore Universal. Nuovo varietà.

AZZURRO. 16: «Preferisco la vacca», con Danny Kaye, V. Mayo. Technicolor Enic.

BELVEDERE. 16.30: «Anni impazienti» con G. Arthur e Lee Boowman. Segue Incom.

FERE. SAN VITO. 18.30 (ult. 22): «Il passatore» con Romano Brazzi.

CINEMA DEL MARE. 20: Grande concerto vocale e strumentale. Prezzi popolari. Locale arieggiato.

MARCONI. 16, estivo 20.45: «Intrighi in Oriente» con James Mason.

MASSIMO. 16 «Il tempo si è fermato», emozionanti avventure con M. O' Sullivan, R. Millaud. Paramount.

NOVO CINE. 16: «Il vagabondo», con Macario.

ODEON. 16: «La città nuda», con Barry Fitzgerald. Il film che ha trionfato in tutto il mondo.

RADIO. 16: «La casa rossa», con E. G. Robinson e Judith Anderson.

SAVONA. 15.30: «La notte ha mille occhi», con Edward Robinson e Gail Russell.

VENEZIA. «Carmen», V. Romance.

VITTORIA. 16 (all'aperto 20.30): «Due pantofole e una ragazza» con Deanne Durbin, Ralph Bellamy.

CASTELLO S. GIUSTO. 21: «La lunga attesa», con C. Gable, L. Turner.

BASTIONE FIORITO. Trattenimento danzante dalle 21.30.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «I due orfanelli», con Totò, Isa Barzizza, C. Campanini.

CIRCO ZAVATTA (Via Lamarmora). Ore 20.45: Debutto.

Gite U.T.A.T.

Per sabato e domenica gite in autopullman al Lago di Woerth, Nevea, Fusine, Sappada, Rigolato, Auronzo, Ravascletto, Lignano, Grado.

Inoltre per il 10-11 giugno viene effettuata una gita per il Gross Glockner in occasione della Gara di sci internazionale di discesa.

Informazioni e iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la Sala Pubblicitaria.

Il negozio Godina inaugurato a Monfalcone

Nella palazzina di recente costruzione, posta al n. 47 della via Fratelli Rosselli a Monfalcone, senza chiassose cerimonie ufficiali come si conviene in questi momenti dediti al fiorire delle opere, è stato inaugurato il nuovo negozio che è la filiale delle Confezioni Godina di Trieste. Nei nuovi locali, che rappresentano una ulteriore tappa dell'attività instancabile e creatrice del sig. Giuseppe Godina il commerciante tanto simpaticamente noto negli ambienti triestini e particolarmente amato in quello di Barriera, sono adunate in vastissime quantità e assortimento confezioni e impermeabili per uomo, donna e bambino, giacche e pantaloni di gran moda estiva, lanerie per signora e drapperie per uomo, delle migliori marche come Zegna, Giordano, Fila ecc., eccezionale varietà di camicette, prendisole, costumi da bagno per signora ecc. Anche nella succursale monfalconese, il Godina, che da tempo rifornisce impiegati e operai dei Cantieri di Trieste con la generale vivissima soddisfazione degli interessati, adotterà il sistema di pagamento rateale, ciò che varrà a procurargli sempre nuove simpatie e nuovi clienti. Il nuovo negozio, che fa onore alla Monfalcone che si modernizza e abbellisce, è stato realizzato secondo le indicazioni dello stesso sig. Godina, versatile in ogni campo, ed ha trovato dei realizzatori magnifici nel geometra Romani di Monfalcone per le opere murarie, nella Impresa Astante Ciani di Udine per gli arredamenti e il neon, nel Minulussi di Monfalcone per le pitture e nell'Avan di Udine per i mosaici. Ne è risultato un negozio razionale, pratico ed elegante che ha rinnovato il successo della Casa madre triestina e che già nelle sue prime ore di vita ha riscosso le generali simpatie e l'unanime ammirazione dei monfalconesi. Al sig. Giuseppe Godina ed alla sua bella iniziativa porgiamo sinceri auguri di successi duraturi e sempre maggiori.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.15: Musica leggera; 12.50: Oggi alla radio; 13. Giornale radio; 13.26: Danze e folclore nell'arte, pianisti Gino Gorini e Sergio Lorenzi; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Musica allegra; 15.10: Notizie sull'ottava tappa del 33.o Giro d'Italia; 15.15: Listino borsa; 16.30: Musica leggera, canzoni, e radiocronaca dell'arrivo dell'ottava tappa Brescia-Vicenza del 33.o Giro d'Italia; 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione scambio tra la British Broadcasting Corporation e la Radio Italiana: Stornellatori del XX Secolo diretti da Monia Liter con la partecipazione del soprano Hélen Clare, trasmissione organizzata dalla BBC; 18.30: Serenate e romanze; 19: Orchestra di André Kostellanetz; 19.25: Commenti sull'ottava tappa del 33.o Giro d'Italia; 19.40: Polche e mazurche; 20: Giornale radio; 20.25: Parata di orchestre; 21.5: Herb Kern e i suoi solisti; 21.25: Musiche di Schumann eseguite dal Quartetto Simini, II trasmissione; 21.50: Cose viste e cose lette, conversazione di Remigio Marini; 22.5: La vedetta della settimana: Django Reinhardt e il suo Quintetto; 22.30: Guido d'Arezzo, servizio registrato in occasione delle manifestazioni celebrative tenute in Arezzo; 22.40: Angelini e otto strumenti; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.30: I notturni dell'usignolo: Serie musicale: Federico Chopin, a cura di Massimo Mila, pianisti: Ornella Puliti-Santoliquido, Tito Aprea e Rodolfo Caporali.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Trovajoli; 16.30: Giro d'Italia; 17.30: Per i ragazzi; 18.25: Jazz; 18.50: Musica da camera; 20.33: Orchestra Cetra; 21.15: «Legittima difesa», dramma di P. Levi; 22.5: La vedetta della settimana.

RETE ROSSA

13.26: Danze e folclore nell'arte; 13.55: Orchestra Ferrari; 17.30: Ritmi d'America; 18: Trasmissione scambio tra la BBC e la Radio Italiana; 19.40: Jazz francese; 21.3: Orchestra melodica; 21.45: «Il Re», di Giordano.

CORTEI E MANIFESTI

Norme della Prefettura dopo l'ordinanza del G. M. A.

In seguito alla decisione del G. M. A. di delegare al Presidente di Zona il potere di autorizzare riunioni pubbliche, cortei, manifesti ecc., la Presidenza di Zona, riservandosi di emanare in seguito norme più dettagliate, comunica per ora quanto segue:

«Le domande per tutte le autorizzazioni a riunioni pubbliche, cortei, pubblicazione di manifesti e simili, che finora venivano inoltrate al G. M. A. tramite il Comando di Zona della Polizia civile, vanno da ora in poi, presentate all'Ufficio del capo gabinetto della Presidenza di Zona, Palazzo della Prefettura, stanza 35. Le domande potranno essere redatte su carta libera, e dovranno contenere tutte le indicazioni prescritte finora.

Per le manifestazioni da tenersi nelle località del circondario e negli altri Comuni della zona, le domande potranno essere presentate tramite gli uffici comunali o i comandi locali della P. C., che provvederanno al loro tempestivo inoltro all'Ufficio sopra indicato. Tutte le domande dovranno pervenire, al più tardi, sette giorni prima di quello stabilito per le rispettive manifestazioni. Le presenti disposizioni si applicano a tutte le manifestazioni da tenersi dal giorno 11 corrente in poi; le domande riferentisi a manifestazioni programmate per questa data dovranno quindi essere presentate non più tardi del giorno 4 giugno».

La morte del col. Fogazzaro

Tra i volontari triestini ha suscitato vivo cordoglio la morte improvvisa del col. Ranieri Fogazzaro, che durante le due guerre mondiali tante benemerenze si conquistò come valoroso combattente. Ranieri Fogazzaro era appena diciottenne quando si arruolò volontario nella guerra contro l'Austria. Più volte decorato al valor militare e insignito di encomi solenni e della croce d'oro, il col. Fogazzaro, dopo la prima guerra vittoriosa, ebbe residenza a Trieste e nella nostra città fece servizio come ufficiale di artiglieria. Nell'ultima guerra fu assegnato in servizio alla frontiera francese, ove visse drammatici scontri e organizzò eroiche difese contro l'avanzata tedesca. Fatto prigioniero dalle SS., fu condannato a morte e poi graziato, deportato dapprima in Polonia, poi in Russia e infine in Olanda. Il penoso soggiorno nei campi di concentramento tedeschi, le lunghe privazioni e le molteplici sofferenze depressero fortemente le sue energie fisiche, alle quali si accompagnò un profondo dolore per la sciagura delle terre giuliane. Fu il col. Fogazzaro un eroico ufficiale e un cittadino esemplare, del quale amici e commilitoni serbano grata memoria. Porgiamo alla famiglia vive condoglianze.

GLI AUTOTRASPORTATORI IN AGITAZIONE

SI CHIEDE IL RIBASSO delle tariffe in vigore

Una dannosa imposizione del Ministero dei Trasporti

I concessionari di autotrasporti per il pubblico e specie quelli che gestiscono linee di gran turismo sono in agitazione per l'asprezza della tariffa obbligatoriamente fissata dal Ministero dei Trasporti ed ammontante a lire 8 al km/persona. I concessionari, che in accordo alle disposizioni tecniche impartite dal Ministero stesso, hanno provveduto alla rinnovazione del parco rotabile ed alla trasformazione dei mezzi di trasporti in comodissimi autopullman, che nulla hanno da invidiare a quelli in uso presso le altre provincie consorelle, sono dell'avviso che la concessione per le riduzioni delle tariffe permetterebbe un maggior afflusso di viaggiatori, e, quindi, un incremento delle attività turistiche della città. Per convalidare le loro richieste i concessionari hanno chiesto alla Camera di Commercio ed alle altre autorità cittadine la convocazione di una riunione straordinaria per la discussione della questione e ieri sera, appunto, sotto la presidenza del cap. Antonio N. Cosulich, Presidente camerale, si è svolta la seduta richiesta.

Presenti alla seduta figuravano il magg. Hill per la Divisione Trasporti, il cons. Gutty per la Presidenza di Zona, l'ing. De Antonellis per l'Ispettorato della Motorizzazione, il dott. Laghi direttore dell'Ente per il Turismo, il dott. Albanese e il dott. Lumbelli per l'Associazione degli industriali, oltre ai rappresentanti delle società concessionarie La Stradale, SARA, SEAT, Autovie Triestine, Grattoni e USA.

La questione, esposta dal dott. Albanese e dai concessionari delle linee di autoservizi da gran turismo, consiste nel fatto che per disposizioni ministeriali le linee di oltre 150 chilometri di percorso sono classificate come servizi di gran turismo, sui quali bisogna applicare rigidamente il coefficiente di spesa di lire 8 al km/passeggero.

I concessionari affermano, invece, che la tariffa è da considerare troppo elevata e che la sua rigida applicazione provoca ovvero potrebbe provocare durante l'estate una rarefazione di passeggeri. E' ben giusto, dicono i concessionari, che il Ministero intenda difendere i tratti ferroviari e determinate linee che lavorano tutto l'anno, ma è bene considerare la situazione particolare della provincia di Trieste, la quale non dispone del circuito di 360 gradi come le altre provincie consorelle ma è costretta a gravitare, con le sue linee, soltanto in una direzione, oltrepassando così i 150 chilometri richiesti dal Ministero per le linee considerate da gran turismo. In tal maniera tutte le classiche destinazioni triestine verso la Carnia, il Cadore e le Dolomiti vengono a gravare con 8 lire per ogni chilometro. Gli autotrasportatori hanno esposto nella riunione alcuni esempi di costi di trasporto; così la Trieste-Canazei, che un tempo veniva servita sulla base di lire 1800 per il tragitto completo verrà a costare oggi al passeggero lire 2750, nel mentre la Trieste-Laghi Fusine verrebbe a passare da lire 1400 a lire 1800 per persona.

I concessionari delle linee di gran turismo hanno pertanto deciso, su suggerimento del Presidente della Camera di Commercio, di presentare al magg. Hill un memoriale proponente la richiesta di una riduzione dei noli di passaggio ed almeno lire 7 per persona/chilometro, ed il rappresentante della Divisione Trasporti ha promesso il suo interessamento presso le autorità ministeriali per il raggiungimento di un accordo sulla questione. Successivamente, i rappresentanti delle categorie interessate hanno sollevato degli appunti contro l'azione degli autonomezzi attrezzati che possono applicare tassi di trasporto bassi, nel mentre le linee di gran turismo sono costrette rigidamente a chiedere ai passeggeri una tariffa elevata. Un tale fatto, obiettano gli autotrasportatori, distoglie dai servizi turistici parecchie persone che non hanno la possibilità di servirsi dei camion attrezzati nè di pagare — specie durante le gite della durata di un giorno — l'alto prezzo di passaggio.

Alla fine della riunione alcuni trasportatori hanno poi chiesto alla Camera di Commercio di interessarsi per la revisione delle concessioni di linee nelle comunicazioni con l'Austria, linee che oggi non sono gestite da ditte locali.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Nella Chiesa di S. Maggiore s'inizia la tredicina predicata in preparazione alla festa di S. Antonio; ore 7 Messa con fervorino; ore 19 discorso e funzione serale. — Nella Chiesa dei Cappuccini, in Montuzza, alle 19 s'inizia il mese in onore del S. Cuore. — Ore 20, al Circolo A.C.L.I. di San Giovanni assemblea generale dei soci.

★ DOMANI: Ore 19.30, convocazione in sede della F.A.R.I. delle iscritte alla voga.

★ L'Associazione medica comunica che essendo il 2 giugno giornata festiva, la 19.a seduta scientifica viene rinviata a data da destinarsi.

★ Il Circolo della cultura e delle arti effettuerà domenica prossima una visita agli stabilimenti dell'«Aquila» con trasporto via mare. Dati i posti limitati, prenotarsi in tempo alla segreteria del Circolo.

★ La Sovrintendenza scolastica rende noto che sul «Notiziario della scuola e della cultura» del 20 maggio è stata pubblicata l'ordinanza ministeriale sul conferimento delle supplenze ed incarichi d'insegnamento delle materie professionali negli istituti e nelle scuole d'istruzione tecnica e di avviamento per l'anno 1950-51. La presentazione delle domande relative va fatta entro il 15 giugno.

Riunione dei carristi

L'Associazione carristi G. Venezian invita tutti i commilitoni in congedo ad intervenire alla riunione che avrà luogo martedì prossimo alle ore 19, nella sede di via Gatteri 12. I carristi in congedo che ancora non hanno aderito all'Associazione, possono farlo telefonando il proprio nominativo e indirizzo al n. 95-336 tutti i giorni dalle 18 alle 20.

In sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2, si accettano le iscrizioni per i soggiorni alpini a Casere, in Val Aurina, a m. 1600, da dove gli alpinisti avranno la possibilità di effettuare delle belle escursioni e salite sulle montagne circostanti. I turni, della durata di 15 giorni, avranno inizio col 9 luglio p. v.

STATO CIVILE

del giorno 31 maggio 1950

Nati 9; morti 5; matrimoni 6.

MORTI: Keiter Roberto a. 71; Paolettich in Perni Evelina a. 50; Bertoch ved. Demarchi Anna a. 75; Fantini in Kern Caterina a. 66; Pemper ved. Salis Maria a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Skerk Giorgio, meccanico, con Marzi Darina, commessa; Davis Robert N., caporal. Es. amer., con Maggi Cesira, casalinga; Tucker James F., capor. Es. amer., con Borme Laura, casalinga; Porcelluzzi Gaetano, saldat. elettr., con Gobbo Remigia, sarta; Chafin Claude T., serg. Es. amer., con Ughetti Emilia, sarta; Adkison Robert H., serg. Es. amer., con Cotar Elda, sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.0, minima 17.8; pressione 763.0 in diminuzione; Temperatura del mare 23.5.

Oggi: S. Panfilo. — Il sole sorge alle ore 4.19; tramonta alle ore 19.47. La luna sorge alle ore 21.40, tramonta alle ore 4.26.

Maree: Bassa ore 3.45, cm. 65 sotto il l. m.; alta ore 10.25, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 48 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; «Alla Madonna del Mare», Largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8.

«Due per uno»

Oggigiorno, con l'importo che fino a due o tre anni or sono serviva per acquistare un taglio d'abito per signora, è possibile averne due, delle migliori marche e nei disegni d'alta moda. Questo fatto, è possibile grazie alla «Grande Fiera Estiva» indetta dai Magazzini Mare, in via Carducci 15, durante la quale vengono ceduti direttamente al pubblico importanti partite di tessuti estivi a prezzo di produzione. Per evitare affollamenti e noiose attese, è consigliabile usufruire delle ore del mattino.

COOPERATIVE OPERAIE DI TRIESTE, ISTRIA e FRIULI

Avviso ai soci

Per completare la raccolta presso gli spacci degli elementi relativi ai soci, come disposto dalle norme vigenti, il termine per questa operazione, che con l'avviso del marzo u. s. era stato fissato al 31 maggio 1950, viene **prorogato al 31 agosto c. a.**

Entro questo nuovo termine i soci possono presentarsi, nelle ore pomeridiane, escluso il sabato, allo spaccio più vicino alla loro abitazione, portando con sè, oltre al libretto sociale, la carta d'identità, per fornire ai nostri addetti tutti i dati necessari, e sottoscrivere il nuovo ammontare della quota.

Si precisa che i versamenti in conto della quota sottoscritta possono venir effettuati anche ratealmente.

L'AMMINISTRAZIONE

Trieste, 31 maggio 1950.

† Il 29 maggio è spirata a Milano

Lina Novelli
in COZZAROLO

Dànno il triste annuncio il marito rag. ANTONIO COZZAROLO, i figli prof. NEREO con la moglie AMELIA URBANI, VANIA con il marito dott. BATTISTA MOJOLI, ELIO, i nipotini GIULIANA ed EDOARDO, la sorella MARIA (assente), i COGNATI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 10 di venerdì 2 giugno a Trieste partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

31 maggio 1950.

Prendono parte al lutto:
FRANCESCA GILARDI ved. MOJOLI
Mons. EDOARDO GILARDI
Famiglia URBANI
Dott. ing. CARLO FACHINI
Famiglie DRIUSSI-GARDI
GIOVANNI CASTELLAN
Soc. per Azioni INDUSTRIA FREDDO
Soc. INDUSTRIA CASEARIA ED AFFINI
I dipendenti della S.A.I.F.
I dipendenti della I.C.E.A.

† Serenamente e religiosamente è spirata il giorno 29 maggio

Maria Pouché
ved. MARCK - di anni 78

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i nipoti MARIA e prof. ARGEO POUCHE' ed i parenti tutti.

Verrà celebrata una Santa Messa in suffragio, lunedì 5 giugno alle ore 8, nella chiesa della Madonna delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 1 giugno 1950.

† **Caterina Kern**

si spense serenamente addì 30 maggio munita dei conforti religiosi.

L'addolorato marito CARLO, la figlia ROMA con il marito CESARE PUGLIESE unitamente ai congiunti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 giugno 1950.

† Il 25 corr. spegnevasi improvvisamente a Venaria il

COLONNELLO
Ranieri Fogazzaro
Volontario Giuliano
Reduce dai campi di concentramento della Germania,
più volte decorato al valore

Desolati lo piangono i FAMILIARI tutti che per espressa volontà dell'Estinto non prendono il lutto.

† Alle ore 9.30 del 31 maggio u. s. munita dei conforti della S. Fede volò al cielo all'abbraccio del suo STELIO l'anima eletta di

Noemi Dreossi
ved. ANGELI - d'anni 68

lasciando nel più sconsolato dolore il figlio NEMORINO unito alla moglie MARIA, i nipotini da lei adorati, MARIO e FABIO ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 1 corrente alle ore 16 da via R. Manna 26.

La notte del 30 maggio è spirata serenamente

Lucia Prister

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella ALICE BRUNNER con il marito ing. GIUSEPPE, i nipoti DELLA PERGOLA, ROSSER, MELAURI, la fida compagna VALERIA BENEDETTI e le affezionate famiglie ECCARDI-PAPPADOPULO.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 1 giugno alle 16.30 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Avelina Perni

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli EMILIO con la moglie JEAN SEDGWICK, LIDIA con il marito ROBERTO HARTEL (assenti) e BRUNO, assieme ai parenti tutti.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

SANDALI
ULTIMI ARRIVI
donna - uomo - bambini
TREVISAN
VIA D'AZEGLIO 2
AI MIGLIORI PREZZI ANCHE A RATE

CINEMA IMPERO
OGGI

Ogni ragazza vuol MARITO

OGGI al GARIBALDI

INIZIO ALLE ORE 15.30
ALL' ESTIVO
(tempo permettendo)
ALLE ORE 21.30

PER LA CRESIMA
CAVALLAR

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18: 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30. 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96136

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME
QUALCHE ESEMPIO:
OROLOGI garantiti da L. 1800 in poi
CATENE e ciondolo oro garant. » 2500 »
BRACCIALI oro garant. » 7500 »
ANELLI oro garant. » 4000 »
Confrontateli

IL VERO SAGGIO

E' dubbio che il vero savio sia oggi uno che vuol sapere. Al contrario si potrebbe quasi dire che il vero savio è oggi chi non vuol sapere niente al di fuori della sua specialità.

A ciascuno il suo gabinetto, il suo laboratorio, i suoi libri, le sue collezioni, e se è scienziato dell'atomo, anche le sue forse meritate prigioni.

Lo specialista è un personaggio tutto moderno. Una volta c'erano dei medici, dei giuristi, dei filosofi, degli storici, dei fisici ecc., ma non si conosceva il medico che si occupa soltanto delle vescicole biliari, il giurista che si restringe al diritto aeronautico, il filosofo che si limita a speculare soltanto sulla logica dei giudizi di valore, il fisico che si interessa unicamente dell'aria liquida.

Il continuo estendersi dei domini della conoscenza ha fatto della specializzazione un bisogno reale per il progresso del mondo. Uno stesso individuo non può sapere tutto, e se vuole essere utile al prossimo deve limitare i suoi sforzi a un oggetto ben determinato e proporsi di approfondirlo, anche a costo di ignorare tutto il resto.

Nessuno quindi può discutere la utilità degli specialisti i quali godono infatti di un prestigio e di una influenza enorme. Ma è il male che come in tutte le cose anche in questa faccenda oggi non sappiamo più mettere il proverbiale grano di sale. Degli specialisti sarebbe opportuno anche diffidare un poco perchè sono tutti inclini a pensare che gli altri, e cioè coloro che non sono della loro specialità, non sanno niente, e sono tutti disposti a fare della loro scienza particolare un criterio generale mentre il fatto stesso di essere specialisti significa che sono tenuti a vedere gli alberi e non la foresta.

Con le specializzazioni sono sorte una quantità di nuove professioni che sono anch'esse rappresentate da personaggi tutti moderni. Fra queste nuove professioni una delle più brillanti «sub specie publicitatis» è quella di perito, d'esperto in problemi internazionali, in affari esteri. E' professione di somma pericolosa importanza. Da quello che pensano e dicono gli esperti, gli àuguri in affari esteri, possono, in momenti critici, dipendere le sorti del mondo. Generalmente sono profeti di sventura. Con essi non c'è nessuno di noi che non abbia il suo «super flumina Babylonis» o non pianga la sua Sionne.

Da quando la tecnica ha annullato le distanze e il nostro caro vecchio pianeta si è pietosamente ridotto a un formato tascabile, ai corrieri diplomatici del tipo tradizionale e ai corrispondenti speciali dello stile Ottocento, si sono sostituiti i professionisti di internazionalismo che consacrano tutta la loro vita e la loro attività ad andare di popolo in popolo per informare i propri connazionali della maniera di vivere e di operare e di pensare, e delle discordie, e delle aspirazioni e dei problemi degli altri popoli. In realtà la copia di informazioni all'ingrosso e al dettaglio di cui si rendono padroni i più autorevoli e rinomati professionisti di internazionalismo circolare è veramente sbalorditiva. Conviene riconoscere che sono anche informazioni esatte, sebbene esatte nel senso di informazioni costituite da un certo numero di fatti sicuri, i quali tuttavia circolano isolati da altre serie di fatti, e che pur possedendo l'aspetto esterno della realtà mancano della verità interna che è quella essenziale.

La fede dogmatica specie degli anglosassoni in queste informazioni esatte fa credere di pervenire al fondo di una nazione straniera passando sopra al fatto fondamentale che la vita collettiva di un popolo è qualcosa di intimo e, fino a un certo punto, di segreto come la vita personale e che non si arriva a penetrarla girandovi attorno e contemplandola dal di fuori. Dalla eccessiva fede, dalla superstizione scientifica nelle informazioni esatte viene la pericolosa tendenza a costruire utopie facili sulla umanità e ad elaborare unioni astratte di popoli. Ma la verità è che se i popoli oggi sono tutti immediati vicini ed esiste manifestamente una unità mondiale di problemi e di interessi, questo favoloso riavvicinamento spaziale non significa che i popoli vivano anche intimamente e congenialmente più prossimi gli uni agli altri. Al contrario, disfatte le barriere geografiche, permangono e forse crescono le distanze metafisiche. Più viviamo porta a porta e meno ci intendiamo reciprocamente e, peggio ancora, meno sappiamo o comprendiamo chiaramente che cosa facciamo e dove realmente andiamo.

Una strana paralizzata incertezza regna intorno a tutti gli avvenimenti odierni nonostante laboriosi e onnipresenti trust di cervelli applicati a fare di attimo in attimo il punto alle situazioni e il giro degli orizzonti. All'ombra montante di catastrofi che ci riempiono di angoscia si aggiunge un fatto insolito nei secoli moderni. Per la prima volta, dopo l'età barbarica, i popoli dell'Occidente che nei casi gravi erano abituati a trovare degli uomini di mente universale e di pensiero originale, che ne chiarivano le difficoltà e ne spianavano il cammino, oggi non li trovano più e se pure vi sono ancora dei savi illuminati, essi restano muti o non hanno alcuna influenza.

E' difficile spiegare le ragioni di questa disgraziata eclisse di intellettualità autentica e forse il tacerle è bello. Ma il fatto è che l'Occidente, che viveva di chiarezza, questo Occidente malato con tanti medici al capezzale e tanti specialisti in consulto, oggi trema nel buio. All'angoscia di avvenimenti che ci fanno disperare del futuro, si aggiunge l'oscurità che li circonda. Tutti dicono di non sapere che cosa realmente succede. E quello che succede è precisamente questo: che non lo sappiamo.

BENIAMINO DE RITIS

GLI AMERICANI COLTIVANO AMOROSAMENTE IL LORO BREVE PASSATO

In un singolare museo tutta la storia di New York

Interi guardaroba di famiglie gentilizie - Le gesta dei mangiatori di fuoco - Rockefeller era anche il re del cattivo gusto - Casette di bambole

New York, maggio

La passione, la cura, la precisione con cui gli americani cercano di ricostruire il loro breve passato è quasi commovente. Circa venti anni fa la città di New York volle istituire il museo della sua storia in un bell'edificio nuovo di fronte al Central Park, ch'è aperto gratuitamente al pubblico tutti i giorni della settimana. La storia della grande città comincia dalla spedizione olandese di Peter Minuit nel 1626 e dall'acquisto dell'isola di Manhattan per l'equivalente di 24 dollari in stoffe, palline di vetro colorate ed altre cianfrusaglie. In una vetrina alcune figurine vestite coi costumi del tempo riproducono la scena degli europei che aprono i loro scrigni e degli indiani ingenui che esaminano le mercanzie e cedono in cambio una terra che in seguito doveva essere valutata a miliardi. In un'altra vetrina è riprodotta la scena della resa della città agl'inglesi, che ne presero possesso nel 1664, e si vede l'ultimo governatore olandese di New Amsterdam (così si chiamava allora la città), sostenuto dalla sua gamba di legno, che consegna la spada al comandante inglese.

La storia di New York conta molti, terribili incendi, che la distrussero in parte ogni volta. Essendo New York costruita quasi tutta in legno e con materiale infiammabile è rimasta sempre, e lo è tuttora, sotto il terrore degli incendi. Cinque giorni dopo l'occupazione inglese, durante la guerra d'indipendenza del 1776, le fiamme distrussero un quarto della città: nell'incendio del 1828 rimasero distrutti un grande teatro di Bowery e il quartiere adiacente.

Un altro incendio memorabile, quello del 1858, ridusse in completa rovina il «Palazzo di cristallo», il più bello d'America: era convinzione generale che fosse a prova di fuoco, ma le fiamme n'ebbero ragione in quindici minuti. Per alcuni anni vi furono delle persone che condussero un attivo e prospero commercio con la vendita delle reliquie del «Palazzo di cristallo», alcune delle quali sono esposte nelle citate vetrine del museo. E un altro incendio che fece epoca fu quello del 1865, che mandò in fumo il celebre «Museo Barnum».

Data la frequenza degl'incendi, i pompieri vennero ad assumere nella società americana un posto di grande importanza che detengono tuttora. Venivano chiamati affettuosamente, nel passato, «fire-eaters» (mangiatori di fuoco): tutto il pianterreno del museo è dedicato alle loro gesta, come pure all'esposizione del materiale con cui si combattevano, in passato, gl'incendi. Vi si trovano i più diversi modelli di pompe a mano, i sacchi di cuoio con cui si cercava, senza molto successo, di estinguere le fiamme, stivaloni ed elmi di fogge curiose come quelle, per esempio, della metà del Settecento che rassomigliano stranamente agli elmi dei gladiatori romani. I muri delle sale del museo dedicate agli incendi sono tappezzati di stampe ingenue riproducenti gli episodi più audaci e commoventi di salvataggi operati dai «fire-eaters» che si esponevano a morte quasi certa per portare aiuto a donne, bambini e vecchi già circondati dalle fiamme o travolti da edifici in rovina.

Le sale dedicate al costume appaiono pure suggestive. Vi sono riprodotte stanze e cucine con figure a grandezza naturale in atteggiamento di sbrigare le varie operazioni della giornata. Donne dai grandi cappelli piumati, uomini in severo costume puritano, fanciulle indossanti sfarzose vesti per i balli signorili famosi per la loro sontuosità, ritratti di personalità eminenti, interi guardaroba di famiglie gentilizie donati al museo dai discendenti, sale da pranzo con l'argenteria una volta in uso, tavoli da giuoco con le persone sedute intorno: è la America scomparsa che vi passa davanti agli occhi.

Ma nelle sale del costume ciò che incanta maggiormente sono le case delle bambole, le «doll's houses» complete in tutte le loro parti, di cui si possono ammirare la disposizione interna e l'assetto del mobilio. Sono casette di lusso che hanno perfino la stalla coi cavalli. Una è provvista anche della rimessa davanti alla quale è collocata una carrozzina d'argento col cocchiere in attesa, un cocchiere settecentesco, giubba gallonata e tricorno, come se aspettasse da un momento all'altro i padroni. Ad un'altra casetta di bambola è annesso un giardino zoologico in miniatura con le relative gabbie in cui non mancano i rappresentanti delle più importanti specie zoologiche: leoni, tigri, leopardi, scimmie, cammelli.

Ed è riprodotta nel museo la casa del vecchio Rockefeller, il fondatore di una delle maggiori fortune d'America, le camere principali, almeno, con la mobilia originale usata dal miliardario. Chi immaginasse di trovare in questi ambienti lo sfarzo proporzionato alla fortuna del Rockefeller, resterebbe deluso: sono addobbati col tipico cattivo gusto dell'epoca, il solito caminetto, poltroncine basse rivestite di stoffe a colori vivaci, un letto col baldacchino, una «dormeuse» che nessuno attualmente vorrebbe in casa perchè sarebbe impossibile distendersi essendo troppo corta, vasi di porcellana e di alabastro con figure mitologiche, ecc.

Fino ai primi anni del Novecento, gli americani non avendo un'architettura propria prendevano a modello le costruzioni del vecchio mondo. Un salotto del 1906 esposto nel museo non è che un adattamento della sala dello Zodiaco del palazzo ducale di Mantova mentre il soffitto riproduce quello di un palazzo di Venezia.

La sala dedicata alla storia teatrale di New York è tappezzata di avvisi che vanno dai principii del Settecento, quando si dava qualche rappresentazione nei «barns» o fienili, fin quasi ai giorni nostri. Vi sono esposti le fotografie degli attori rinomati, i loro autografi, i costumi usati da qualche grande attrice in lavori drammatici celebri, gioielli, ventagli, binocoli, nonchè molti ricordi della venuta di grandi attori stranieri come l'inglese Ellen Terry, Tommaso Salvini, Eleonora Duse, e, nel campo lirico, l'usignolo svedese Jenny Lind, le cui «stagioni» rimasero famose.

La storia scientifica ed economica di New York si può seguire nell'esposizione dei modelli delle prime baleniere, delle prime imbarcazioni a vela, dei primi piroscafi da quello di Fulton ai transatlantici moderni. Attirano l'attenzione dei visitatori del museo le prime macchine telegrafiche e il primo apparecchio per la trasmissione delle quotazioni dello «Stock Exchange» che ebbe inizio nel 1867.

AMERIGO RUGGIERO

DOMENICO QUATTRINI, IL CICLISTA SENZA GAMBE, MUTILATO DI GUERRA, SI E' RECATO IN BICICLETTA DA GENOVA A ROMA, PER SCIOGLIERE A S. PIETRO UN VECCHIO VOTO

LA STELLINA SHEILA STEPHENS IN UN NUOVO MODELLO DA SPIAGGIA A DUE COLORI

Principi della chiesa e personalità ad Assisi

Una numerosa accolta dell'intellettualità italiana — letterati, filosofi, teologi, scienziati, artisti e poeti — anche quest'anno passerà in Assisi giornate di serenità e di godimento spirituale, dal 31 agosto al 6 settembre. L'8.o Corso di studi, promosso dalla Pro Civitate Christiana, avrà per argomento «La passione di Gesù». Il Corso avrà degna conclusione a Roma il 6 settembre, con le visite giubilari, l'udienza del S. Padre e una conferenza illustrativa di Roma tenuta dal prof. Roberto Paribeni dall'alto del Palatino. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria convegni, via S. Francesco 3, Assisi.

IL SOLE COME MEDICINA

Aspetti sorprendenti della scienza - Che cos'è l'aeroionoterapia - Ioni positivi e negativi, nocivi e benefici - Perchè bisogna evitare di respirare "aria morta,,

Non è da molto tempo che questa parola — aeroionoterapia — è comparsa nella scienza medica, come etichetta d'una forma di cura che dallo stadio delle promesse è entrata nella fase delle realizzazioni.

Aeroionoterapia, cioè la cura delle malattie per mezzo degli ioni dell'aria; il che richiede qualche delucidazione, anche se dobbiamo partire un po' da lontano.

Molte osservazioni hanno fatto stabilire che esiste un'evidente correlazione fra l'attività del sole — rivelata dalle notissime macchie — e l'incidenza delle grandi pandemie di colèra e di peste quali si ebbero nel passato. Così dicasi delle manifestazioni epidemiche del tifo petecchiale, dell'influenza, della meningite cerebro-spinale, della difterite ecc. Ai periodi di maggiore attività solare si sono visti, infatti, corrispondere i periodi di maggiore attività epidemica. D'altro canto l'attività solare è in istretto rapporto con lo stato elettrico dell'atmosfera, poichè quanto più la prima è intensa tanto più forte è l'elettricità dell'aria.

L'aria — tutti lo sanno — è un miscuglio di vari gas costituiti, come ogni altro corpo, di molecole e di atomi che possono «ionizzarsi», acquistare, cioè una carica elettrica sia positiva che negativa. Le emanazioni radioattive, i raggi ultravioletti della luce solare, le scariche elettriche e molti altri fattori naturali, sono gli agenti della ionizzazione dell'aria atmosferica, ossia la sorgente degli *ioni* atomici e molecolari, positivi e negativi, i quali, per altro, possono anche essere ottenuti artificialmente mediante procedimenti ed apparecchiature adatte. Gli ioni dell'aria, o *aeroioni*, sono adunque i portatori dell'elettricità atmosferica, o con segno positivo o con segno negativo. Si trovano nell'aria in quantità diversissime e in continuo rinnovo, a seconda delle condizioni infinitamente variabili che ne determinano le une la formazione, le altre la neutralizzazione, ed altre ancora la distruzione.

In linea generale gli aeroioni manifestano sull'organismo un'azione del tutto opposta a seconda che siano negativi o positivi, benefica nel primo caso nociva nel secondo. Nei periodi di maggiore attività solare si ha un'intensa ionizzazione atmosferica con un eccesso di ioni positivi, la cui influenza sull'organismo ha per effetto di diminuire la resistenza alle cause di malattia, il che spiegherebbe l'inasprimento e talora l'insorgenza delle epidemie durante tali periodi e — viceversa — la loro successiva remissione al ristabilirsi della calma nei fenomeni solari. Analogamente, il mal di montagna che si verifica specialmente nelle alte valli, nelle gole ed in altri luoghi ove sia ostacolato il libero ricambio dell'aria, viene oggi attribuito alla preponderanza di ioni positivi constatata con appositi misuratori nell'atmosfera di quelle località.

Da queste osservazioni ha preso origine una ricca messe di ricerche sugli aeroioni in relazione a numerosi fenomeni fisiologici e patologici dell'organismo. Ne è risultato che l'afflusso ai polmoni dell'aria ionizzata negativamente esplica una azione generale su tutto il corpo, azione che determina l'intensificazione delle varie funzioni organiche, le quali, invece, vengono rallentate inspirando aria a prevalente ionizzazione positiva: la respirazione, il ricambio, la formazione dei globuli rossi del sangue e dell'emoglobina, il tono muscolare, l'attività nervosa e psichica ne sono stimolati e rinvigoriti, come pure la secrezione di quelle glandole endocrine, che si trovano in istato d'insufficienza, e la secrezione delle glandole mammarie, con aumento della produzione del latte. Gli effetti di tale azione sono persistenti, senza produrre perturbazioni della normalità fisiologica, mentre quell'azione contribuisce a riequilibrare le deficienze che si manifestino nel funzionamento di qualche organo od apparato.

Attualmente si può dire che la nuova terapia ha assunto indubbia importanza per le guarigioni o i sostanziali miglioramenti che se ne ottengono nella cura di varie malattie, quali l'ipertensione arteriosa, l'asma bronchiale, le disfunzioni endocrine, le distrofie dei lattanti, come pure per accelerare la cicatrizzazione delle ferite.

Ma le recenti nozioni sugli aeroioni hanno anche portato a chiarire una questione secolare d'igiene, quella dell'aria confinata. E' noto che l'aria degli ambienti abitati, se non viene rinnovata convenientemente con la ventilazione, si altera acquistando proprietà nocive: vivere al chiuso è sinonimo di viver male. Malgrado le varie ipotesi — diminuzione dell'ossigeno, aumento dell'acido carbonico, sostanze tossiche eliminate con la respirazione dagli organismi viventi, ecc. — le cause di questa corruzione dell'aria confinata non erano state stabilite con certezza.

Ora numerose e interessantissime esperienze sull'uomo e sugli animali hanno dimostrato che mentre l'aria libera è ricca di ioni negativi negli ambienti abitati si accumulano gli ioni positivi, prodotti dalla respirazione e da altre condizioni inerenti alla vita che vi si svolge. L'aria diviene malsana e può farsi micidiale: prova ne sia che tenendo degli animali di laboratorio sotto campane di vetro a cui affluisca dall'esterno dell'aria filtrata attraverso cotone, essi deperiscono e soccombono rapidamente. Il cotone, infatti, non soltanto trattiene il pulviscolo e i microbi, ma anche gli ioni, per cui le bestiole non respirano più che dell'aria che — sebbene sterilizzata! — è aria «morta», cioè sprovvista dell'elemento biologicamente essenziale. l'ossigeno ionizzato.

Questi sorprendenti risultati portano inevitabilmente a rivedere quanto si fa in materia di ventilazione e d'aria condizionata, sia nelle abitazioni, sia nei locali pubblici, sia e più ancora nell'ambiente industriale ove, per effetto di certe lavorazioni, si determinano talvolta nei locali di lavoro gradi elevati di ionizzazione positiva i quali possono riuscire estremamente dannosi alla salute. Ed è anche prevedibile che l'immissione di flussi ionici artificiali abbia a divenire un mezzo corrente di risanamento per la protezione igienica delle collettività.

GUIDO RUATA

Libri ricevuti

Leonardo Sinisgalli, l'autore di «Vidi le Muse», «Nuovi Campi Elisi», «Belliboschi», uno dei migliori poeti e prosatori contemporanei, si è laureato in ingegneria ed è arrivato alla poesia per una «sorte provvidenziale» dai difficili studi di matematica, di metallografia, di meccanica, di elettrotecnica. Ma l'istinto, la vocazione ed un umanesimo amore per le cose, hanno potuto salvarlo dalle spire del calcolo. Si veda questo suo libro di saggi «FUROR MATHEMATICUS», ora uscito nel mondadoriano «Pensiero critico»: ogni pagina si può dire contiene una scoperta maturata in un clima di rovente ispirazione, usa scoperta intuitiva che ha l'irremovibilità dei teoremi. Sono commenti, pensieri, studi sull'architettura, la pittura, le macchine, la geometria, l'ottica, la danza: Sinisgalli si sforza di riassorbire nella sfera della cultura l'immensa opera dei tecnici e degli artigiani, per restituire a queste attività produttive la dignità e la finezza d'una operazione intellettuale. Non farà meraviglia trovarvi accanto ed Archimede e Pascal, Leonardo e Raffaello, Cardano e Vitruvio, Pi- alla stregua di problemi sublimi — anche molte questioni apparentemente trascurabilissime. Inoltre il libro è quanto mai singolare nella veste tipografica: contiene, in caratteri e colore di carta diversi, due notissime operette di Sinisgalli: «L'incasso e Le Corbusier — trattate dovino» e «Horror vacui»: è illustrato con le più rare e bizzarre riproduzioni di disegni matematici.

Eschilo ed Euripide al Teatro di Siracusa

Una vera lezione di umanità - L'armonica regìa di Guido Salvini - Potenza tragica e poesia universale

Siracusa, maggio

Sedendo sulle pietre grigie e corrose dell'immenso teatro greco di Siracusa, immersi nel fascino di uno scenario serenamente classico, c'è in ciascuno di noi spettatori la speranza di riuscire ad assistere alla tragedia, che fu creata apposta per teatri come questo, con lo stesso animo, la medesima religiosità degli antichi greci. Ma confusi in mezzo alla folla, fatti anzi tutt'uno con la folla che incombe sulla scena, e ci par di sentirne col peso l'unanime respiro, la nostra possibilità di evocazione si va sempre più affievolendo fino a restarci davanti agli occhi la realtà della rappresentazione che dunque, per cogliere nel segno, deve toccarci il cuore non già come la sacra e ferma espressione di un lontanissimo tempo, ma per quello che in esso c'è di veramente eterno ed immutevole, cioè anche di presente.

Molto è stato fatto in questo senso, con risultati davvero notevoli, mettendo in scena in questo undicesimo ciclo di rievocazioni classiche nel teatro siracusano le «Baccanti» di Euripide e «I Persiani» di Eschilo, che stanno ottenendo un immenso successo di pubblico e di critica. Ci pare, difatti, che lo Istituto nazionale del dramma antico non abbia esitato ad uscire da certe assai discutibili tradizioni, ad abbandonare ogni fallace tentativo di ricostruzione archeologica di dubbia autenticità, che smorzava in un certo senso la commozione e la angoscia, mirando con gli spettacoli a cui abbiamo assistito a presentare una moderna interpretazione dello spirito che anima questi capolavori che ritornano così ad essere patrimonio vivo della umanità.

Per la conquista di un nuovo stile, valido per portare queste rappresentazioni di Siracusa sul piano di un teatro internazionale, sono giunte opportune, in questa primavera ellenica, due soluzioni alle quali è pervenuto l'Istituto del dramma antico. Regia ed attori. Guido Salvini ha saputo abilmente orchestrare i due spettacoli ricavandone effetti di grande rilievo e di potente drammaticità.

Sfruttando con sensibile accortezza alcuni elementi spontanei, fornitigli doviziosamente dalla stessa natura e dall'ambiente, inquadrandovi le vicende classiche con fedeltà al testo senza mai forzare la mano, coordinando le varie parti fino a ridurle ad integrale unità scenica, Salvini ha dato l'impronta della sua personalità agli spettacoli che sono apparsi abbastanza armonici e soprattutto aderenti al gusto e alle esigenze di un pubblico moderno. E questo non è merito di poco conto per un regista, trattandosi di capolavori di profondo contenuto etico e di alta liricità che ritornano a parlare al cuore degli uomini di tutti i tempi.

Più che ne «Le Baccanti», tragedia in cui passioni e caratteri in urto dànno una intensità drammatica, l'opera intelligente del regista è valsa nei «Persiani» a fare di un testo semplice, lineare, epico se vogliamo ma per nulla drammatico, uno spettacolo coreograficamente perfetto e teatralmente valido. L'opera non veniva più ripresa da oltre venticinque secoli. Interessante, quindi, l'esperimento di scena. Il risultato non poteva essere più soddisfacente: Eschilo ha avuto ancora una volta ragione su noi moderni. E s'è fatto ragione, imponendosi alla nostra umana commozione non per virtù di forza drammatica, come nell'Agamennone, nelle Coefore, nei Sette a Tebe, in cui la sua divina essenzialità di tragico tocca il culmine della potenza, ma per virtù di poesia universale sostanziata di valori etici.

Se l'azione in certi momenti è statica e i lunghi monologhi, sia del Coro che di Atossa o di Dario, tolgono rapidità alla vicenda, in compenso la tragedia corale di un popolo vinto è parsa una lezione di umanità che il poeta di Eleusi ha inteso dare a tutti i popoli d'ogni tempo. La messinscena delle due opere è risultata assai decorosa. Anche qui non si è tentato un arido realismo, ma sia le scene per «Le Baccanti» di Veniero Colasanti che quelle per «I Persiani» di Giulio Coltellacci sono state intonate al clima tragico delle due vicende, con sobrietà di linee e mirabile disposizione di volumi architettonici. L'arcaicità dei «Persiani» è stata resa dalle bellissime musiche del Maestro Ghedini, il quale ha trovato valori timbrici di grande effetto, commentando i vari momenti del dramma. Il tono frenetico de «Le Baccanti» è stato reso dal Maestro Guido Turchi con brani di fresca ispirazione, che hanno lasciato nel pubblico ottima impressione.

L'interpretazione è stata alla altezza del compito: tutti gli attori hanno reso con impegno la parte a loro affidata, scavando nel personaggio e recitando la poesia del Romagnoli e quella del Bignone senza lasciarsi allettare dalla sirena del bel canto, ma con linguaggio scarno, sobrio, frutto di comprensione di approfondimento tecnico.

Vittorio Gassmann si è rivelato attore completo, nelle vesti di Dioniso e del Nunzio. Bene Roldano Lupi, Antonio Crast, Arnoldo Foà, Renzo Ricci, Carlo D'Angelo che hanno inteso la loro parte con misurata compostezza. Ottima la interpretazione di Sarah Ferrati che ha avuto momenti di intensa drammaticità, di Elena Zareschi e di Eva Magni. Commento plastico di suprema bellezza le danze create da Rosalie Chladek ed eseguite dalle abilissime danzatrici della scuola di Vienna.

ALDO CARRATORE

SERGE LIFAR HA TRIONFATO CON I SUOI BALLETTI AL XIII MAGGIO MUSICALE

Arte pura nella danza francese

Firenze, maggio

Come insegna il lussuoso catalogo, edito a cura del «XIII Maggio musicale fiorentino» per le quattro rappresentazioni del Corpo di ballo del «Théâtre National de l'Opéra» di Parigi (l'illustrazione musicale di ciascun balletto è stata affidata a due critici di valore quali Augusto Hermet e Gualtiero Frangini), anche la passione e il gusto della danza, come quella di tante altre arti, risalgono in Francia a Luigi XIV.

Il gran Re debuttò quale ballerino prima ancora d'iniziare la sua carriera di sovrano. Ciò accadde nel 1651, quando aveva appena 13 anni; poi egli continuò a «offrire al suo popolo la vista delle sue piroette» fino al 1669. Popolo alquanto ristretto, perchè si trattava dei famosi «divertissements de Court»; ma che Luigi XIV considerasse la danza come un'arte, lo attesta la fondazione dell'«Accademia reale di danza», trasformatasi in seguito in quella «Scuola di ballo», che doveva assicurare la serietà della preparazione dei ballerini per l'«Accademia reale di musica». Così la danza finì di essere un «divertissement» e fu innalzata alla pari della musica, ed ebbe le sue regole classiche da Beauchamp, e la consacrazione ufficiale da Lulli, che dei propri balletti creò pure la coreografia.

La gloriosa tradizione

Dal XVIII secolo a oggi innumerevoli generazioni di artisti sono state educate nell'«Ecole de danse de l'Opéra» e hanno mantenuta viva la tradizione del balletto francese a Parigi e all'estero.

Quando si dice «tradizione» parlando d'istituzioni francesi, non si vuole intendere soltanto il fatto esteriore di una durata secolare, ma qualcosa di più intimo: rispetto per le glorie passate, anche se il gusto attuale è diverso; e un'evoluzione, un adattamento a tale gusto per gradi. O, quando la svolta è brusca, come avvenne per il balletto nei primi anni del secolo per opera di Diaghilev, accettazione del nuovo, senza iconoclastica distruzione del vecchio.

La vitalità di tale tradizione e delle regole inflessibili ch'essa comporta (la scuola di ballo è, di tutte le scuole di questo mondo, quella ch'esige dalle allieve e dagli allievi la sottomissione più assoluta alla disciplina e la decizione più completa al proprio lavoro) è stata chiaramente avvertibile, in queste serate al Teatro comunale, nelle esecuzioni di tipo classico impegnanti il corpo di ballo al completo, quali la «Suite en blanc» dal balletto «Namouna» di Lalo per la coreografia di Serge Lifar o «Il palazzo di cristallo» su musica di Bizet per la coreografia di Giorgio Balanchine.

Simile a un fiore enorme e delicato insieme, che dispieghi e ripieghi la morbida e frastagliata corolla fatta di candidi «tutù» e di bianche guaine, intorno agli stami e ai pistilli che ne costituiscono il cuore, mobile pur esso e affidato alla suprema abilità dei solisti, la «Suite en blanc» ha sviluppato entro la nera cornice dei panneggi una grazia ritmica e una perfezione tecnica, le cui origini risalgono lontano nei secoli, lungo il corso di una diuturna applicazione e di una costante passione.

Sullo sfondo del «Palazzo di cristallo» ideato dalla fantasia di Léonore Fini, Giorgio Balanchine ha lanciato le quattro schiere (una per ciascun tempo della sinfonia di Bizet) guidate da quattro coppie di solisti, la rossa, l'azzurra, la verde, la bianca (anche i costumi, simboleggianti quattro diverse pietre preziose, sono della Fini) in un contrappunto che interpreta il testo musicale con ricchissima fantasia, sia nelle evoluzioni del corpo di ballo che in quelle dei solisti, le quali morbidamente vi s'inseriscono. La ricchezza però non è mai confusione o sovrapposizione; la danza nasce sul palcoscenico, armoniosamente, dalla musica.

Anche dalla musica di Bach, il cimento più arduo tentato dalla coreografia di Lifar. Sarebbe arbitrario definire come interpretazione della «suite» di musiche del grande Sebastiano, l'azione schematica ideata dal coreografo e intitolata «Dramma per musica»; essa è piuttosto una fantasia, rispettante nella sua linearità l'astrattezza del testo musicale. Su di un fondale geometrico bruno-rossiccio si svolge una scena di caccia; il gentiluomo parte, le trombe squillano festose; la dama rimane ad attenderlo e si rattrista per la lunga assenza; arriva un messaggio; infine il cacciatore ritorna.

Tutto il «dramma» è interpretato con mezzi puramente ritmici; non vi è alcuna azione mimica; l'unico «oggetto» è il foglio di carta del messaggio. Eppure, affidato all'interpretazione dello stesso Lifar, di Max Bozzoni e della prima ballerina Nina Vyroubowa nei ruoli principali e di un agguerrito nucleo di ballerine e ballerini, esso raggiunge una forte suggestione, dovuta anche alle intense tonalità delle scene e dei costumi del pittore A. Cassandre.

Espressività del ritmo

Lo sforzo di arrivare col solo movimento ritmico all'interpretazione di un soggetto è caratteristico alle coreografie di Lifar che, per lo meno da quanto abbiamo veduto in queste rappresentazioni fiorentine, rifugge il più possibile dall'ausilio delle azioni mimate, dei costumi che non sieno il classico gonnellino di tulle e degli addobbi e arredi scenici. Anche nel balletto «I miraggi», ispirato dalla musica di Henri Saugueb, storia dell'uomo che cerca invano la felicità e trova sempre e soltanto la propria ombra, finchè si placa nella serenità della natura e nella comunione con altri uomini, l'effetto è affidato principalmente ai «passi a due» dell'uomo con l'ombra (entrambi interpretati in maniera superba dalla Vyroubowa e da Renault) e raggiunge momenti di grande bellezza, benchè qui la scena e i costumi di Cassandre sieno meno indovinati.

LA PRIMA BALLERINA NINA VYROUBOVA, QUALE «OMBRA» NEL BALLETTO «I MIRAGGI» CON MUSICA DI H. SAUGNET

Che l'arte pura della danza costituisca il massimo vanto del «Corpo di ballo del Théâtre National de l'Opéra» appare chiaro da tutti questi esempi e dal fatto che l'esecuzione meno riuscita è quella del balletto cantato «Salade» su musica di Milhaud.

Non che tra il frizzante, gustoso scintillio del testo musicale, tutto pervaso di comiche invenzioni e di calore meridionale e le voci dei cantanti invisibili e i lazzi dei ballerini e i volteggi delle ballerine non ci sia completa rispondenza, atta a vivificare il testo di A. Flament, ricalcante i motivi cari alla commedia dell'arte — due vecchi che invano tentano di ostacolare lo amore di due fanciulle per due giovani. Ma sia la scena e i costumi di Derain sia la coreografia di Lifar, salvo che nella stilizzazione del capitan Cartuccia e delle evoluzioni dei suoi militi, hanno prodotto l'impressione di alcunchè di pesante, rimasto a mezza strada fra parodia e verismo.

Ben altra forza, intensità e compiutezza ha raggiunto l'azione mimata della «Sconosciuta», la più recente coreografia e interpretazione di Lifar sul testo musicale drammaticamente accentuato di A. Jolivet. Le due coppie, la Tumànova e Lifar, la Dayde e Renault, hanno dato all'angoscia dei due soldati nella casa semidistrutta dalla guerra, al sentimento amoroso che ricostruisce la vita e all'imperio malefico della «sconosciuta» che la distrugge, un livello interpretativo difficilmente eguagliabile, dove ogni gesto era l'espressione di una sfumatura di sentimento e nulla veniva concesso all'abilità tecnica degli interpreti.

Di fronte alla dolcezza sperduta della Dayde, la Tumànova, questa fenomenale danzatrice che Balanchine ha portato dall'America in Europa, ha fatto del genio del male una creazione stupenda, scolpita negli atteggiamenti del corpo e perfidamente insinuante nei gesti delle mani e nelle mutevoli espressioni del volto.

Magico gioco di mani

I gesti delle mani sono nella Tumànova di una raffinata sensibilità e bellezza: restano, starei per dire, nell'aria, mentre il resto del corpo perde ogni peso in una padronanza tecnica senza pari. Così è apparsa anche nel classico «Passo a due» di Ciaikowski e Glazunoff, mirabilmente interpretato insieme ad Alexander Kaljujni.

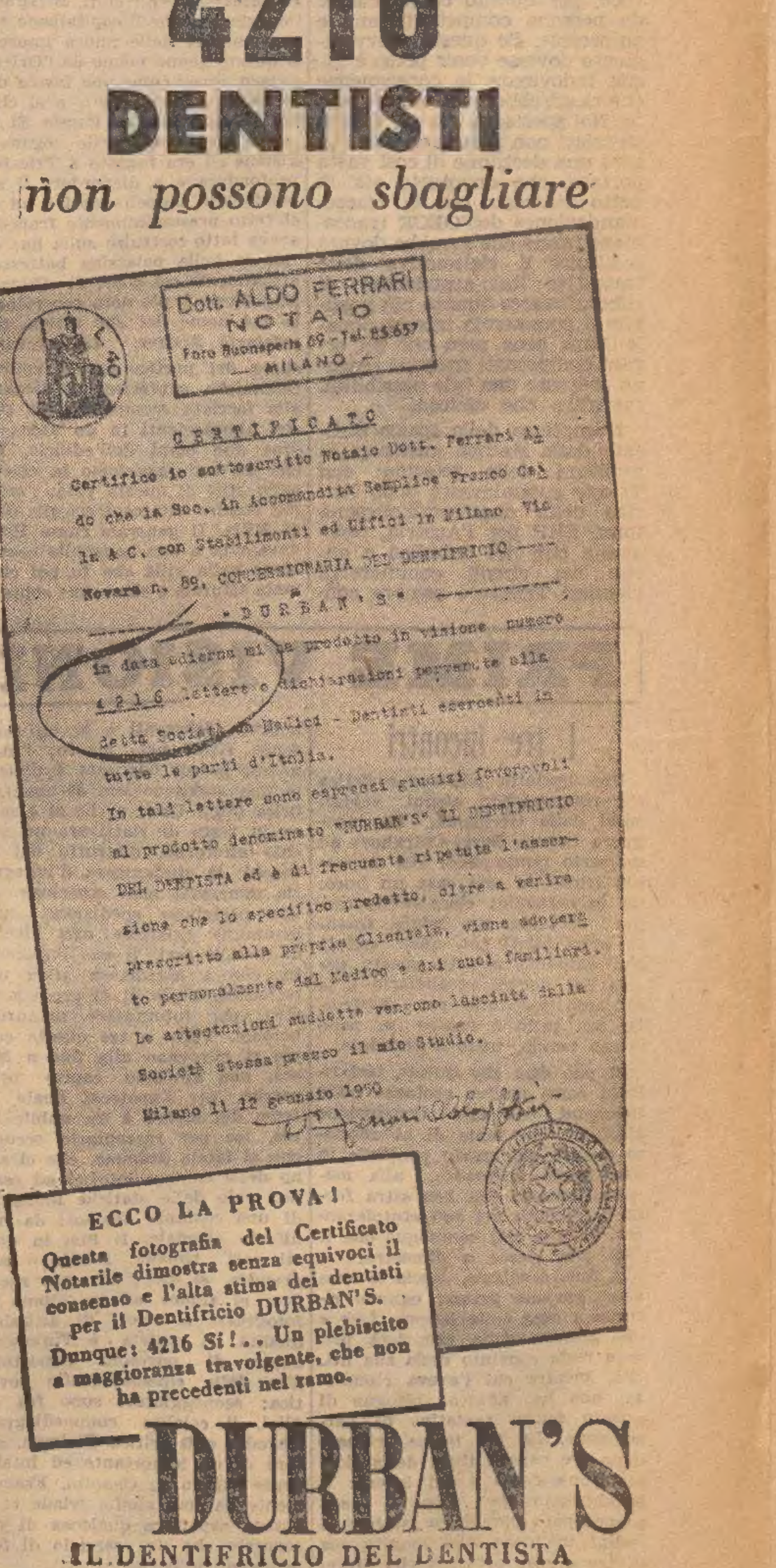
Di un altro pezzo classico del grande musicista russo, il «Divertissement» tratto dalla favola della «Bella addormentata» (anche questo con la coreografia di Petissa) sono stati pure interpreti la Tumànova e Kaljujni. Hanno completato le quattro serate l'ottocentesco balletto-pantomima «Gisèle», pietra di paragone di tutte le grandi ballerine dell'Opéra, su musica di Adam e testo di Théophile Gautier; la realizzazione scenica di Lifar della «Pavana» di Ravel; e il balletto moderno «Entre deux rondes» su musica di Rousseau, la cui azione si svolge in una sala del Louvre. Alla ballerina che si stacca dal celebre quadro di Degas e danza con l'efebo (Lifar), ha conferito morbida grazia la giovane Clavier.

In un quadro pressochè completo delle possibilità e dell'attività di questo organico complesso non poteva mancare quel «Prélude à l'après-midi d'un faune» di Débussy, la cui prima, nell'interpretazione di Nijinski, rimane ancora oggi come la serata più battagliera e più decisiva nell'evoluzione del balletto in Francia. Lifar, che lo ha ripreso, trasformandone la coreografia in un «a solo», ha rinnovato il successo che da anni lo accompagna. Interpretazione ormai immutabile, fissata nel gesto delle mani e negli scattanti movimenti del corpo.

LUCIA TRANQUILLI

4216 DENTISTI

non possono sbagliare



Dott. ALDO FERRARI NOTAIO Foro Buonaparte 69 - Tel. 83.657 — MILANO —

CERTIFICATO

Certifico io sottoscritto Notaio Dott. Ferrari Al... che la Soc. in Accomandita Semplice Franco Gal... la & C. con Stabilimenti ed Uffici in Milano Via Novara n. 89, CONCESSIONARIA DEL DENTIFRICIO «DURBAN'S» in data odierna mi ha prodotto in visione numero 4216 lettere e dichiarazioni pervenute alla detta Società da Medici - Dentisti esercenti in tutte le parti d'Italia.

In tali lettere sono espressi giudizi favorevoli al prodotto denominato "DURBAN'S" IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA ed è di frequente ripetuta l'asserzione che lo specifico predetto, oltre a venire prescritto alla propria Clientela, viene adoperato personalmente dal Medico e dai suoi familiari.

Le attestazioni suddette vengono lasciate dalla Società stessa presso il mio Studio.

Milano li 12 gennaio 1950

ECCO LA PROVA!

Questa fotografia del Certificato Notarile dimostra senza equivoci il consenso e l'alta stima dei dentisti per il Dentifricio DURBAN'S. Dunque: 4216 Si!.. Un plebiscito a maggioranza travolgente, che non ha precedenti nel ramo.

DURBAN'S

IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

IL TRAFFICO CON L'AUSTRIA

Non sono d'accordo gli esportatori transalpini sul cambio attuale - Forse non sarà senza conseguenze per Trieste il prossimo aumento dei dazi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 31

Tra pochi giorni il trattato commerciale italo-austriaco dovrebbe essere perfetto, vale a dire le ultime clausole limitatrici in ordine di tempo (le «Sperren» chieste dagli organi austriaci) cadranno e nulla si opporrà alla conclusione dei primi affari in *clearing*. Nulla? A tastare il polso degli ambienti commerciali viennesi si acquista veramente l'opinione che allora appena si faranno sentire gli ostacoli. Questi ostacoli non sono più di natura burocratica (il clearing è sempre più svelto della compensazione) ma piuttosto finanziaria, il che è molto più pericoloso. Gli esportatori austriaci non sono d'accordo col cambio fissato in 1:29,47 perchè così le loro merci risultano troppo care. D'altro canto gli importatori non possono trarre vantaggio da questo cambio (che per loro sarebbe favorevole) perchè mancando le contropartite il clearing non può funzionare.

Il corso di 29,47 lire per 1 scellino è stato deciso sulla nuova relazione lira-dollaro-scellino. Con la riforma valutaria del novembre scorso la quotazione scellino-dollaro era stata scissa in tre differenti valori, a seconda dell'importanza e insostituibilità delle merci. In base a questi tre corsi, la relazione lira-scellino veniva a fissarsi per merci della categoria A (prima necessità) 43,33, per la categoria B in 29,47 e per la categoria C in 24. Non essendo le merci della categoria A provenienti dall'Italia (tranne rare eccezioni) è stata scelta per il clearing la via di mezzo e cioè 29,47, mentre per il traffico turistico, noli, servizi ecc. vale la relazione C, cioè 24 (lira-dollaro eguale 630).

Questa soluzione, come detto, non può essere considerata come troppo felice e i commercianti viennesi non nascondono il loro malumore. Si afferma da più parti che gli scambi con la Italia (elemento vitale per la economia austriaca) soffriranno molto sotto queste nuove condizioni e il loro volume diminuirà paurosamente. Il clearing, atteso da tanto tempo per i suoi numerosi vantaggi, è stato introdotto con premesse sfavorevoli e pur con le sue facilitazioni burocratiche non potrà smuovere affari che rischiano di essere conclusi in perdita. In queste condizioni valeva piuttosto lasciare aperti gli affari in compensazione.

Per coronare il quadro della situazione commerciale italo-austriaca, si può ancora menzionare la questione dei dazi che tra non molto verranno aumentati da ambo le parti. Entrato in funzione anche questo ostacolo, il traffico attraverso le Alpi dovrebbe ricevere un nuovo colpo. A quale scopo?

Ma la nuova situazione determinatasi non manca di avere serie conseguenze per il porto di Trieste. Esistendo nei regolamenti per Trieste la possibilità di concludere compensazioni private, il commercio tra la Austria e il porto adriatico non risentirà forse tanto quanto quello con l'Italia. D'altro canto, secondo voci allarmanti che circolano negli ambienti commerciali, si ventila a Vienna la idea di bloccare nientemeno che il traffico del legname «via Trieste». Questa grave misura sarebbe presa per impedire che legname austriaco prenda la via per l'Italia attraverso Trieste, approfittando della possibilità di compensazione.

Per ora si tratta solo di una voce, per quanto comunicataci da persona competentissima e autorevole. Se questo provvedimento dovesse venir preso è facile indovinare le conseguenze che ricadrebbero sul nostro porto. Noi speriamo che gli organi austriaci non prendano alla leggera una decisione di così vasta portata, che dopotutto sta in netto contrasto con la «raccomandazione» dell'OECE (raccomandazione che avrebbe dovuto costituire il «leitmotiv» delle trattative italo-austriache) di «liberalizzare» quanto più possibile il commercio internazionale. Sarà bene però che gli organi competenti triestini tengano presente una tale possibilità, tutt'altro che esclusa.

L'ampiezza dello spazio dedicato dalla stampa austriaca ai problemi delle relazioni con Trieste specialmente dopo l'arrivo della quattromilionesima tonn. ERP per l'Austria, testimonia che nel pubblico e anche nei circoli commerciali viennesi Trieste è sempre considerata come il porto di casa. Questa privilegiata posizione non deve però trarre in inganno. Essa è minacciata da forti concorrenze e la situazione potrebbe essere resa ancora più difficile qualora le autorità austriache, desiderose di proteggersi da un mal congegnato trattato commerciale, introducessero nuove, svantaggiose disposizioni per il traffico con Trieste.

Le nuove tariffe ferroviarie entrate in vigore tra l'Austria e il porto di Venezia sono un sintomo che potrebbe forse prendere l'importanza di un campanello d'allarme.

ARRIGO MAUCCI

Ondina tra le meduse

Gli svaghi balneari hanno messo anche ieri qualche bagnante nei pasticci. Apre la lista una fanciulla; Liliana Pregazzi, di 21 anni, abitante in via Segantini 6, la quale, mentre stava nuotando nello specchio d'acqua antistante la riviera di Barcola, veniva sfiorata da una grossa medusa. Lì per lì la Liliana non dava importanza alcuna al fatto, ma più tardi si rendeva conto del male che le aveva fatto quel trasparente ombrellino che si era trovato nel raggio della sua nuotata. La ragazza è ricorsa alle cure del la CRI, dove le è stata medicata un'ustione alla coscia sinistra.

Il piccolo Manlio Ortolani, di 5 anni, abitante in via Galleria 8, osservava ieri come incantato un gruppo di bimbi della sua stessa età, i quali si stavano trastullando con un pallone in uno stabilimento bagni. Ad un tratto il piccolo Manlio è stato investito da quella stessa palla che stava osservando. Uno dei bimbi, nel lanciarla in aria, infatti, l'aveva mandata a finire sul braccio destro del minuscolo osservatore, fratturandogli l'arto.

Mentre prendeva un bagno sul molo dello Scalo Legnami, Nino Pintus, di 9 anni, abitante in via Lorenzetti 6, scivolava su una roccia, producendosi una vasta ferita lacero-contusa al piede sinistro.

Una giovane sposa fulminata dalla paralisi

La morte ha ghermito all'alba di ieri una giovane sposa. Alle 2.30 veniva richiesto l'intervento della C.R.I. in via del Toro 7, dove, pochi istanti prima, Luciana Dussi, di 25 anni, era stata fulminata da una paralisi cardiaca. Il medico di servizio, dott. Fogher, ha constatato la morte della poveretta.

Le prenotazioni per la gita a Vienna, in occasione dei festeggiamenti in onore di G. S. Bach, si chiudono il giorno 5 giugno per coloro che usufruiscono del passaporto collettivo; per coloro che sono in possesso del passaporto individuale, le prenotazioni si accettano sino al 9 giugno. Partenza da Trieste l'11; ritorno il 15 giugno. I gitanti saranno accompagnati da apposito incaricato quale guida-interprete. Informazioni in sede della Sez. turismo della Lega piazza S. Giovanni 3, dalle 16-20. Sono a disposizione dei richiedenti i programmi per le gite ed i giri turistici, nonchè per i soggiorni estivi organizzati dalla Sezione.

Le elezioni dei delegati all'assemblea della Lega

Alla fine di questo mese avranno inizio le elezioni dei delegati all'assemblea generale della Lega Nazionale. Così il massimo sodalizio italiano della regione, il quale raccoglie anche numerosi gruppi e delegazioni sparsi per tutta l'Italia, e la maggior parte dei giuliani esuli, avrà il suo organo sovrano eletto dai soci e quindi rappresentativo della loro volontà. L'assemblea, a sensi dello statuto approvato col recente referendum, eleggerà il Consiglio direttivo centrale, dal quale sarà poi nominata la presidenza. Trieste con 47 mila soci elettori eleggerà, giusta lo statuto, 116 delegati; altri 29 saranno eletti dalle varie sezioni e delegazioni, cosicchè l'assemblea generale della Lega conterà circa 150 delegati.

Le norme fondamentali del regolamento elettorale, approvato dalla Consulta e dalla Presidenza, sono le seguenti: hanno diritto di voto i soci che abbiano compiuto i 18 anni di età e abbiano una anzianità anteriore al 1.o maggio 1949. I delegati devono essere soci maggiorenni. Tra i soci possono costituirsi comitati elettorali, ciascuno dei quali può presentare alla Commissione centrale, la quale sovraintende alle elezioni, una lista contenente almeno 60 candidati eleggibili. La lista deve essere sottoscritta da almeno 200 soci elettori, 6 dei quali garantiranno personalmente l'accettazione da parte dei candidati. La Commissione centrale controllerà se le singole liste, da presentare al più tardi il 19 giugno, sieno conformi alle disposizioni dello statuto e dei regolamento e comunicherà ai soci presentatori le eventuali osservazioni sulle liste stesse. Le elezioni avranno luogo dal 29 giugno al 7 luglio in varie sedi elettorali, la cui ubicazione e il numero saranno tempestivamente comunicati. Alle operazioni di voto potranno assistere i fiduciari dei Comitati elettorali. I soci che desiderino promuovere la costituzione di Comitati elettorali possono ritirare nella sede centrale (via della Borsa 3) copia del regolamento.

LA «GUERRA FREDDA» dei titini nella Zona B

Trecento giovani sono riparati in questi ultimi tempi a Trieste per sottrarsi al lavoro obbligatorio - Nuove restrizioni al traffico

Le popolazioni della Zona B sono sottoposte da oltre un mese ad una costante guerra dei nervi, condotta senza scrupoli dalla VUJA per fiaccarne lo spirito di resistenza. Dal 29 aprile dura l'ostruzionismo al traffico tra la Zona B e Trieste, ostruzionismo che ha portato alla pratica eliminazione di tutti i piroscafi e di quasi tutte le motobarche — viaggiano ancora il «Levante» e la «Nuova Vittoria», entrambe in partenza soltanto da Capodistria — che congiungevano giornalmente le città della Zona B con Trieste. Ad un periodo di relativa distensione verificatosi nei giorni scorsi, durante i quali le motobarche viaggiavano a pieno carico, sono subentrate ieri altre restrizioni, sicchè tanto il «Levante» che la «Nuova Vittoria» sono giunte a Trieste semivuote.

E' difficile descrivere le scene che giornalmente si verificano sulla riva di Capodistria, ove migliaia di istriani, provenienti da tutte le località della Zona B, attendono invano di potersi imbarcare. Il risultato che la VUJA ha raggiunto attraverso questa forma di guerra fredda è quello di aver creato centinaia di nuovi esuli nelle persone di tutti i lavoratori istriani occupati nelle industrie triestine, i quali ormai dallo scorso aprile non ritornano alle loro case.

Panico ed allarme tra la gioventù sta determinando la introduzione del servizio del lavoro obbligatorio, attuato con gli stessi sistemi dei nazisti. A ciò s'aggiungono le voci, propalate ad arte da attivisti titini, che dànno per probabile l'invio di giovani di Capodistria nella miniera dell'Arsia. Oltre trecento giovani di ambo i sessi, che, temendo di venir reclutati a forza e non avendo alcuna garanzia di non venir spediti come «volontari» in Jugoslavia, sono scappati a Trieste, ove sono stati sistemati alla meno peggio. Anche gli studenti e gli insegnanti, a detta dei titini, dovranno dare la loro opera nelle brigate del lavoro «volontario» durante i mesi di vacanza.

A Salvore sono state requisite le pensioni Gamboz e Predonzani ad uso dei giornalisti e del personale dipendente dello «Slovenci Porocevalec» e degli invalidi di guerra jugoslavi, che durante i mesi estivi verranno a trascorrere le ferie in Zona B.

Ieri, dopo una perigliosa fuga, sono riusciti a varcare la linea di demarcazione tra la Jugoslavia e la Zona A, nei pressi di Sesana, due persone ch'erano state condannate ai lavori forzati nel campo di concentramento di Ziska. Nello stesso campo si trovano — a detta dei due profughi — parecchi istriani della Zona B, tra i quali Luigi Drioli, condannati per reati politici da tribunali popolari.

Con la motocicletta contro un paracarro

Lo studente Paolo Perco, di 17 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 6, era diretto ieri pomeriggio con la Lambretta verso Sistiana. Il giovane stava per imboccare la curva della stradicciola che conduce sulla spiaggia, quando, chissà perchè, andava a finire con il veicolo contro un paracarro, rovesciandosi. Il Perco, che ha riportato ferite alle gambe, è stato medicato alla C.R.I.

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima Alberto Susmel, di 47 anni, abitante in via Piccardi 48. Alle 13.30 egli stava trasportando nell'interno della drogheria di viale d'Annunzio 48 una damigiana contenente dell'estratto di varecchina. Nel deporla a terra, dalla damigiana usciva uno spruzzo del corrosivo, che l'investiva agli occhi. Il Susmel ha ricevuto le cure del caso dalla C.R.I.

Verso le 20.30, per placare i morsi di una terribile nevralgia, Carlotta Poggi, di 63 anni, abitante a Ponte S. Anna 984, decideva di ingerire una polverina di un sedativo. Un'ora più tardi, colta da insopportabili crampi viscerali, la Poggi dava un'occhiata all'involucro della sostanza che aveva ingurgitato, accorgendosi che, anzichè il sedativo, questa conteneva del Mom. E' stata avviata all'Ospedale

Poco dopo le 12 è stata medicata all'astanteria Maria Covre in Lubiana, di 29 anni, abitante in via Gambini 37, per contusioni escoriate al gomito sinistro e alla regione palpebrale sinistra. La donna ha dichiarato di essere stata malmenata dalla sua padrona di casa.

Pianto senza perchè

Un'oscura forma di crisi spirituale prendeva due giorni fa la casalinga Stefania C., di 37 anni. Improvvisamente la donna si accasciava moralmente, lasciandosi andare a frequenti crisi di pianto, assolutamente senza motivo. Iermattina, i suoi familiari, impensieriti dallo stato della Stefania, chiedevano l'intervento della CRI, i cui sanitari constatavano che la poveretta era stata colpita da una forma di paranoia. La donna è stata accompagnata al manicomio.

All'alba di ieri, tale Giovanni C., di 40 anni, incominciava a dare segni di squilibrio mentale. E' stato avviato all'Ospedale di San Giovanni con una autolettiga della CRI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Generali 6080 (6085), Ras 1810 (1825), Bastogi 2145 (2190), Cantoni 12150 (12220), Cuc. C. C. 7150 (7230), Coton. Merid. 1565 (1580), Unione Manifatt. 189500 (189000), Rossi 4975 (5050), Fisac 460 (476), Fibre 1830 (1845), Snia 2430 (2475), Finsider 494 (486), Ilva 172 (179), Catini 859 (873.50), Ansaldo 110 (99), Breda 55.25 (55), Fiat 407.50 (414), Sade 978 (982), Edison 1896 (1912), Valdarno 4000 (4020), Esticino 1060 (1090), Sip 995 (1008), Vizzola 2670 (2700), Terni 194.50 (198), Distillerie ital. 1580 (1595), Eridania 8600 (8680), Anic 184 (183), Saffa 675 (684), Italgas 24.50 (25 1/8), Rumianca 48.25 (49.50), Italcementi 3860 (3865), Pirelli ital. 891 (901.50), Pirelli e C. 945

TRIESTE

Generali 6050 (6090), Assicuratrice 790 (—), Ras 1815 (—), Tripcovich 6500 (—), CRDA 128 (—), Istria 580 (—).

Cambi: Sterlina 1550; sterlina oro 6500; marengo 5300; dollaro 628; franco svizzero 146.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

La moglie infedele

Era da tempo che Edoardo aveva dei vaghi sospetti sulla infedeltà della propria moglie. Il molesto pensiero lavorava come un succhiello nel cervello dell'uomo, procurandogli delle notti insonni. Era una sofferenza silenziosa e senza tregua che gli serrava il cuore come in una morsa. Edoardo amava la moglie e non poteva capacitarsi ch'essa, un tempo affettuosa e gentile, fosse giunta al punto di trascurare la casa ed il figlioletto. Un giorno Edoardo ebbe l'impressione disgustosa che gli affetti della moglie andassero a tale Antonio il quale, con troppa frequenza, veniva a trovarlo. A convincerlo vennero certi indizi, certe parole significative che l'Antonio rivolgeva alla donna. Mano mano Edoardo si convinse del tradimento della moglie. Giunse allora il momento di agire. Per la bisogna, chiese l'aiuto di due amici fidati ai quali narrò il tormento che da tempo lo affliggeva. Studiato un piano, la sera del 5 gennaio scorso Edoardo avvertì la moglie che la notte non l'avrebbe trascorsa in casa, dovendo lavorare fino alle 7 del mattino seguente. Infatti, salutata la donna, si recò dagli amici, coi quali poi scese nella cantina della casa. Era sicuro che ad una data ora quell'Antonio della malora si sarebbe fatto vivo. Fu facile profeta poichè verso le 22, Antonio si presentò davanti alla casa fischiettando. Era il segnale convenuto con la donna, la quale rispose facendo agitare un lume. Immediatamente Antonio salì frettoloso e guardingo le scale, mentre la donna gli apriva pian piano la porta, facendolo entrare in casa. Edoardo, dal suo nascondiglio, soffriva le pene dell'inferno. Trascorsi una quindicina di minuti, Edoardo, seguito dagli amici, salì dalla cantina per precipitarsi, come una catapulta, contro la porta dell'alloggio che, con alcune vigorose spallate, assecondato dagli amici, abbattè con pauroso rumore. Con un balzo si slanciò nella stanza da letto, sorprendendo la moglie e l'Antonio in flagrante adulterio. Edoardo non fece scenate. Livido in viso, preso carta e calamaio, stese una dichiarazione con la quale i due colpevoli ammettevano la loro relazione peccaminosa. Fatto firmare l'atto, Edoardo si recò al vicino posto di Polizia, invitando gli agenti a fare un sopraluogo nella sua casa, dove avrebbero trovato la coppia, guardata a vista dai due amici.

L'episodio diede luogo ad una dettagliata denuncia ed i due adulteri dovettero subire un procedimento penale in sede pretorile. Furono condannati a 10 mesi di reclusione ciascuno, con il beneficio della condizionale. Contro la sentenza gli imputati presentarono ricorso, il quale è stato discusso ora davanti alla sezione penale del Tribunale. La donna però ha preferito non presentarsi, sicchè i giudici, in parziale riforma del primo giudizio, si sono limitati a concedere all'Antonio il beneficio della non menzione, lasciando per il resto inalterato il dispositivo della sentenza. Presidente: Falchi; P. M.: Amodeo; Difesa: V. Bologna.

Tiro al bersaglio contro il marito

Un violento scontro avvenne la sera del 9 novembre scorso tra i coniugi Matteo e Candida Camastro, abitanti in via Lorenzetti 28. Il marito rientrando in casa verso le 19 era rimasto alquanto seccato nel notare che la moglie era assente e che la cena non gli era stata ancora allestita. Masticando la stizza che lo rodeva, il Camastro si era accinto, di buona o cattiva voglia, ad attendere il ritorno di Candida la quale, tutta ilare e sorridente rincasò verso la 21. Al rimprovero del marito la donna rispose ridendo di essersi recata al cinematografo, che aveva visto un bellissimo lavoro, interpretato a meraviglia da artisti di fama. Tali detti bastarono a Matteo per fargli saltare la mosca ed avvicinatosi a Candida le diede una spinta e poi le tirò con violenza il fazzoletto che aveva annodato al collo. Candida allora perse a sua volta le staffe ed afferrato un bicchiere lo scagliò in faccia al marito il quale, per la lesione riportata, fu costretto a recarsi all'ospedale per le opportune medicazioni. Denunciata per violenza la donna è stata ora condannata dai giudici della sezione penale a tre mesi e 15 giorni di reclusione con tutti i benefici di legge. Presidente Picciola; P. M. Burattini; Difesa Falconer.

Una casa... rispettabile

Tre poliziotte, con alcuni militi della Military Police, la notte del 16 settembre scorso fecero un sopraluogo in casa di certa Ferdinanda Ongaro la quale era sospetta di accogliere in casa delle coppie clandestine. Infatti, nella stanza occupata dalla donna, la Polizia sorprese un soldato americano in lieta compagnia di una giovanetta. Per rispondere di favoreggiamento alla prostituzione la Ongaro venne rinviata davanti ai giudici della sezione penale i quali, ora in un processo svoltosi a porte chiuse, l'hanno condannata ad un anno di reclusione ed a 50.000 lire di multa con tutte le conseguenze di legge. Presidente Picciola; P. M. Burattini; Difesa Falconer.

IL 1717 È UNA DATA FONDAMENTALE NELLA STORIA MODERNA DELLA NOSTRA CITTÀ

La proclamazione del Porto Franco avviò Trieste a divenire un emporio

Fin'allora l'abitato non andava oltre la cerchia delle antiche mura, e le saline sommergevano l'attuale Piazza della Borsa e le vie contermini al Corso

C'è una data che si incide nella storia cittadina moderna, ed è quella del 1717. In quell'anno l'imperatore Carlo VI proclamava l'istituzione del porto franco. Non fu nè poteva essere quella data fonte improvvisa di un miracolo che risollevasse rapidamente le condizioni della città. Ma essa fu e doveva essere l'inizio di una lenta evoluzione per l'ascesa triestina alle funzioni di emporio commerciale. La città era ancora chiusa nell'antica cerchia delle sue mura o, dove queste erano abbattute, non si espandeva al di là del tracciato di queste antiche opere di difesa. Trieste traeva ancora i suoi guadagni dalla vendita del sale, e le saline si estendevano nell'odierna piazza della Borsa e nelle vie contermini al Corso. Bisognava interrare questa parte della città, per far sorgere le nuove case di abitazione per i mercanti e per i commercianti che sarebbero venuti a Trieste, attratti dai miraggi economici della nuova franchigia; conveniva costruire le case che avessero accolto le istituzioni commerciali

La città non era dunque ancora attrezzata ai compiti che le si offrivano. Passeranno perciò degli anni prima che benefici e frutti di risveglio commerciale ed economico potessero venir colti. Bisognava importare anche il capitalismo sovvenzionatore delle nuove imprese. E questo venne primo dall'Oriente siriaco, quasi come una favola delle «Mille e una notte», e si chiamò Antonio Faraone Cassis. Si era costui impinguato nelle dogane egiziane ed era fuggito a Trieste a profondere e a disperdere il suo patrimonio. Appellandosi a un architetto presumibilmente francese, aveva fatto costruire sulla fine del '700 la bella palazzina battezzata attualmente col nome di «Principe Napoleone» e più nota generalmente col nome del suo ultimo proprietario Necker. La civettuola curva del portico con le colonne tuscaniche conferisce un'eleganza alla facciata scompartita da pilastri abbraccianti in un unico ordine due piani dell'edificio. Più che un neo-classicismo in atto, è nello stile di questa villa, l'estremo respiro settecentesco alla «Luigi XVI». Il generale russo Psaro dava vita a una consimile costruzione nella villa che fu poi chiamata «Murat» e che venne soppressa al passeggio di Sant'Andrea dalla febbre industriale nell'occaso del secolo XIX. Il Cassis intanto contribuiva alla costruzione di un teatro che corrispondesse alle esigenze della nuova espansione cittadina. Tramontava allora il teatro di S. Pietro nell'omonima piazza, che oggi è detta «dell'Unità», e sorgeva appresso il teatro, che, in contrapposto al vecchio, fu appellato «nuovo», poi «grande», infine battezzato «comunale» e intitolato in seguito a Giuseppe Verdi. L'architetto Matteo Pertsch tedesco di origine, ma educato alla scuola lombarda del Piermarini e socio dell'Accademia romana di S. Luca, modellava la facciata, sapiente di proporzioni nella fuga dei pilastri ionici includenti due piani dell'edificio, vivace nel castigato movimento della lieve sporgenza centrale, irrobustita nel severo portico ad arcate intonante effetti chiaroscurali. Riaffermava lo stesso architetto il suo nobile intento neo-classico nel palazzo che disegnava per Pompeo de Panzera presso la piazza Barbacan e che si caratterizzava di una armoniosa «rotonda» animata di bassorilievi e di statue. Ne realizzava la costruzione Giovanni Righetti.

Intanto da quel di Macerata giungeva a Trieste Antonio Molari, che legava il suo nome alla erezione del palazzo della Borsa. In armonia con la solidità commerciale ch'esso era chiamato ad affermare, l'edificio si erge con l'alto e solido pronao di quattro colonne, sorreggenti un'architrave dorica e un timpano, che i moderni non trovarono altro modo di decorarlo che con un orologio comune, battente le ore di vita del commercio triestino.

Però c'era ancora Matteo Pertsch ad accogliere l'invito del negoziante Demetrio Carciotti per un sontuoso palazzo lungo la riva, fiancheggiante il Canal Grande. Quasi un ritmo dell'onda marina trascorre su per le sei colonne ioniche della facciata, sorreggente una balaustra a pilastrini. Sembra essa animata da un accordo lirico col ritmico movimento delle statue, modellate dal canoviano Antonio Bosa.

Ma l'architetto aulico di quella epoca triestina è Pietro Nobile. Giunto a noi dal Canton Ticino a sei anni di età, visse qui il periodo migliore della sua vita e si sentì intimamente legato a questa città, cui fu largo di opere e di consigli nelle sue funzioni di capo dell'ufficio delle costruzioni. A lui si deve la bella dimora dei Costanzo in via della Muda Vecchia. Del suo genio si impronta il maggior tempio della città moderna, dedicato a S. Antonio e che si profilava sul limite del Canale, quando ancora non era interrato nel suo corso superiore. A specchio del mobile flusso delle acque, si ingentilisce la sagoma rettangolare della chiesa nell'ombra di un elegante prònao ionico a sei colonne, mentre l'aerea cupola ellittica solleva e restringe la massa architettonica.

Ma anche lungi dal centro urbano, che si abbelliva di case fregiate di bassorilievi neoclassici, giungeva la profusione delle ricchezze commerciali tradotte in opere d'arte. Così sul colle di S. Maria Maddalena s'innalzava il gioiello della villa Sartorio, dove il veronese scultore Bonazza portava i quattro cavalli marmorei dalla villa veneta dei Gradenigo. Dall'udinese gli scultori Domenico Banti e Bartolomeo Ferrari si alleavano al bassanese Bosa nella decorazione statuaria del palazzo della Borsa. Da Venezia l'architetto Antonio Selva rifletteva nell'interno del Teatro Nuovo i suoi concetti esperimentati nel Teatro Fenice della città lagunare. Il pittore Odorico Politi, udinese, dipingeva la pala di S. Antonio nell'omonima chiesa. Da Bologna Lodovico Lipparini veniva chiamato per la tela delle «Martiri» nel primo altare a sinistra di chi entra e da Rorai di Pordenone affluiva Michelangiolo Grigoletti a creare nell'altare opposto il quadro di S. Anna.

Giuseppe Bernardino Bison — nato a Palmanova e morto a Milano, profondeva qui l'età più fervida del suo spirito veneto di settecentista in opere di affreschi murali e di tempere su tele. Riempiva degli evangelisti i pennacchi della cuola di S. Maria Maggiore nella maniera chiaroscurale con cui decorava quella del palazzo Carciotti. Effondeva ancora la sua fantasia creatrice in libere composizioni su tele che al prezzo di uno zecchino d'oro ciascuna gliele acquistava il caffettiere padovano Tommaso Marcato. Aveva costui aperto il suo Caffè battezzato allora al nome di «Tomaso», mutatosi in «Tommaseo», nella piazza tra la riva sonante di attività e il ritrovo dei banchieri nel palazzo della Borsa. Bene volgevano perciò per lui gli affari e se ne avvantaggiava il Bison, capace di creare un quadro al giorno.

Cenacolo a tutti questi artisti era il vecchio albergo «Al Buon Pastore» di via S. Nicolò. Ivi aveva messo dimora il chioggiotto Natale Schiavoni, che, passato a Trieste in seconde nozze, aveva avuto il figlio Felice, che ereditava dal padre l'abilità ritrattistica. Nel fervore dei nuovi guadagni, i commercianti ricorrevano al valore di Natale per tramandare le loro effigi. Sulle absidi delle chiese di S. Antonio Nuovo e di S. Maria Maggiore il friulano Sebastiano Santi rievocava mistiche visioni in pallenti tenuità di colori e in equilibrate masse compositive. Il bellunese Ippolito Caffi perpetuava topografie cittadine tra lampeggiamenti di rossi e bagliori di fuochi.

La città, che da 3500 abitanti nel 1750 era salita a 33.000 nel 1710, cominciava a dare i suoi frutti al contatto di tutte queste immigrazioni di artisti. E' del 1826 la prima premiazione dell' Accademia di Venezia a pittori triestini. Essi sono Lorenzo Butti, Ernesto Pertsch, Giuseppe Solferini, Gaetano Merlato. Ma altri se ne aggiungono, mentre le prime esposizioni artistiche aprono a loro le possibilità di guadagno. Domenico Rossetti, che tendeva all'ingentilimento spirituale della borgata mercantile, e che perciò aveva fondato la società culturale di «Minerva» nel 1810, si adoperava per l'istituzione di queste mostre, che durarono un quadriennio, partendo dal 1829. L'esempio non rimase sterile. Infatti nel 1840 prendeva vita la «Società triestina di Belle Arti» con periodiche esposizioni annuali. Dominava in esse l'indirizzo romantico di Francesco Hajez, veneziano di nascita e di colori. La sua maniera trovò riflessi immediati nei nuovi artisti locali. Giuseppe Tominz ne era il più magistrale e il più potente interprete nella ritrattistica. Si aggiungeva Giovanni Madrian, cui un'insana mania attristì la vita nelle corsie dell'ospedale e accorciò l'opera produttiva, esemplificata in un ritratto del medico Cappelletti. Luigi da Castro miniava delicatamente sull'avorio le bellezze del mondo femminile. Giuseppe Lorenzo Gatteri improvvisava a 9 anni in un'ora e mezzo di lavoro il disegno della battaglia tra i triestini e i romani presso Sistiana. Non lo isteriliva col crescere degli anni, ma continuava le sue nobili affermazioni di pittore storico e superava l'eredità paterna. Suo padre infatti aveva coltivato pure quest'arte ed era stato un valido decoratore. Il soffitto del teatro Filodrammatico ne era una prova affermativa.

Nel campo della scenografia, retto dall'abilità di Domenico Camisetta, succedeva Lorenzo Scarabellotto. Nella scultura emergeva il talento di Giuseppe Capolino e di Giovanni Depaul. Il primo abbelliva di leoni la torre dell'Arsenale del Lloyd; il secondo perpetuava le effigi dei benefattori all'Istituto dei poveri.

E ancora nella pittura Lorenzo Butti magnificava le trasparenze del mare e la placidezza dei velieri; Francesco Malacrea lasciava a Dio la palma per i fiori, ma attribuiva a se stesso quella per le frutta; Giovanni Kandler tramandava le fattezze umane e le bellezze naturali.

Al numero 7 di via Crosada Bartolomeo Mengotti, fabbricatore di carte da giuoco, aveva aperto una gaia osteria intitolata a «tre tre fala danari». Divenne essa l'animato cenacolo di questo primo germoglio di pittori e scultori cittadini. I convegni si svolgevano particolarmente nelle sere dell'ultimo giorno feriale. Erano i caratteristici «sabati della polenta». Di fuori sferzava la pioggia invernale e sibilava il vento. Ma dentro dal saporito fumo delle calde e dorate fette del pasticcio di frumento cogli uccellini, saliva il benessere del calore e con esso la conciliazione alla vita. Al limpido chiarore dei bicchieri di vino, le discussioni si animavano, i frizzi volavano, le burle si incrociavano. Fiorita di romanticismo e di giocondità la vita artistica cittadina dalle prime aurore passava alla solarità del giorno.

SILVIO RUTTERI

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3, «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Aldebaran» (it.), «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 13 «Zaule» (it.); B. 23 «Dubrovnik» (jug.; B. 24 «Chioggia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Spuma» (it.); B. 33 «Rosario» (it.); B. 36 «Atlanta» (it.); B. 37 «Iano» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Ruth Lykes» (am.); B. 40 «Alcoa Patriot» (am.); B. 42 «Milano» (it.); B. 44 «Monviso» (it.); B. 45 «Mormacmoon» (am.); B. 47 «Salvore» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **P.to Lido** «Ascona» (hond.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Belluno» (it.); **Scalo Legn. N.:** P. St. Pablo» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Frankis» (gr.); **Ilva Vecchia:** «Pelorum» (it.); **Ilva Nuova:** «Elba» (it.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.); **S. Rocco Dock:** «A. Pellegrino» (it.); **Rada int.:** «Egle Z.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 31 maggio 1950: «Alcoa Patriot» B. 40 a mare; 1 giugno 1950: «Pelorum» Ilva a mare; «A. Pellegrino» S. Rocco a S. Sabba; «Frankis» B. 48 a 31; «Ruth Lykes» B. 39 a 40; «Maria Fausta G.» San Marco a San Rocco; «Dubrovnik» B. 23 a 48; «Atlanta» B. 36 a 39.

NAVI IN ARRIVO: 1 giugno 1950: «Gerusalemme» B. 41; «Theseus» B. 26; «Stadium» B. 46; «Nakshon» B. 46-47.

PRIME VISIONI

I tre incontri

Una tradotta militare sovietica sta rimpatriando alcuni soldati russi dalla Germania. Un ingegnere (attore Boris Chirkhov) ad un certo punto dice: «In Germania trovai in una casa un buco, un salvadanaio: c'era scritto sopra: «Piccolo, ma mio!». Quanto sono idioti con quel «mio»! Noi abbiamo abolito questa parola dal nostro vocabolario e la abbiamo sostituita con «nostro». Da noi tutto è nostro e, nello stesso tempo, tutto è grande!».

Si può dire che questa tesi ritorni come motivo costante nelle immagini del film (produzione Mosfilm), che tenta di abbracciare quanto più spazio possibile in una trama triforcuta, alla maniera istituita con ben altra forza da Griffith nel suo «Intolerance». E' una tesi comunque che il film non riesce a dimostrare e alla fine, crediamo, lascia le cose come stavano prima: ognuno ritorna a casa colle proprie idee e chi giurava sulla proprietà privata resta convinto della sua utilità, mentre chi l'aveva ripudiata, non ha affatto bisogno di questo nuovo tentativo di persuasione. Le tre trame riguardano tre aspetti tipici della ricostruzione russa e del lavoro: il kolkhoziano che torna a casa preoccupato perchè ha lasciato le redini in mano alla moglie, ma la trova così provetta che divengono ambedue presidenti di due kolkhoz differenti e in un certo senso rivali nel lavoro; l'ingegnere, la cui fidanzata è divenuta una stakhanovista di una fabbrica degli Urali e che si è messo in testa di riattivare un vecchio altoforno, distrutto dai tedeschi; la studentessa d'ingegneria mineraria che s'accinge ad una perigliosa spedizione sulle montagne asiatiche alla ricerca di metalli rari il suo innamorato, che a Murmansk sfida una tormenta, a più di 40 gradi sotto zero, per fotografare un'aurora boreale. Tutte e tre queste coppie si ritrovano alla fine a Mosca, non abbiamo capito bene perchè, per l'apoteosi finale. Il tema del lavoro è un nobile tema, ma per raccontarlo occorre che si faccia dramma, che ci siano delle contese intorno ad esso, non solo delle statiche immagini di una costante apoteosi da manifesto stradale. Il film in questi casi rimane freddo, «non prende», si dice; nel caso specifico, si riduce ad un album di fotografie a colori di altissima qualità. Il regista è Yutkevich, autore di parecchi importanti film della cinematografia sovietica; sceneggiatori sono fra gli altri, il celebre commediografo Pogodin e il critico Bleiman, autore di un importante ed intelligente saggio su Chaplin. Francamente da una simile triade ci si poteva aspettare qualcosa di più concreto che un esercizio di formalismo turistico.

C. C.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Cecchini Narciso dal cap. R. Cappel lire 1000 pro Scuola media annessa al Liceo Dante (cassa scolast.).

In memoria di Antonia Roncelli da Olga e Alda Chatila lire 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Flora Drioli ved Svara dalle famiglie Ghezzo e Tudech lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Enrico Zisca dalla famiglia Michele Morelli lire 500 pro C. R. I.

In memoria degli amici caduti e deceduti dagli antichi condiscepoli lire 20.500 pro Liceo Ginn. Dante (Fondo Slataper e Suppan).

Dalle scolaresche del Circolo didattico di via Paolo Veronese lire 23.825 pro Villaggio del Fanciullo.

Da N. N. lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Pier Lucio Mauro, dal dott. Carlo Geroilmich lire 1000, da Renato e Delia Mazzaroili 500 pro Villaggio del fanciullo; da Bianca e Alcide Zucchi 500 pro E.C.A. e da Nerina Sforza 1000 pro Movimento italiano femminile.

In memoria di Mery Marck, da Anita Basilio lire 500, dal dott. Gaetano Colotti 500 pro Osp. B. Garofolo; da Elda Ruzzier 300 pro Esuli istriani, Ida Caplani 500 e dalla famiglia Aronne Craglietto 500 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Francesco Vogric, dal personale dell'AGIP lire 4000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del cap. Giuseppe Gladuli e di Ottilia Gladuli, da Savina Suttora e Tatiana Relli lire 1000, dalla famiglia Stefano Bartoli 2000, dalla famiglia Giorgio Bartoli e dalla famiglia Francesco Pavanetto 2000 pro Fondo Banelli.

In memoria del col. Ranieri Fogazzaro, da Rosina Maupas lire 300 e da Alma Schifini Maupas 300 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ettore Ortolani, da Santina e Pompeo Pavanello lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Zisca Enrico, da Notarangelo Celestino lire 500 pro Fondo Commercianti decaduti.

In memoria del padre di Luisa Ressig, dalla Direzione e dal personale della Cassa Marittima Adriatica lire 11.850 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rina Calucci, dai colleghi del fratello Pietro lire 1500 pro Conf. femm. S. V. de' Paoli di Roiano.

In memoria del col. Vincenzo Dequal, nel trigesimo della sua tragica scomparsa, dai cugini Camocino lire 2000 pro A. N. Famiglie caduti Aeronautica.

In memoria di Giuseppe Mazzilli nel I ann., dalla moglie lire 500 pro C.R.I. e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'ing. dott. Nino Favretto, dall'avv. Arrigo Palese lire 500 pro E.C.A.

In memoria di Lina Novelli in Cozzarolo, dai dipendenti della S.p.a. Industria Freddo di Trieste lire 10.000, dai dipendenti della Soc. Industria Casearia ed Affini 2500, dalla fam. Storari Mario 1000, dalla fam. Marini Paolo 1000, da Peteani Emilia 5000 e da Castellan Giovanni 5000 pro Centro tumori cancro.

In memoria di Filomena Roth Forti, dalla famiglia Oreste Canetto lire 1000 pro Ist. dei poveri, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ines Luzzatto-Grion, dall'avv. Arrigo Palese lire 1000 pro E.C.A.

Da Luigi Taboga lire 100 pro Villaggio del fanciullo.

OGGI AL ROSSETTI

ANNA MAGNANI, ROSSANO BRAZZI, GERALDINE BROOKS, E. CIANNELLI, E. STAIOLA

ARTISTI ASSOCIATI presentano VULCANO

Regia: William Dieterle

PRODOTTO DA ARTISTI ASSOCIATI PROD. - PANARIA FILM

PREZZI ESTIVI: PLATEA . . . . . L. 150; GALLERIA . . . L. 120; LOGGIONE . . . L. 100

Castello di S. Giusto

Oggi

Inaugurazione della stagione cinematografica con il colosso della «METRO»:

La lunga attesa

con Clark Gable e Lana Turner

PREZZI D'INGRESSO: Lire 100 - Ragazzi Lire 80

Oggi

Riapertura del BASTIONE FIORITO

Ballo dalle 21.30 alle 2

Imminente al Fenice

FARLEY GRANGER·JOAN EVANS·CHARLES BICKFORD·RAYMOND MASSEY·RICHARD BASEHART

ROSANNA (L'odio e l'amore)

È un film di Samuel Goldwyn

CALZONI

IN DIVERSE QUALITA' E RICCA SCELTA DI COLORI

A PREZZI DI FABBRICA

ALCUNI ESEMPI:

CALZONI in gabardine di cotone L. 1800

CALZONI di bellissimo tessuto fresco, in ricca scelta di colori . . . . L. 1950

CALZONI di fresco ingualcibile, in diverse tinte di moda L. 2500

CALZONI in gabardine estivo, speciale . . . . L. 2800

CALZONI in canetè antipiega L. 3600

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATE I

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO N. 1 — GALLERIA PROTTI

Caramelle al liquore Alabarda

Graspa del Carso · CHERRY BRANDY · Chartreuse · APRICOT BRANDY · Maraschino · BRANDY

PELLIZZARI TRASFORMATORI

TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telef. 61-51

OROLOGI per CRESIMA vasto assortimento ai prezzi più bassi ex NORDIO, via Roma 19 Compero oro, argento, gioie

...1950 aperitivo Gancia rosso

1850 CENTENARIO Gancia 1950

un secolo di tradizione e di esperienza enologica

IL GEN. SMUTS, CAPO DELL'OPPOSIZIONE SUDAFRICANA, MENTRE RISPONDE PER RADIO AGLI AUGURI INVIATIGLI DA WINSTON CHURCHILL PER IL SUO 80.mo COMPLEANNO

Tattica e strategia del Governo laburista

Nell'abolizione dei controlli governativi va ricercato un programma "morbido,, per conquistare voti nelle prossime elezioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 31

L'abolizione del razionamento della benzina non può venir considerata soltanto come una misura amministrativa, come sarebbe in un Paese non governato da socialisti. Le discussioni che son durate per anni sul razionamento stesso e sugli altri controlli che son stati aboliti subito prima, danno a tale abolizione un aspetto squisitamente politico che va esaminato se si vuol comprendere quale sia realmente la posizione del partito laburista e la possibile evoluzione della situazione politica in Granbretagna.

Ricordiamo che, secondo la dottrina ufficiale del partito, i controlli economici non sono misure di opportunità, prese in base a ragioni puramente economiche. Per bocca dei più autorevoli rappresentanti del partito, soprattutto nella propaganda per le recenti elezioni, è stato dichiarato che i controlli sono inevitabili per ottenere la giustizia sociale ed una squilibrata distribuzione dei beni fra i vari strati della popolazione. Alle dichiarazioni di inglesi reduci dal Continente (che affermavano che sul Continente, in regime di maggior libertà dai controlli governativi sui consumi, si viveva meglio che in Inghilterra) è stato risposto che questo era impossibile, ovvero andava a danno delle classi meno agiate. Durante le elezioni e prima, per tutto il corso del passato Parlamento, l'opposizione ha cercato di indurre il Governo a ridurre i controlli, incontrando sempre la più decisa volontà restrittiva. Quando Churchill, durante le elezioni, disse che il razionamento della benzina avrebbe potuto benissimo venir abolito, gli venne risposto che questo non poteva avvenire se non a pericolo della situazione economica. Quando un deputato conservatore, non molti giorni fa, suggerì di trattare con le compagnie americane per ottenere benzina da pagare in sterline anzichè in dollari (come poi è stato fatto) gli si rispose che questo non era possibile e Bevan disse che se si voleva più benzina, si sarebbe dovuto rinunciare a costruire più case.

Ma l'abolizione dei famigerati «coupons» (le tessere per la benzina che permettevano fino a poco fa solo 145 chilometri al mese) va inquadrata in una serie di misure prese dal Governo dopo le elezioni. Anche prima, nell'imminenza delle elezioni, le razioni di vari beni di consumo erano state migliorate, ma conservando controlli e tessere, ed aumentando soltanto le razioni ovvero fornendo maggior quantità di merci alle botteghe. Ma dopo le elezioni, è un crescendo di abolizioni, accompagnate da dichiarazioni che fanno prevedere permanente e non solo occasionale l'abolizione di tanti controlli. In marzo venne abolita la «schiavitù del lavoro». In maggio è stato abolito il limite di 5 scellini (450 lire circa) finora imposto per i pasti in qualunque ristorante. Nello stesso mese sono state tolte molte limitazioni alle costruzioni e si è di nuovo permesso a imprenditori privati di costruire. Sono stati aboliti i controlli sulle forniture di prodotti d'acciaio all'industria. E' stato abolito il razionamento del latte ed un lato importantissimo del razionamento alimentare in genere: il cosiddetto sistema dei «punti». L'abbandono quasi improvviso del tanto discusso razionamento della benzina (abolizione che, dichiara ora il Governo, porterà ad un risparmio di un milione di sterline di spese d'amministrazione e a 20 milioni di maggior introito della tassa sulla benzina) ha dunque aria di programma e non di misura isolata.

Il grande problema è se si tratti di misure prese per conciliare la borghesia e proclamare subito, o almeno presto, nuove elezioni dalle quali, con l'apporto dei voti borghesi, si spererebbe una forte maggioranza laburista, ovvero se il laburismo si sia davvero accorto di essere andato troppo avanti, e rispettando la volontà «democratica» espressa alle recenti elezioni, intenda procedere più gradualmente, con una politica che possa venir approvata da più di quel 46 per cento dei voti che ha riportato alle ultime elezioni.

Una volta avvenute le nuove elezioni ed ottenuta una maggioranza efficace, terranno conto, gli uomini di Governo laburisti, del fatto che tale maggioranza è stata ottenuta su un programma (diciamo) di riformismo o di socialdemocrazia moderata, e non sul programma di nazionalizzazione ad oltranza col quale arrivarono al potere nel 1945?

Il lato più oscuro della situazione è la facilità per un Governo britannico di manipolare l'economia nazionale, il razionamento, ecc., in modo da influire demagogicamente sull'elettorato, e di tener all'oscuro l'opinione pubblica come fa questo Governo, dicendo che non può far sapere che cosa succede nelle trattative condotte con i fornitori di altri Paesi per non mettersi in condizioni di non poter trattare con sufficiente libertà e senza che i competitori sappiano quali prezzi sono offerti, ecc.,

E' evidente che ambedue i difetti sono inerenti in un Governo che socialisticamente assuma la direzione dell'economia ed il controllo dei rifornimenti. Resta da dimostrare se, date queste condizioni inevitabili, dimostrate così evidentemente da ciò che avviene ora in Inghilterra, si possa ancora parlare di socialismo «democratico», di «libertà politica».

MARIO M. ROSSI

CUORE E POLITICA IN LOTTA ALLA CORTE D'EGITTO

Perchè la Regina Nazli protegge l'amore delle figlie

La Sovrana si è alleata col sentimento contro la ragione di Stato

Roma, 31

Abdel Rahim Sabri Pascià, Ministro d'Egitto, era cresciuto nell'atmosfera allegra e spensierata del Kedivè Ismail, che, dopo aver sperperato i proventi delle azioni del Canale di Suez, aveva abdicato e si era trasferito nella villa della Favorita a Portici, presso Napoli, insieme al suo numeroso «harem». Qui una delle principesse (altri dice addirittura una moglie del Kedivè) scavalcò di notte il muro della Favorita e cadde fra le braccia di un bravo e bel bottegaio di Portici. Invano il Kedivè protestò: la legge italiana era contro di lui e l'egiziana sposò il suo bel giovane porticese e da questa unione nacquero dei saldi e robusti italo-egiziani, tuttora onore e vanto di Portici.

Abdel Rahim Sabri Pascià prima di diventare Ministro del Re Fuad, il Sovrano egiziano che era stato educato a Torino e che parlava il piemontese meglio dell'arabo, era stato uno dei favoriti della corte di Ismail e di Tewfick. E la piccola sua Nazli, una deliziosa ragazzina, non mancò di diventare ben presto una delle più popolari fanciulle di Cairo.

Vita indipendente

I principi della Casa reale (sono un centinaio fra maschi e femmine, con maggioranza femminile) viaggiano spesso. Praticamente vivono sparsi per il mondo. Il loro capostipite era quell'albanese Mesemed Alì, figlio di una cristiana (si vuole che fosse una francese) e che dalla madre prese il senso pratico ed il senso romantico, riuscendo a crearsi un trono ed a fondare una dinastia sul più instabile suolo del mondo e dove la prima dinastia aveva regnato settemila anni prima di Cristo. Con i principi reali in viaggio, senza veli e senza «musciarabiè», andava anche la giovane e bellissima Nazli. Fu a Londra, a Parigi, a Vienna, a Roma. Poi fece, con alcune principesse, una lunga villeggiatura a Sorrento.

Nazli è nata il 1894. A Sorrento era nel 1903. Ma non passò molto tempo prima che diventasse il centro di attrazione di tutti i forestieri residenti a Sorrento, fra i quali vi erano dei membri delle case regnanti di Inghilterra, di Russia e di vari Stati tedeschi.

Fu lei a sfidare al nuoto il famoso «calabrese», il nuotatore più forte di Sorrento ed a provarsi al biliardo, nel Circolo Sorrentino, col mite professor Imperato, considerato un maestro della stecca. Questa piccola egiziana (per età, perchè per fisico era già alta e slanciata) rivoluzionò tutto un mondo: spariva l'Egitto di Horus e di Radames, di Aida e dei Mamalucchi, delle donne velate e dei misteri millenari nilotici: era una gioventù nuova ed aitante che, coraggiosamente, si lanciava alla conquista della felicità nel mondo.

Nazli assicurava di preferire la vita indipendente di una nubile e di non volersi sposare. Arrivò così a circa venticinque anni, età già non più giovanissima per una egiziana, quando, dopo un ricevimento a Corte, Re Fuad la chiese in moglie e la sposò. C'era una gran differenza d'età fra i due: Fuad aveva cinquantun anno compiuti, cioè più del doppio di Nazli, e già aveva avuto una sventurata prova matrimoniale, con la prima moglie, la principessa Scivecar, dalla quale si era divorziato quasi subito dopo il matrimonio.

Francobolli sfortunati

Nazli portò il sorriso alla corte di Fuad e gli diede cinque figli: l'attuale Re Faruk e le principesse Fevziè, Faiza, Faika e Fatia. A tutte le figlie (l'educazione del figlio sfuggiva, in un certo modo, al suo controllo) insegnò ad amare profondamente l'amore. Se Nazli fosse vissuta qualche secolo fa, sarebbe stata una delle più caratteristiche figure di sovrane, ribelli alle tradizioni ed alle consuetudini di corte. Al Cairo, malgrado il rigore della tradizione mussulmana, Nazli permise che tutti, giovani e vecchi, respirassero liberamente. E la ricerca della felicità è stata indubbiamente affannosa: su 31 principi e 54 principesse del sangue si debbono fino ad oggi registrare quattro ripudi di mogli e ventinove divorzi. Lo stesso Sultano, Faruk, ha divorziato dalla bella moglie Farida, figlia del capo giudice della Corte di Appello di Alessandria, che aveva conosciuto in Isvizzera e che la madre, Nazli, gli aveva presentata e preferita come moglie.

«Sono i francobolli che portano sfortuna» disse la Regina vedova Nazli, perchè tanto il matrimonio di Faruk con Farida, quanto il matrimonio dello Scià di Iran con la sua bella figlia Fevziè, furono ricordati con dei francobolli commemorativi con l'effigie dei sovrani sposi e tutti e due i matrimoni sono stati sciolti dal divorzio. Quando la ex Imperatrice di Persia giunse al Cairo e riversò nel seno materno il suo dolore, Nazli fu molto pratica: «Quello che ci vuole per te, figlia mia, è un buon marito». E Fevziè, già imperatrice, subito trovò un nuovo spirito gemello nella persona di Ismail Sherin Bey, modesto funzionario e modestamente ricco.

IL MARESCIALLO ALI' RAMAZARA, CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO IRANIANO, CHE E' INDICATO COME IL FUTURO PREMIER

Piramidi e grattacieli

Poi Nazli si rivolse al figlio Faruk: «Un uomo non può vivere senza amore. E credo che sia lo stesso per la donna. Hai divorziato dalla cara Farida, che pur ti ha dato tre care bambine. Non importa. Ora trovati una nuova Regina». E pare che questa sia stata finalmente trovata in persona della diciottenne Narriman Sadek, la cui storia (col relativo ripudio imposto del fidanzato) è troppo nota per essere ricordata.

Sposatasi anche Faiza a Manmud Aly Ruf, Nazli alzò le vele verso il nuovo mondo. E' incredibile la suggestione che la vita americana esercita sugli egiziani. Alle piramidi fanno riscontro i grattacieli, al Mississippi il Nilo. E Nazli, con le due belle figlie nubili, Faika e Fatia, si stabiliva a New York e, poi, in California. Anche in America si ama ed anche in America si divorzia. Nazli ama l'amore e desidera la felicità per tutti coloro che ama. A Roma molti ricordano Nazli con grande simpatia, come la ricordano a Parigi e, specialmente a Sorrento (nei piccoli paesi la memoria è meno labile che nelle città), e parecchi conoscono anche la sua tempra di donna energica e di donna bella, chè su di essa poco ha inciso il passar degli anni. Nazli sa che raramente i matrimoni conclusi per ragion di Stato riescono bene (ne è esempio la figlia, ex imperatrice di Persia) e così essa per le sue due figlie ha protetto l'amore spontaneo e sincero: Faika ha sposato in America il funzionario consolare egiziano Fuad Sadek, e Fatia si è sposata ora, a San Francisco, con Riad Gali, altro giovane funzionario consolare di religione copta, che è diventato mussulmano. Nazli ha detto: «Io ho agito anche adesso, come sempre, secondo la mia coscienza e perchè bisogna proteggere il vero amore. Io ho fatto questo per la felicità di mia figlia e, anche, per la mia felicità, perchè soltanto dalle gioie della propria prole i genitori traggono i motivi della loro felicità!» Ora Nazli verrà in Italia, che conosce ed ama. Non è difficile che possa incontrarsi proprio a Roma con colei che dovrà sposare suo figlio e diventare sovrana d'Egitto. Se così fosse, sarebbe una fortuna per Narriman Sadek, perchè conosce Faruk (che non è un carattere facile) e potrebbe dargli degli opportuni consigli.

ANGELO FLAVIO GUIDI

L'ULTIMO ABBRACCIO di due giovani fidanzati

Isola del Liri, 31

Come nei romanzi dell'ottocento, due giovani fidanzati, Pietro Lorini, di 24 anni, e Anna Fabrizi, di 20, si sono uccisi insieme, in un ultimo abbraccio, perchè i loro genitori si opponevano alle loro nozze.

I due si erano giurati eterno amore, ma sia i genitori del ragazzo che quelli della ragazza si opponevano al matrimonio perchè il giovane era affetto da tubercolosi polmonare. Così, per poter continuare il loro fidanzamento che durava da due anni, i giovani dovettero ricorrere a mille sotterfugi e alla fine, stanchi della vita così infelice, decisero di uccidersi. Si recarono infatti in un prato vicino alla casa dove abitava, in campagna, il Lorini e, dopo essersi abbracciati, lui aveva puntata la rivoltella al cuore di lei, fulminandola al primo colpo.

Poi il giovane, dopo aver baciato per l'ultima volta la sua Anna, aveva puntato la rivoltella contro se stesso lasciando partire un colpo con premeditata volontà.

Non è un semplice «malinteso» il dissidio tra Parigi e Londra

Uno scambio di note diplomatiche - Serie divergenze ostacolano la pronta realizzazione del piano Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Tutto porterebbe a credere che il Foreign Office e il Quai d'Orsay siano impegnati, da una settimana a questa parte, in un serrato dibattito accademico sull'esatto significato da attribuire alla parola impegno. Si tratta del famoso progetto di integrazione delle industrie del carbone e dell'acciaio e le note diplomatiche continuano a sorvolare con ritmo impressionante la manica, dirette a Londra e a Parigi.

Logica e empirismo

Anche ieri sera il Ministro Schuman ha consegnato all'Ambasciatore inglese, Hardy, un'ennesima nota per precisare, al sempre più cauto Foreign Office, che la Francia non chiede un impegno e che chi parteciperà ai negoziati sul nuovo organismo internazionale, ma, semplicemente, un accordo di principio sugli obbiettivi da raggiungere per la razionalizzazione della produzione, lo sviluppo degli sbocchi, il massimo impiego della mano d'opera, ecc.

I logici francesi sostengono che non si può parlare di impegno, fino a quando non ci sia una firma e una ratifica da parte dei rispettivi Governi. Gli empirici inglesi ribattono che, per affrontare con coscienza tali negoziati, bisogna conoscere a fondo a che cosa questi mirino, per non correre fra l'altro il rischio di dover ritirarsi a mezza strada fra le proteste dei colleghi, che hanno così insistentemente sollecitato la loro partecipazione.

I francesi vogliono porre sul tavolo della discussione soltanto le modalità per l'impianto del nuovo organismo, gli inglesi ritengono questi di capitale importanza, e tali da non essere considerati su un piano secondario. Le reazioni suscitate a Londra dall'ultima nota francese, intesa a far cadere gli ultimi dubbi del Foreign Office, sembravano non aver convinto gli inglesi, e allo stato attuale dei passi diplomatici, le sussistenti incertezze di Londra fanno ritenere che il divario dei punti di vista francese e inglese sia molto più serio di una semplice querela di termini.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha continuato questa sera a parlare di semplice malinteso, nonostante l'insuccesso dell'ultima nota del Ministro Schuman, dichiarando che ammettere la discussione di un tale organismo non significa pregiudicare la propria decisione al proposito e ponendo lo accento sull'eventualità di una soluzione internazionale del problema delle industrie chiave, in previsione della scadenza fatale del 1952 e di fronte al tremendo problema che comincia già a porsi con l'aumento della produzione tedesca, la saturazione progressiva dei mercati e l'accanita concorrenza, fondata inesorabilmente sullo sfruttamento della mano d'opera.

Del problema si sono interessati anche i membri del Governo, riuniti questa mattina in Consiglio dei Ministri, sotto la Presidenza di Auriol. Al termine del consiglio il Ministro Teitgen, cui è stato chiesto se il Governo francese aveva intenzione di proseguire il suo tentativo, indipendentemente dalla partecipazione dell'Inghilterra, si è limitato a rispondere, che, per ora, il Governo si sforza di far cedere le obbiezioni sollevate al suo progetto e che l'Inghilterra non ha, fino a questo momento lasciato capire di voler opporre un rifiuto alla proposta francese.

Impazienze tedesche

Così, mentre i tedeschi si mostrano impazienti per le complicazioni provocate dagli inglesi (Adenauer si era già dichiarato favorevole a un provvisorio «tête-à-tête» franco-tedesco, piuttosto che a una larga discussione europea, ritenendo necessario realizzare, dapprima, il progetto fra la Lorena e la Ruhr) e il corrispondente da Bonn dell'ufficioso «Le Monde» parla «scherzosamente di perfida Albione, come appare l'Inghilterra agli occhi di chi vorrebbe passare subito alla realizzazione del «pool», a Parigi si continua ad essere, almeno ufficialmente, ottimisti.

La Commissione degli Esteri dell'Assemblea nazionale ha concluso questa mattina la discussione sul controllo della energia atomica, iniziata da diverse settimane, con il voto di una mozione, alla quale si sono opposti solo i comunisti. Tale mozione invita il Governo a prendere, quanto prima, tutte le iniziative in seno al Consiglio di sicurezza e ai Consigli economici e socali dell'ONU, perchè venga convocata una conferenza mondiale degli scienziati atomici ed elaborata una convenzione per il controllo della produzione dell'energia atomica, e la proibizione di utilizzarla a fini di guerra.

Oggi una notizia sensazionale ha riposto l'«affare dei generali», languente ormai fra gli interminabili carteggi della commissione d'inchiesta, al primo piano dell'attualità. Roger Peyre, l'avventuriero che è all'origine dello scandalo e che, fin dal novembre dello scorso anno, era riuscito, in circostanze rimaste tuttora equivoche, a rifugiarsi con la famiglia in Brasile, ha lasciato Rio de Janeiro in aereo diretto a Bruxelles. Prima di partire egli ha dichiarato al corrispondente di «France Soir»: «Voglio far scoppiare l'ascesso: ne ho abbastanza».

Roger Peyre esige delle garanzie dal Governo francese, sulla sua sicurezza e sulla sua incolumità, prima di varcare le frontiere della Francia. Per questo ha deciso di attenderle a Bruxelles. Una volta ottenutele, si recherà a Parigi, per designare ai membri della commissione d'inchiesta il nome del misterioso personaggio, che sarebbe il terzo uomo, il «deus ex machina» di tutto lo scandalo.

BRUNO ROMANI

LIBERI LAVORATORI aggrediti in Lombardia

Mantova, 31

A Nosedome di Roncoferrato sette individui in parte mascherati e armati di bastoni e uno anche di pistola aggredivano l'agricoltore Roncaglia Alfredo e un suo dipendente intenti ai lavori nei campi, procurando loro lesioni di una certa entità.

Nel Comune di Roverdella una sessantina di scioperanti aggrediva nove liberi lavoratori, ferendone lievemente cinque. Sono stati arrestati i quattro principali responsabili.

DIRETTORI DI GIORNALI assolti dal Tribunale

Roma, 31

I direttori responsabili dei quotidiani *Messaggero, Tempo, Paese, Paese Sera, Unità* e delle riviste *Crimen* e *Cronaca Nera*, rinviati a giudizio per pubblicato le fotografie di un uxoricida-suicida, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo si è svolto oggi dinanzi al tribunale di Roma. L'imputazione si basava sull'art. 114 della legge di P. S. del tempo fascista che proibiva la pubblicazione di fotografie di suicidi a di autori di delitti.

Il collegio di difesa, nominato dall'Associazione della stampa romana, era composto degli avvocati: Selvaggi, Ferrara, Liuzzi, Sotgiu, Schirò, Paone, Gazoa e Mottelni.

UNA PIAGA DI TUTTI I DOPOGUERRA

Sempre più allarmante il traffico degli stupefacenti

Delle settimila tonnellate di produzione annua di oppio solo cinquecento servono a scopi medici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Fra gli strascichi lasciati dalle guerre figura immancabilmente una recrudescenza dell'abuso dei cosiddetti «stupefacenti». Il fenomeno si era già manifestato per la morfina dopo le guerre del 1866 e del 1870-71; ma dopo la prima guerra mondiale assunse in quasi tutti i Paesi tali proporzioni da determinare l'adozione di provvedimenti a portata nazionale e internazionale intesi a limitarne le rovinose conseguenze. Nè questo dopoguerra è da meno dei precedenti, poichè l'abuso degli stupefacenti ha ulteriormente dilagato, aggravandone le ripercussioni individuali, accentuandone la fisonomia e l'attualità di autentico problema sociale. Oggi più ancora che nel passato le cronache dei giornali, riecheggiano le vicende della lotta, spesso impari, contro il fruttuoso e criminoso traffico clandestino degli stupefacenti.

Questi sono anzitutto dei veleni, all'abuso dei quali si è trascinati dalle cause più disparate: per curiosità, per moda, per imitazione, per inclinazioni morbose individuali, ovvero perchè se ne è contratta l'abitudine a seguito di cure fatte con uno di essi.

L'uso continuato degli stupefacenti provoca una progressiva resistenza a quantità sempre più forti del veleno, per cui, ad esempio un morfinomane inveterato finisce per tollerare dosi di morfina che le prime volte sarebbero state quasi certamente mortali. Si dice perciò che l'organismo si è assuefatto al veleno, ma si potrebbe parlare di assuefazione solo quando fosse tollerato senza danno, il che non avviene con gli stupefacenti. Difatti gli effetti esiziali del tossico si aggravano senza posa a misura della sua assunzione, generando quelle *tossicomanie* il cui tragico quadro non è soltanto dominio della patologia, ma ha anche dato luogo a pagine letterarie di classica risonanza. Non «assuefazione», dunque, ma solo «resistenza» alle crescenti dosi, le quali, se pure non uccidono, proseguono implacabilmente il loro fatale lavoro distruttore, fisico e morale.

E' questo il risultato d'una intossicazione generale derivante dall'impregnazione progressiva dell'organismo da parte dei veleni stupefacenti, per la quale tutte le funzioni si corrompono, e le alterazioni che ne conseguono imprimono stabilmente sulla psiche e la personalità dell'individuo le inequivocabili stigmate della tossicomania. Nè l'intossicato potrà più sottrarsi agli artigli del veleno, poichè il suo uso determina in lui — rapido e imperioso — uno stato di «bisogno fisico» che lo costringe a crescenti assunzioni di esso: bisogno irrefrenabile per soddisfare il quale la vittima non indietreggia avanti a nulla, giacchè la sospensione e l'astinenza produrrebbero ormai delle turbe altrettanto intollerabili quanto pericolose.

L'oppio è l'antichissimo padre degli stupefacenti e le origini del suo impiego si perdono nella preistoria.

Nell'epoca nostra la Cina è divenuta la terra classica dei fumatori e mangiatori d'oppio, e sono più di cent'anni che la droga vi ha conquistato ogni strato sociale, producendovi le spaventose devastazioni che tutti sanno; essa è tuttora fra le maggiori coltivatrici del papavero ed esporta l'oppio in tutti i Paesi del mondo. In Europa l'oppiomania si è diffusa più lentamente che in Asia, ma ha finito per prendervi proporzioni inquietanti, favorita dal colossale traffico della droga che florisce ovunque malgrado le restrizioni; si calcola, a questo proposito, che la produzione mondiale dell'oppio superi le 7000 tonnellate annue di cui solo 500 servono per scopi terapeutici. Si ebbe poi nel secolo scorso la scoperta della morfina e quindi dell'eroina che han preso la mano — per così dire — all'oppio da cui sono tratte, per dar luogo a quegli altri flagelli che sono il morfinismo e l'eroinismo.

Come se non bastasse, venne ad aggiungersi sulla metà dell'Ottocento la scoperta della cocaina, estratta dalle foglie di coca, pianta che cresce nell'America del Sud; nessuno ignora che l'abuso di essa produce una tossicomania non meno pericolosa, ed anche il cocainismo — sviluppatosi grandemente dopo la guerra 1915-1918 — ha guadagnato dopo quest'ultima altro terreno, assurgendo a piaga sociale di prima grandezza.

La cura delle tossicomanie da stupefacenti costituisce uno dei problemi più ardui che si affaccino al medico: in sostanza si tratta di disintossicare il malato sottraendolo al veleno demolitore — facile enunciazione di un compito difficilissimo.

Per quanto riguarda l'oppio, la morfina e l'eroina, tutti sono d'accordo sulla inopportunità di toglierli bruscamente, dato che l'astinenza provoca disturbi gravi ed intollerabili e talvolta conseguenze fatali. Si ricorre, perciò, alla soppressione graduale, che richiede infinite cautele, anche perchè non si può contare sulla collaborazione del malato che resiste, si ribella e tenta con ogni mezzo di evadere dalla cura salvatrice. L'ambiente domestico è ovviamente il meno propizio alla bisogna e lascia poche probabilità di successo, onde la cura va praticata in istituti adatti con personale ben addestrato e incorruttibile, sotto la guida ed il controllo di un neurologo provetto e devoto.

Ma di fronte all'impressionante dilagare dell'abuso degli stupefacenti — pur avvolto in un denso velo di silenzio che viene appena scalfito dalle notizie scandalistiche ricorrenti di tanto in tanto sulla stampa — il problema cruciale ed il più imperioso è quello della prevenzione: leggi e regolamenti non mancano, e il campanello d'allarme risuona frequentemente in mano di medici, d'igienisti e di sociologi. Ma all'ora attuale il male sempre più si estende e si approfondisce, anche perchè fa tuttora difetto quella universale coscienza del pericolo e del danno che, quando fosse operante, vi opporrebbe una delle barriere più efficaci.

GUIDO RUATA

SOTTOSCRIZIONI MALE AMMINISTRATE

Inchiesta e due fermi alla C. d. L. di Modena

Modena, 31

L'ufficio politico della Questura di Modena ha svolto in questi giorni una serie di indagini dirette all'accertamento di responsabilità in seno alla locale C.d.L.

I funzionari dell'ufficio politico, che hanno agito su mandato della Procura della Repubblica, hanno accertato che la somma di 18 milioni raccolta con sottoscrizioni dalla C.d. L. a favore delle sei famiglie dei caduti del 9 gennaio, è stata in minima parte assegnata a chi di diritto e per il rimanente utilizzata per usi arbitrari. Dall'esame dei registri relativi che l'autorità ha sequestrato nei locali della C.d.L., è risultato che solo 2 milioni sono stati suddivisi fra le famiglie delle vittime.

Cinque milioni sono stati consegnati dalla amministrazione della C.d.L. alla segreteria generale della C.G.I.L. a Roma; un milione è andato al P.C.I. Sezione Modena; mezzo milione al P.S.I.; 200 mila lire al Comitato solidarietà democratica; dalle 6 alle 700 mila lire sono state assegnate per il rimborso delle spese sostenute dai deputati della sinistra convenuti a Modena per i funerali delle vittime e in tali spese sono comprese quelle di viaggio dalla Capitale ed il soggiorno a Modena; altre somme sono state spese per avvocati, e diverse centinaia di migliaia di lire in manifesti e propaganda. Si stanno facendo accertamenti sull'acquisto di una automobile Fiat per conto della C.d.L. sequestrata oggi dalla polizia a Bologna. L'automezzo è costato un milione e mezzo circa. Ulteriori accertamenti si stanno eseguendo per appurare la destinazione delle rimanenti somme fino all'ammontare dei 18 milioni.

Le autorità — a quanto comunica la Questura — hanno effettuato finora due fermi: Renato Grandi, funzionario amministrativo della C.d.L., e Oneglia Stanzani, pure addetta allo stesso ufficio. Nel corso delle indagini l'autorità ha pure interrogato, senza procedere a fermi, diversi funzionari della C.d.L.

CINQUANTENARIO CIRIO 1900 - 1950

ABANO TERME (PADOVA)
FANGHI E SORGENTI RADIOATTIVE A 87°
CURE TERMALI IN OGNI ALBERGO
Reumatismi - Artriti - Gotta
Postumi di fratture - Affezioni ginecologiche
Per informazioni: AZIENDA DI CURA — ABANO TERME — Telef. 90-055

invece del pane
Krek il cracker SAIWA

GIORNALE SPORT

FATALE AI CORRIDORI SVIZZERI IL RIENTRO IN ITALIA

LA TAPPA RIVOLUZIONARIA DEL GIRO

Nel gruppo che strappa 2 minuti e mezzo al grosso non figurano nè Schaer nè Koblet - Maggini è primo a Brescia e Martini conquista la maglia rosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brescia, 31

Appena uscito dalla Svizzera Schaer ha perduto la maglia rosa, ciò induce a pensare che il forte elvetico si sia sottoposto ad uno sforzo maggiore per entrare da trionfatore nella sua patria e ora ne risenta le conseguenze. Non è così, Schaer si trova tuttora nel pieno delle sue forze ed ha perduto la maglia rosa per la semplice ragione che si è trovato solo a combattere contro tutta una coalizione. Gli uomini della sua squadra si erano volatilizzati nella turbinosa vicenda della gara e non sono stati certamente i Kubler, i Coppi e i Bartali a dargli man forte quando Martini, al rifornimento volante di Darfo, gli ha giocato il colpo gobbo.

Ma è meglio raccontare ordinatamente come sono andati i fatti. Da Locarno a Lugano i corridori hanno ammirato il panorama. La salita di Monte Ceneri è stata la ripetizione esatta del colle di Cadibona. 101 erano i corridori alle falde, 101 sulla cima su uno spazio di 200 metri. Dopo Lugano vi è una salitella. Qui si sono avute le avvisaglie di quella che sarebbe stata poi la grande battaglia. Tralasciamo di fare i nomi dei corridori che si sono succeduti nell'incarico di far bollire la pentola. Certo è che appena siamo entrati in Italia, l'aria è cambiata. Superata Sondrio con un grosso nerbo di forze ancora riunito, i corridori hanno attaccato la salita dell'Aprica che in 14 chilometri porta a 1172 metri. Per un chilometro ha tirato Pasotti, poi è intervenuto Robic. «Testa di vetro» non ha iniziato l'offensiva alla «Coppi», bruciando i primi cento metri e avanzando poscia con azione progrediente. Robic si è messo a quel passo e lo ha mantenuto fino alla vetta. Un passo non irresistibile, tanto che Barozzi ha potuto agevolmente stargli dietro, mentre Fausto Coppi a metà salita lo aveva già raggiunto insieme con Schaer, Koblet e Bresci che si erano messi alla sua ruota. Sotto lo striscione del traguardo del Gran Premio della Montagna, Coppi ha battuto Robic, mentre Schaer era terzo, Barozzi quarto e Cecchi quinto. E Koblet? Koblet, che andava su benissimo, a tre chilometri dal culmine rompe il cambio e viene ripreso dal primo gruppo degli inseguitori capitanato da Bartali e Magni. Scherzando, Gino ci ha detto: «Se davanti a me c'è Cecchi, significa proprio che non vado. Ha un anno più di me e da quando ho cominciato a correre, questa è la prima volta che mi fa mangiare la polvere».

Nella discesa Bartali, con i suoi compagni, ha raggiunto il quintetto. Breve tregua fino a Darfo. Poi, al rifornimento, Martini riceve ordine dalla sua Casa di andare in cerca della Maglia rosa. Martini fugge e si porta dietro Bresci, altro personaggio importante della classifica generale, insieme con Keteleer, Crippa, Salimbeni, Rossi, Biagioni, Barducci, Albani e Fazio che poi prenderà la cotta. Schaer non aveva preveduto il tiro. Anzi, intento com'era ad aggiustarsi il tascapane sulle spalle, non si era accorto della fuga. Quando il megafono del suo direttore lo ha avvertito che vi erano già 50" di distacco, lo abbiamo visto abbassarsi sul manubrio e scattare come un leopardo; però era troppo tardi. I fuggitivi erano dieci e filavano in perfetto accordo. Schaer era solo; Bartali e Coppi lo guardavano con stupore misto a compassione.

Il distacco via via è aumentato e la classifica generale ha subito una trasformazione non soltanto nel primo posto. A Brescia si è fatto avanti anche Luciano Maggini, tanto per parlare del più pericoloso. Agli effetti pratici però Schaer non ha perduto che il simulacro della maglia rosa. Infatti egli è il primo degli «assi» nella classifica generale e, così come l'abbiamo visto salire sia sulla Raticosa che sull'Aprica, crediamo che Coppi, Bartali e Robic non debbano stare molto allegri nelle prossime tappe del Giro. Di Robic possiamo dire che il suo attacco odierno è stato più di assaggio che di intenzione risolutiva. Fausto Coppi ha risposto molto bene e le notizie messe in gioco sulle sue precarie condizioni di forma, appaiono alla luce dei fatti tendenziose. Su Bartali non desideriamo esprimerci perchè il «vecchio», pur avendo nettamente ceduto, non ci ha dato l'impressione di aver prodotto tutto il suo sforzo. Anzi negli ultimi tre chilometri ha avuto una tale ripresa da ridurre al minimo il distacco dai suoi tre maggiori rivali.

Ed è stata proprio la ripresa di Bartali che ha impedito a Fausto di commettere qualcosa di grosso prima ancora delle Dolomiti. Che cosa si può dire d'altro? Che Kubler, attardato enormemente sull'Aprica, e non soltanto per due bucature, si è prodotto in un finale spettacoloso; che Koblet, pur avendo subito il grave incidente al cambio, è arrivato con gli «assi»; che Magni, Sforacchi e Pasotti hanno bucato varie gomme; che Serse Coppi, dopo essersi esibito come velocista nella tappa di Sondrio, si è imbastito arrivando mezzo cotto e con forte ritardo a Brescia. Come antipasto alle Dolomiti, quanto alla tappa odierna non c'è male. Domani sarà il Pian delle Fugazze sulle cui balze non potrà mancare una nuova schermaglia e, se si presenterà l'occasione, qualche grossa sorpresa.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) LUCIANO MAGGINI (Taurea) in ore 8.22'5" alla media di km. 35.014;
2) Albani (Legnano);
3) Barducci (Frejus); 4) Biagioni; 5) Rossi; 6) Martini; 7) Salimbeni; 8) Crippa; 9) Bresci; 10) Keteleer, tutti con il tempo del vincitore;
11) Leoni in ore 8.24'49"; 12) Conte; 13) Grosso; segue il gruppo con tutti gli altri con il medesimo tempo di Leoni.

CLASSIFICA GENERALE

1) MARTINI ALFREDO (Taurea) in ore 45.58'53";
2) Maggini Luciano (Taurea) a 1'15";
3) Bresci (Bottecchia) a 2'8";
4) Schaer (Arbos) a 2'14" (1.o degli stranieri, Maglia verde); 5) Koblet a 3'1" (2.o degli stranieri); 6) Bizzi a 3'8"; 7) Coppi Fausto a 3'39"; 8) Pedroni a 3'44" (1.o degli indipendenti, Maglia bianca); 9) Peverelli a 4'12" (2.o degli indipendenti); 10) Franchi a 3'27"; 11) Rossello Vincenzo a 3'46"; 12) Pezzi a 4'4"; 13) Magni a 4'32"; 14) Astrua a 4'32"; 15) Bartali a 4'46; 16) Bobic a 4'49"; 17) Logli a 5'19"; 18) Kubler a 5'19"; 19) Rossello Vittorio a 7'11"; 20) Wellenmann Gottfried a 7'25".

TAPPA VOLANTE DI SONDRIO

1) Coppi Serse p. 6; 2) Brasola p. 4; 3) Goldschmidt p. 3; 4) Crippa p. 2; 5) Volpi p. 1.

CLASSIFICA DELLE TAPPE VOLANTI

1) Brasola p. 16; 2) Koblet p. 12; 3) Conte, Coppi Fausto e Coppi Serse p. 6.

G. P. MONTAGNA ALL'APRICA

1) Coppi Fausto p. 6; 2) Robic a 5 metri; 3) Schaer a 17".

CLASSIFICA DEL G. P. MONTAGNA

1) Schaer p. 9; 2) Koblet p. 8; 3) Coppi Fausto e Coppi Serse p. 6. Seguono Robic, Castelluzzi, Rossello Vittorio, Zampieri, Fornara, Barozzi, Meazzo, Bartali e Cecchi.

IL PIANTO DI SCHAER

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brescia, 31

Al traguardo di Brescia abbiamo visto piangere Schaer, il piccolo e simpatico svizzero che appena uscito di casa ha dovuto deporre la maglia rosa toltagli dall'italiano Maggini. Le lacrime accorate segnavano solchi biancastri sulla patina di fango che gli ricopriva il viso e si raccoglievano sugli angoli della bocca sfigurata dalla fatica. Dapprima cercò di farsi capire in un italiano stentato, poi con la piena dello sconforto uscirono frasi tedesche che volevano essere una giustificazione alla sconfitta subita.

Povero Schaer! Stamane bevendo il caffè s'era macchiato la maglia sul petto e per un tratto di strada s'era affannato a strofinarla, volendo mostrarla intatta ai suoi connazionali, deciso a difenderla ancora con tutti i mezzi. Poco fa, sotto il traguardo, se lo guardava questo indumento senza colore e singhiozzava guardandosi attorno: «E' stata la catena — ripeteva — è stata la catena che a cento metri dal traguardo del Col d'Aprica è venuta via». E poi, come un fanciullo, pestava i piedi sull'erba del prato e lamentava di non essere stato aiutato abbastanza dai suoi compagni. «Cento chilometri sempre a tirare! Ma perchè mi hanno lasciato solo?»

Ed infatti Schaer è rimasto solo in un inferno che si è aperto inaspettato allo spegnersi del dolce paesaggio della Valle dell'Adda e all'impennarsi improvviso del Col d'Aprica. Toccate le prime balze dalla terra si levavano nuvole di polvere e la strada diveniva infida per la minuta e tagliente ghiaia che il polverone impediva di scorgere. Macchine e uomini scomparivano dentro questa nebbia calcarea e le stesse cime degli abeti ne venivano raggiunte. Chi andava in cerca di avventure tentò il colpo disperato, ma fu travolto. Chi amava la vita comoda preferì indugiare. Si capì che soltanto pochi potevano impegnarsi e questi pochi erano gli assi. Schaer si sentì battagliero e la maglia rosa sulle spalle raddoppiò le sue energie. Via lo stesso nella cortina di polvere che accecava e impastava la bocca, via sulla strada pericolosa verso la cima. A destra e a sinistra risuonavano voci di incoraggiamento, apparivano mani frenetiche che parevano volessero sospingerlo verso l'alto.

Poi ad un tratto nell'immenso frastuono avvertì un crepitio leggero alle spalle e una ombra gli si affiancò e lo superò facilmente, seguita da una altra più piccola e più smaniosa, ritta sui pedali. Era passato Fausto Coppi, trascinandosi dietro l'irrequieto Robic.

Fu allora che Schaer capì dove era capitato e si perdette d'animo e quando giunse in cima udì ancora il nome di Coppi sospeso nell'aria come un'eco interminabile.

«Non c'è posto per i pigmei» diceva una scritta all'ingresso di Sondrio, sotto una grande tavola a colori in cui Coppi era raffigurato altissimo fra una tribù di nani che gli giungevano alla caviglia. Il guaio è che il concetto di quella scritta satirica si sta radicando nell'animo dei corridori, che se potessero scenderebbero di sella per acclamare Coppi al suo passaggio. Quando Fausto sonnecchia e racconta barzellette ai suoi compagni di viaggio tutti sono tranquilli e ridono e scherzano. Ma quando il campione si agita sopravviene lo sgomento, tutti si raggruppano come per soccorrersi. Ma se poi Fausto vuole andarsene non c'è chi si azzardi sia pure per ischerzo a tenergli dietro. Tranne, si capisce, Bartali e Robic, che hanno una loro tattica e un loro sistema. E così Coppi vive comodamente e se è di buon umore organizza delle burle feroci. Come quella di oggi alle spalle di alcuni compagni. Dopo Edolo, sotto la pioggia, avvenne il fuggi-fuggi proprio quando un po' di calma stava scendendo nel plotone. Fausto Coppi dopo un conciliabolo tenuto ad alcuni amici li aveva invitati a fuggire con lui a testa bassa. Non è di tutti i giorni essere tirati dalle gambe di Coppi e il gruppetto non se lo lasciò dire due volte.

Ma dopo un chilometro il campione si rialzò, sorrise diabolicamente al vicino Bizzi e, poichè era giunto vicino alla macchina della sua Casa, discese tranquillamente, cambiò la bicicletta che non andava e si fece tranquillamente raggiungere dal plotone, dove c'era Bartali in agitazione. E' il solito trucco di Coppi. Quando ha un guasto non vuol farlo sapere e imbastisce la fuga per dar polvere negli occhi, ma chi può mai sapere quando lo astuto campione fa sul serio o per burla?

A Brescia, dopo tanta etichetta, abbiamo ritrovato la vera atmosfera del Giro, quell'animazione cioè che non sta nelle regole dell'organizzazione e straripa turbolenta e gioiosa, sommergendo uomini e macchine (qualche testa fra le più calde ammaccata dalla polizia). I coppiani, soddisfatti nel loro amor proprio, hanno preso di assalto l'albergo del beniamino e si stanno sgolando per farlo affacciare. I bartaliani, in disparte per ora, guardano e non parlano. «Tanta gazzarra — faceva notare un vivace seminarista — per un Col d'Aprica, che il nostro Gino fa bene a trascurare. Che forse le montagne sono bell'è finite?»

E rivolgeva la domanda sarcastica ai suoi compagni di seminario che annuivano con una risatina sommessa ed acidula.

Bartali ha compiuto la lunghissima corsa senza batter ciglio e all'arrivo sembrava di umore eccellente, tanto che a un suo ammiratore che gli chiedeva se oggi per caso non sia stata una brutta copia delle Dolomiti, rispondeva: «O che dici? Mi toccherà allora di ricopiarla in bella». E con questa risposta da Sibilla delfica continuava energicamente a farsi strada, nero e irriconoscibile, fra i suoi amici che volevano soffocarlo.

CORRADO CALVO

La Triestina prova elementi del S. Donà

Benchè il campionato abbia ormai chiuso i battenti, ieri la Triestina ha effettuato la solita seduta di allenamento del mercoledì. Mancavano fra i titolari Grosso, Blason e Trevisan, questi due ultimi in campo, ma in... borghese. Mentre Ivano parte stamane per Roma, «Memo» ha dovuto rinunciare alla sua... gita in Brasile, perchè impossibilitato a procacciarsi il passaporto entro domenica prossima. Nella formazione allenatrice erano stati immessi tre giocatori del San Donà, in prova. Nessuno dei tre ha deluso, anzi l'interno destro ha dei buoni numeri, ma gli osservatori alabardati non si sono pronunciati sulla possibilità di un eventuale ingaggio di questo o quello degli atleti provati. La Triestina, nel primo tempo di 40' si è presentata in campo nella seguente formazione: Cantoni; Zorzin, Radio; Giannini, Sessa, Begni; Petagna, Pison, Petrozzi, Ispiro, Rossetti. Petrozzi ha messo a segno due reti ed Ispiro un'altra; per l'undici allenatore ha fatto centro l'interno del San Donà. Nella ripresa, rimasti in campo gli... esaminandi, sono usciti quasi tutti i titolari rosso-alabardati; d'ambo le parti sono state marcate numerose reti.

Un sudafricano campione mondiale dei "gallo,,

Johannesburg, 31

Alla presenza di 26.000 persone, pubblico record per il Sudafrica, Vic Toweel ha battuto ai punti in quindici riprese il campione mondiale dei gallo Manuel Ortiz, aggiudicandosi il titolo. Il giovane sudafricano è stato nettamente superiore al rivale, che seppur più potente non è riuscito a controllare il veloce gioco di Toweel. Vic si è aggiudicato tre quarti delle riprese. Al termine del combattimento Ortiz ha elogiato l'avversario, dicendosi persuaso che egli conserverà il titolo per lungo tempo.

Domenica all'Ippodromo Gianni Gambi con Volume

Volume, il puledro di origine americana, recentemente importato dal popolare Gianni Gambi, correrà domenica a Trieste nel Premio dei Coralli. Il giovane trottatore americano, che prima di partire per l'Italia aveva stabilito un nuovo record sulla pista di Lexington, è molto atteso negli ambienti ippici e praticamente si dà alla sua sortita triestina il valore di una prova definitiva della sua efficienza.

CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

ANCORA IMBATTUTE ITALIA E PORTOGALLO

Travolti i belgi, piegati gli inglesi

Milano, 31

La quarta giornata dei campionati mondiali di hockey a rotelle ha visto lo svolgimento del quinto turno e nessuna grande sorpresa durante la giornata. Le squadre dell'Italia e del Portogallo, verso le quali è rivolta l'attenzione dei tecnici e del pubblico, sono ancora questa sera imbattute. La squadra italiana ha avuto come avversaria quella del Belgio: un avversario poco temibile quindi, tanto è vero che gli Azzurri hanno vinto a mani basse per sette punti contro uno dei belgi. Duro invece è stato l'avversario dei portoghesi, poichè la squadra dell'Inghilterra, giocando contro i campioni del mondo, ha fatto sfoggio delle sue migliori qualità stilistiche ma s'è piegata nel primo tempo per due a zero. Nel secondo tempo i portoghesi sono riusciti a mantenere la loro porta inviolata, hanno anzi ottenuto un punto su rigore che l'arbitro però ha annullato. Nel complesso giornata regolare, anche se attraverso l'andamento della partita fra Portogallo e Inghilterra rinasce nei nostri qualche legittima speranza. L'andamento della giornata è stato piano, come del resto lo dicono i risultati delle varie partite.

La Spagna ha avuto ragione della Germania per quattro a due in un incontro dove taluno però credeva alla vigilia che la Germania doveva avere la meglio. I tedeschi infatti ieri avevano destato una buona impressione e anzi nel primo tempo di questo incontro sono riusciti a marcare una certa supremazia nei confronti degli spagnoli, grazie ad un giuoco assai più tecnico. Ma nella ripresa gli spagnoli hanno marcato il loro sopravvento in virtù della velocità dei loro attaccanti e sono riusciti a concludere in bellezza il loro incontro.

Torre e Bertuzzi

La seconda partita ha opposto la squadra Svizzera a quella della Francia. Gli elvetici, come abbiamo detto nei giorni scorsi, dispongono di due giuocatori veramente di classe: gli attaccanti Monney Marcel e Pierre, che sanno sfruttare tutte le occasioni per arrivare a piena velocità sulla rete degli avversari. Anche oggi nei confronti della Francia sono state le figure di primo piano e sono riusciti infatti a segnare quattro delle cinque reti ottenute dalla Svizzera. La squadra francese si è difesa specie nel secondo tempo, dove ha avuto una ripresa entusiasmante, ma non è riuscita ad annullare le due reti di differenza che dividevano le due squadre nel primo tempo.

Italia-Belgio è stato il terzo incontro della serata. Il fatto di avere relegato questo incontro al terzo posto nel programma della serata ci dice chiaramente come i tecnici non attribuivano ad esso un valore decisivo. La squadra italiana, che ha avuto questa sera i suoi elementi migliori in Torre, Bertuzzi e Castoldi, ha dominato gli avversari, specie nel secondo tempo. Nel primo tempo infatti gli italiani hanno marcato due reti per merito di Castoldi, un giuocatore assai veloce che ha concretato i due punti al secondo e al terzo minuto. I belgi nel rimanente del primo tempo si sono accontentati di serrarsi in difesa fruendo specialmente di un difensore di classe elevata. Nel secondo tempo però gli italiani hanno forzato leggermente i tempi fors'anche per la rete segnata da Vervlort che è stato un po' per i nostri una frustata. Essa è venuta dopo che Castoldi aveva segnato due reti e la partita è stata chiusa con altri due punti ottenuti da Torre e da Bertuzzi, all'11' e al 14'. Gli italiani, dopo questa vittoria, sono stati applauditi e complimentati ed anche i tecnici della Federazione internazionale, che seguono con interesse l'andamento del torneo, hanno constatato che la squadra italiana infatti va migliorando di incontro in incontro. Secondo il giudizio dei tecnici stranieri gli Azzurri hanno molte probabilità di vincere il torneo, ma noi preferiamo attenderla l'ultima giornata nella quale i nostri dovranno misurarsi con la squadra portoghese.

La squadra olandese si è battuta con l'Egitto... per l'ultimo posto in classifica. Questa sera ha avuto la meglio l'Olanda per 5 a 1, cosicchè a reggere il fanale di coda toccherà in questo campionato agli egiziani. Finalmente eccoci all'ultima partita della serata: quella che ha opposto gli inglesi ai portoghesi. Partita attesissima perchè se il Portogallo avesse subito una sconfittta la via della vittoria per l'Italia sarebbe stata spianata. Ed i portoghesi sono stati ad un pelo dall'essere infatti battuti. Nel primo tempo essi sono riusciti, grazie alla velocità del giuoco che del resto è una delle principali caratteristiche degli iberici a marcare due reti. Le due reti vennero ottenute da Santos al 3' e da Correya al 12'; entrambi su due azioni individuali. Nella ripresa però l'Inghilterra insisteva nelle sue azioni di attacco basate anch'esse sulla velocità e approfittava soprattutto del fatto che il tono del giuoco dei portoghesi era leggermente calato. Gli inglesi infatti, come abbiamo detto all'8', anche perchè i portoghesi hanno fatto ricorso a qualche rudezza, si vedevano assegnato un calcio di rigore. Tirava il portiere Pyton, che riusciva a segnare, ma l'arbitro annullava la rete. Questa frustata a danno degli inglesi li ha un po' demoralizzati, ma verso il finale hanno ancora insistito nelle azioni senza però mutare le sorti della partita. La serata si è così chiusa con una partita che per fattura tecnica è stata la migliore della giornata e che lascia prevedere come già abbiamo detto un incontro interessantissimo fra il Portogallo e l'Italia.

Il programma odierno

Domani sono in calendario ben dieci partite, poichè si comincerà a giucare alle 14.30 e l'Italia sarà impegnata nel pomeriggio contro la Germania e in serata contro la Spagna.

La classifica dopo la quarta giornata (quinto turno) è la seguente: Italia punti 10; Portogallo punti 10; Svizzera, Spagna, Belgio punti 6; Germania punti 5; Inghilterra, Francia e Olanda punti 2; Egitto punti 1.

Gli incontri di domani sono i seguenti: ore 14.30 Portogallo-Olanda; ore 15.10 Svizzera-Spagna; ore 15.50 Inghilterra-Egitto; ore 16.30 Italia-Germania; ore 17.10 Belgio-Francia; ore 20.30 Portogallo-Egitto; ore 21.10 Francia Olanda; ore 21.50 Belgio-Germania; ore 22.30 Svizzera-Inghilterra; ore 23.10 Italia-Spagna.

A. CALDERINI

ANNULLATA ROMA-NOVARA

per la menomazione fisica di Pera

Milano, 31

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua seduta odierna, pur respingendo il reclamo avanzato dal Novara in merito alla partita Roma-Novara e infliggendo al Consiglio del Novara la deplorazione, congiuntamente alla squalifica del presidente della Società sino al 30 settembre 1950, ha deliberato l'annullamento della partita in questione «in conseguenza dell'emersa menomazione fisica dell'arbitro sopravvenuta nel corso della partita» e dallo stesso arbitro Pera riconosciuta.

La Lega nazionale ha deliberato che la ripetizione di tale partita avvenga domenica 4 giugno a Roma. E' stata inflitta una multa di 20 mila lire a Piola, capitano del Novara, i cui giocatori sono stati multati collettivamente per lire 30 mila, fatta eccezione per i giocatori Ferraris e Piola. Al Novara sono state addebitate le spese di inchiesta.

Non è stato esaminato, fra le altre deliberazioni, il reclamo della Salernitana avverso la gara Salernitana-Catania, perchè ritenuto di indole tecnica. E' stato accolto il ricorso del Villasanta avverso la squalifica per il proprio campo, che è stata tramutata in una multa di lire 50.000.

A San Paolo gli incontri eliminatori degli Azzurri

Rio de Janeiro, 31

Viene confermato ufficialmente che gli incontri della nazionale italiana contro la Svezia e il Paraguay per i campionati del mondo di calcio, verranno disputati entrambi a San Paolo.

Conferenza cestistica. Questa sera alle ore 20.30, al Circolo sportivo S. Giusto, i signori Ugo Zar e il prof. Marsilio Vidulich, terranno una conferenza a tutti i tecnici della pallacanestro ed agli sportivi sul tema: «La pallacanestro italiana ai campionati femminili di Budapest».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA perfetta, principiante, volonterose, prestaservizi, offronsi. Radetti, Battisti 9, tel. 96314.

DONNA pratica trattoria cerca posto cuoca. Scrivere Cass. 21831 A, U.P.I.

RAGAZZA capacissima cucinare, governo casa, onesta, fidata, referenze, offresi. Via S. Nicolò 30, portineria. 44008 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

RAGAZZA stabile escluso bucato cerco, buon trattamento. Via Mazzini 26, de Steinkuehl, tel. 92648. 43971 B

RAGAZZE per Firenze, Trieste, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

LUGLIO-settembre signorina accompagnerebbe villeggiatura viaggio signora, signorina, bambini. Referenze. Cass. 21829 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio, prezzi convenienti. Corso 37, portineria. 44006 C

PITTORE operaio, cucine, stanze, appartamenti, prezzi minimi. Battisti 2, portineria. 44022 C

19-ENNE pratico lavori ufficio dattilografia patente II offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 93025 ore ufficio. 43988 C

CC ARTIGIANATO L. 20

RIFORMASI cappelli di paglia ultima creazione, vasto assortimento veli cresima, spose, bracciali, guanti, calzette, cesti paglia, prezzi imbattibili. Impero 10, Covelli. 44019 CC

SARTA uomo donna assume ordinazioni riparazioni massima precisione, prezzi modici. Diaz 4-IV, Vidali. 44011 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, via Mazzini 5. 64371 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 14-enne elettricista volonteroso cercasi, presentarsi accompagnato, via del Ronco 2, «Neon Trieste». 44009 D

COMMESSO articoli elettrotecnici, possibilmente conoscenza inglese, serietà, iniziativa, indicare referenze, età. Offerte Cassetta 21834 D, U.P.I.

FORNAIO impastatore specialista pane piccolo cercasi, ottima retribuzione. Panificio Italia, Lignano Bagni. 43992 D

IMPIEGATA contabile preferibile anziana e cognizioni stenodattilografia cercasi. Offerte Cass. 21852 D, U.P.I.

LAVORANTE barbiere cercasi. Carducci 12. 43972 D

NURSE preferibilmente conoscenza tedesco-italiano cerc. Cassetta 21835 D UPI.

RAGAZZETTO sveglio praticante magazziniere, ufficio, cercasi. Offerte Cass. 21852 D UPI.

SIGNORE, signorine, disposte collaborare lavoro propagandistico, si presentino venerdì o sabato ore 16-19.30, «PRA», Pascoli 28. 43993 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

ALLOGGIO, anche periferia, preferibilmente presso persona anziana, cercano giovani sposi, disposti mantenerla. Cass. 21789 E UPI.

STANZE mobiliate due belle, uso bagno e cucina, bella posizione, cercano prontamente coniugi senza figli. Offerte indirizzare Cassetta 21848 E UPI.

MATRIMONIALE con salotto, comodo cucina e bagno, possibilmente altra stanzetta, possibilmente presso persona sola, cerc. Cassetta 21851 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE conforto acqua corrente, eventualmente cucina, affittasi alleati anche civili. Piccardi 43-II, Cogoi. 43994 F

MATRIMONIALE bellissima, bagno, telefono, affittasi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 21846 F

MOBILIATA bella affittasi a persona distinta. Telefono 27586. 43990 F

MOBILIATA, bagno, affittasi distinto. Vasari 14-III, destra. 44010 F

MOBILIATA bella soleggiata affittasi, escluso donne. Indirizzo U.P.I. 44017 F.

STANZA tipo studio, telefono, bagno, vicino Bagni Savoia, affittasi distinto. Cass. 11881 F UPI.

STANZE due affittansi uso ufficio, centralissime, eventualmente uso telefono. Telefonare 3428. 43785 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29-734. 64360 G

DOPPIO vantaggio: parlerete qualsiasi lingua, spiegata in altra lingua desiderata. Assumonsi traduzioni. Giulia 41, IV. 43995 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO scrittura cinese, caro ricordo, smarrito viale XX Settembre. Mancia onesto rinvenitore. Peruzzo, piazza Ospedale 4. 43980 H

OROLOGIO polso «Veglia» smarrito domenica sera, mancia generosa riportandolo Giraldi, Assicurazioni Generali. 43997 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 camere accessori, mobiliato, in villa ad Opicina, affittasi subito coniugi americani. Cass. 21836 I UPI.

VILLE mobiliate Barcola, Opicina, uffici centrali, negozi, magazzini, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 43998 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO mobiliato cercano coniugi americani soli. Cass. 21839 L UPI.

APPARTAMENTO con accessori cercano americani. Telef. 96220. 44016 L

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato, con due o più stanze, cerca famiglia americana. Cass. 21843 L U. P. I.

CAMERA cucina vuote o rilevando eventualmente mobilio, cercasi tra piazza Garibaldi Montebello. Scrivere: Cass. 12356 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. VENDITA rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi sandali uomo e scarpe bambini. 64185 M

AVVOLGITRICE mod. Aurora, nuova compreso motorino e reostato vend. occas. Commerciale 127 ore 14.30-16.30. 43989 M

BANCO negozio lungo 5 metri, 2 tende sole complete vend. Via Ricci 2, tappezziere. 44002 M

CARROZZELLA sport molleggiata occasione. Via Rapicio 5-III porta 17. 43986 M

CARROZZELLA fonda germanica usata ottimo molleggio, materassino, altra sport, occasione. Petti, Corti 2, dalle 14-17. 43991 M

CARROZZELLA sport con parasole vendesi. S. Caterina 2, D'Agostini. 43996 M

CARROZZELLE fonde, sport, doppio uso, vend. Polonio 5, II, dest. 43977 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose, parasole. Tarabochia 6. 64365 M

CUCINE economiche e fornelli «Zoppas», prezzi ribassati. Deposito via S. Lazzaro 16, Zennaro.

FRIGORIFERO per tutti: sono arrivati i modelli «Rolley». Il più grande successo della Fiera di Milano. Lire 85.000. Vendita rateale. Garanzia assoluta. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 64149 M

FRANCOBOLLI Europa serie nuove vend. Tel. 45441. 43976 M

GHIACCIAIA, uso famiglia, ottimo stato, vendesi. Visitare presso falegnameria Simonitti, via San Francesco 17. 64352 M

MACCHINA scrivere prezzo occasione anche a rate. Gatteri 47, V, sinistra. 43000 M

MACCHINA Singer perfetta buonissima garantita 10.000 vendesi. Settefontane 12, interno. 41399 M

MACCHINA Singer rientrante occasione vend. Corso Garibaldi 6-I, sinistra. 43987 M

LA Universal Maschinenfabrik di Abtsgmund - Wurtt (Germania), creatrice delle famose macchine per maglieria brevettate, per la loro straordinaria ed ineguagliata capacità di lavorazione, può fornirvi tutti i tipi di macchine dà maglieria dalla piccola 6/60 alla 12/100, ai nuovi prezzi che battono qualsiasi concorrenza. Sarebbe quindi un grande errore acquistare una macchina per maglieria senza aver prima visitato il negozio Borletti, in via Mazzini 16, dove potrete rendervi conto degli incredibili vantaggi offerti dalla macchina Universal. Dimostrazioni, prove, scuola gratuita. Rateazioni. Concessionario esclusivo per Trieste, Gorizia e Udine: Negozio Borletti, via Mazzini 16, Trieste, tel. 3477. 924 M

MACCHINA Singer perfetta 9000, altra spola rotonda rientrante bellissima vendesi anche ratealmente. Assortimento mobiletti. Manzoni 4, negozio. 43975 M

MACCHINA cucire 10.000, modernissime 46.000 trattabili, garantite. Negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 44005 M

VESTITO nuovo ragazzo 13-14 anni vendesi occasione. Battisti 20, portineria. 44023 M

RADIO primarie marche nuove e d'occasione 10.000 in poi ratealmente senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 43000 M

TENDINE antimosche in tela, tende da sole, ombrelloni, sdraio, teli per sedie: Morin, via S. Anastasio 8, tel. 29572. 64182 M

VESTITO cresima ragazzo decenne nuovo vend. Francese, via Margherita 19. 44004 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento potrete acquistare sino a 30 rate mensili matrimoniali, cucine, salotti, divani, poltrone-letto, carrozzelle pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, D'Azeglio 20.

A. MATRIMONIALE 4 porte moderna panniforti lavorazione solida garantita occasione. Scalinata n. 3. 44013 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadi, librerie, salotti, divaniletto, poltroneletto, tavolini. Assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 44007 NN

ARMADI guardaroba fondi 13.000, altri combinati, bar, salottiletto 55.000, poltroneletto 18.000, divaniletto 12.000, lettini 5000, materassi 3000, cucine, tinelli, matrimoniali, scrivanie, librerie prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64365 NN

ARREDAMENTO completo appartamento signorile composto da camere letto, pranzo, salotto, lampadari, radio, sopramobili, servizi, tappeti ed altro, vendesi lotti e singoli pezzi al miglior offerente per realizzo. Visitare Foro Ulpiano 2, ammezzato, sinistra, 31 maggio e 1 giugno dalle 16 alle 19. 64345 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CAMERE cucine modernissime prezzi bassi, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 44020 NN

CUCINE novità assoluta, modelli, vasto assortimento, vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 64331 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIE bar con armadio occasionissima, camera da letto, facilitazioni pagamento. Fabbrica Mobili Brencovich, Scaletta 8, telefono 96716. 1119 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALE 4 porte noce panniforti vend. straoccas. Via Veltro 19 (laterale Molinovento). 43982 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 44020 NN

MATRIMONIALE nuova massiccia massima garanzia vendo metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 44012 NN

SALOTTO 6 pezzi 48.000, divaniletto 9700, poltrone vend. Foscolo 32. 43979 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. ROTTAMI ferro acquistansi. Vittori, Carpison 20-B, tel. 8008. 119 O

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

FRIGORIFERO per tutti: Sono arrivati i modelli «Rolley». Il più grande successo della Fiera di Milano. Lire 85.000. Vendita rateale. Garanzia assoluta. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6.

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PASTIFICIO Bolognese cerca subagente Trieste Monfalcone bene introdotto su piazze. Buona provvigione. Cass. 21832 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce 4 porte come nuova vend. S. Francesco 27. 43983 Q

BICICLETTA donna (Lygie) con cambio vend. Giacinto Gallina 4, calzolaio. 43974 Q

BICICLETTE uomo sport nuova, altra donna Olimpia causa partenza. Zovenzoni 4, interno. 43001 Q

INDUSTRIA dolciaria avviata ottima occasione vendesi città. Indirizzo UPI 64340 R.

MOTO Benelli 250 cmc., elastica; Sertum 250 cmc., Norton 500, Jap 175 cmc., motore fuoribordo due cilindri vend. Officina Ronco 1. 43978 Q

VETTURA 1100 serie B 1949 completa di radio, perfettissima, vendesi. S. Francesco 31, tel. 61-77.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AZIENDA attiva cerca finanziamento 600-700.000 buone condizioni. Ind. UPI 64340 R.

NEGOZIO centro adatto qualsiasi articolo, con-senza merce, vendesi. Banco Caffè Tommaseo. 44003 R

SIGNORA sola, lunga pratica, cerca gerenza bar, garanzia, massima serietà. Cass. 21838 R UPI.

50-MILA cercansi restituibili in 3 mesi, buon interesse. Cassetta 21845 R UPI.

100-MILA buon interesse, breve tempo, cerc. Cass. 21854 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A favorevoli condizioni rateali vendesi condominio appartamenti medi città. Via S. Caterina 9, II, dalle 16.30 alle 18.30. 44018 S

AFFARONE vendo causa partenza Trieste vasto fabbricato via centrale vani 45 appartamenti 12, L. 5.750.000. Fontanini, ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine.

ROMANS Isonzo vendo palazzo padronale, mq. 7000 parco vigneto recintato, 2.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5735 S

VILLETTA libera subito, 6 vani, 4 mila mq. terreno da costruzione vend. occasionissima Udine. Banco Caffè Tommaseo. 44003 S

T VILLEGGIATURE L. 40

DOLOMITI, Imer, Albergo Pavione, pensione giugno 1200 tutto compreso. 5788 T